TORINO
Anno 70 - Num. 254
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40.952
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

SABATO
24 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7. Finanziari L. 7. Avvisi commerciali pagine di testo, L. 8, ultima pagina, L. 5. Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica. Fiori d'arancio. Seguendo la cronaca - Diversi - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 ... ABBONAMENTI Italia e Colonie 6 numeri settimanali Anno L. 60, Semestre L. 27, Trimestre L. 14. Estero Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 39 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie, Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 175, Semestre L. 89, Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360

CIANO INCONTRA HITLER

Conclusi felicemente i colloqui di Berlino, il Ministro italiano degli Esteri è partito per Berchtesgaden residenza del Führer nelle Alpi bavaresi

L'amicizia italo-tedesca elemento fondamentale per la vita dell'Europa

Prendere atto

Berlino, 23 notte.

Il soggiorno del Ministro Ciano a Berlino è terminato; ma il suo viaggio non è compiuto: il suo incontro di domani con Adolfo Hitler a Berchtesgaden, sulle Alpi bavaresi, sarà il suggello di una visita quanto mai opportuna e feconda.

Nelle giornate di sabato e di domenica conosceremo più particolarmente, attraverso comunicati ufficiali, la vastità e la portata delle concordanze fissate nei mesi di sapiente preparazione diplomatica e a Berlino definite con cura. La conclusione, anche formale, si è avuta stamane alla Wilhelmstrasse.

Non è davvero il caso di perdersi in minute indiscrezioni o supposizioni alla vigilia di dichiarazioni ufficiali che esaurientemente spiegheranno il valore degli accordi. Sui singoli problemi ci siamo diffusi ampiamente nei giorni passati; le zone grigie, le ombre che vivevano negli ultimi tempi più per la malafede e per la speculazione altrui che per una loro concreta consistenza, sono state fugate. I famosi parallelismi non corrono più il pericolo di subire alterazioni e sbandamenti; ne risulta non più soltanto un'impressione ma un dato di fatto positivo di una solidarietà attiva, di una collaborazione ferma fra i due Paesi.

Le giornate berlinesi di Galeazzo Ciano, che avranno in Monaco, culla del nazionalsocialismo, una continuazione grandiosa e solenne, non sono state contrassegnate dalla solita cortesia protocollare; i contatti con le personalità più autorevoli del Terzo Reich, col generale Goering, col ministro degli esteri von Neurath, con Goebbels, circondati da un fervore di simpatia popolare che esplose nell'indimenticabile manifestazione della Gioventù hitleriana al Palazzo dello Sport, hanno comprovato un'amicizia che domani sarà riaffermata tra la pace del soggiorno preferito dal Führer alla maturazione serena delle direttive politiche per la sua patria.

Non si sono compiute evoluzioni miracolistiche perchè ciò non è nella natura delle due Rivoluzioni; con buon volere, con la mente sgombra da preconcetti, si è aiutata la realtà a trovare le sue soluzioni diplomatiche e politiche. E' stata un'opera faticosa ma lieta, che non pretende di avere stabilito una sistemazione per l'eternità; sgombrando oggi la via dagli ostacoli contingenti e alimentando la simpatia che è nella tanta analogia di destino, si può confidare che molto cammino potrà ancora essere percorso insieme.

Italia e Germania, due nazioni giovani, ricche di vitalità, a cui sono stati preclusi degli sbocchi adeguati; perchè avrebbero dovuto continuare nell'errore di presentarsi sempre in ordine sparso nei problemi che esse devono discutere con Stati soddisfatti e quindi conservatori ad oltranza?

Ma ormai siamo fuori dalla polemica; l'amicizia e la collaborazione italo-tedesca per uno sviluppo naturale degli eventi, magari agevolato da errori e da colpe altrui, è un elemento saldo, che non può essere scalfito da ironie maligne e da profezie pseudo storicistiche. E' un'amicizia di pace perchè dominata dalla preoccupazione di assicurare un minimo di ordine e di stabilità all'Europa; essa non è animata (anche per quelle ragioni di equilibri interni alla stessa amicizia che osservatori superficiali considerano a torto quali dissidi insanabili) dall'intenzione di formare un blocco di difesa. L'errore massimo si compirebbe se altri Stati cercassero di contrapporvisi con combinazioni, con schieramenti, con coalizioni.

E' invece, augurabile che i dirigenti la politica estera degli altri Stati, e in primo luogo delle altre due grandi Potenze occidentali, prendano atto della nuova situazione che è la risultante di forze che erano già in potenza. Logicamente saranno necessarie da parte loro delle revisioni di posizioni e di orientamenti; ma le revisioni non significano affatto umiliazioni e rinuncie.

Alfredo Signoretti

GALEAZZO CIANO al ricevimento del Ministero della Propaganda insieme a Goebbels e signora. (Telefoto).

Da Berlino a Berchtesgaden

Berlino, 23 notte.

La visita di S. E. Ciano e i colloqui politici a cui ha dato occasione con i dirigenti del Reich si avviano ormai al loro termine e al loro coronamento che avrà luogo domani con l'intervista conclusiva e riassuntiva che il ministro italiano avrà a Berchtesgaden con il Führer della Germania. Tutta questa fase berlinese delle conversazioni non è stata che una fase preparatoria e costruttiva delle intese desiderate e perseguite su ciascuno dei vari argomenti in discussione: la fase di chiarimento e di sceveramento non solo ma anche di una necessaria stesura la quale in ogni modo abbisogna di essere riassunta e sanzionata nelle finali conversazioni col Capo prima di passare definitivamente nel novero delle realizzazioni.

I comunicati finali

E' per questo che non si è creduto necessario in questa conferenza di procedere col sistema pur in tante altre fasi del comunicato quotidiano il quale renda conto dei progressi che le discussioni hanno accantonato nelle 24 ore, preferendosi invece appunto di dare conto dei risultati definitivi con comunicati finali uno dei quali, specificatamente sull'incontro col Führer e su quelle prime conclusioni di fatto, dovrà essere emanato da Berchtesgaden domattina subito dopo il colloquio e l'altro, complessivo di tutto l'insieme delle intese constatate più che raggiunte, che sarà emanato domenica mattina da Monaco dove il ministro Ciano ancora si tratterrà.

Si tratta dunque di accordi concreti e precisi? — si domanderà il lettore ricordando la nostra preventiva assicurazione che da questa visita non sarebbero risultati accordi nuovi nel vero senso diplomatico della parola ma soltanto alcune constatazioni di parallelismi. Manteniamo ancora la nostra primitiva osservazione. Accordi nel preciso senso suddetto di strumenti diplomatici nuovi capaci di costituire e porre in essere situazioni innovate, no; piuttosto «messa a punto» di parallelismi preesistenti e precisazioni di confluenze di interessi e di punti di vista, constatazioni più che raggiungimenti di intese nei vari argomenti, questo sì, anche se vi sia chi, senza fare troppe questioni di vocabolario, preferisca o sia portato a chiamare accordi tali riconoscimenti di concordanze. Vi è insomma in Europa un certo numero di questioni insolute riguardanti interessi generali ed in cui tutte e due le parti così come tutti gli altri popoli d'Europa sono vitalmente interessati. Orbene vi sono due paesi, l'Italia e la Germania, che hanno sentito che su tutti questi delicati problemi — riguardo ai quali esiste nel campo altrui la più grande confusione, i più torbidi contrasti di interessi e di volontà e, forse più ancora, la più pericolosa assenza di volontà e oscurità di idee — esistono per essi un certo numero di concordanze e di coincidenze naturali: di queste naturali coincidenze essi hanno ritenuto opportuno e utile non soltanto per se stessi ma per gli altri e per tutta la comunità europea di prendere conoscenza, di approfondirle, di precisarle, di metterle a punto, di vederci chiaro insomma essi stessi affinchè ci vedano chiaro anche gli altri, il che è il miglior modo di essere utili a se stessi insieme agli altri.

I colloqui a due

E' questa l'opera di precisazione e di chiarimento e di perfezionamento di intese naturali a cui si sono dedicati in questi giorni nei loro colloqui il Ministro degli Esteri italiano e il Ministro degli Esteri del Reich. Questo esame essi hanno fatto e l'esame non ha deluso le aspettazioni, cioè non ha deluso le abbastanza esatte conoscenze preventive che si avevano della coincidenza dei punti di vista e del parallelismo generale dei due Paesi.

Delle constatazioni fatte dai due uomini di Stato non si è mancato di prendere nota e la verbalizzazione che oggi è pronta è quella che domani dovrà essere ripresa e definita nell'intervista suprema fra il Ministro degli Esteri dell'Italia fascista e il Capo della Germania nazionalsocialista. E' a questa verbalizzazione, normale prassi a poco del resto in tutti gli incontri diplomatici, che questa mattina i due Uomini di Stato hanno dato uno sguardo definitivo alla vigilia del suo definitivo passaggio in giudicato. Ed è per questo che, senza dire che oggi propriamente vi sia stata una continuazione delle conversazioni politiche alla Wilhelmstrasse, si deve tuttavia registrare che il conte Ciano ha fatto per tempo un'altra visita conclusiva al suo collega al ministero degli Esteri del Reich visita che ha avuto lo scopo non già di proseguire le conversazioni di merito che già come ieri sera dicemmo erano esaurite fin dalla loro mattina, bensì di collaudare e dare la approvazione definitiva alla loro stesura.

In questa sua ultima gita alla Wilhelmstrasse il ministro Ciano era accompagnato da S. E. Attolico ambasciatore d'Italia a Berlino, dall'ambasciatore tedesco a Roma von Hassel nonchè dai ministri plenipotenziari della delegazione Buti e Vitetti.

La partenza

Il resto a domani mattina a Berchtesgaden per dove il Ministro è partito questa sera alle 21 in treno speciale diretto a Monaco. A Berchtesgaden egli arriverà domattina alle 9 e alle 10 avrà luogo l'intervista col Führer. In compagnia del Ministro sono partiti col medesimo treno il Ministro degli Esteri del Reich barone Von Neurath, l'Ambasciatore d'Italia Attolico e il Ministro tedesco a Roma Von Hassel, e i due Ministri plenipotenziari Buti e Vitetti nonchè tutti i funzionari del seguito. A salutare i ministri si erano presentati alla stazione una larga rappresentanza di funzionari della Wilhelmstrasse e una serie di personalità; da parte italiana era presente una larga rappresentanza della colonia e del Fascismo berlinese con a capo il segretario del Fascio Della Morte.

L'imminente intervista di Berchtesgaden accresce naturalmente all'estero l'attenzione di questi circoli intorno all'avvenimento sul quale i commenti dei giornali continuano a fluire senza per altro tentare di rompere l'assoluto riserbo ufficiale che regna sul tenore delle intese. Lo sforzo e la mira della pubblicità che accompagna finora l'intesa di Berlino sono sempre quelli di controbattere la maligna campagna di stampa che le conversazioni di Berlino e di Bechtesgaden hanno destato in molta parte della stampa estera.

Il «Boersen Zeitung» ha questa sera una nota in cui deplora il tentativo del «Temps» di gettare il dubbio e il sospetto sugli incontri italo-tedeschi cercando di rilevare quelle che secondo l'opinione francese sono le permanenti divergenze di interessi fra Italia e Germania al confronto di asserite momentanee apparenti coincidenze. Il giornale tedesco dice di riconoscere in ciò la mentalità tipica di quella classe o casta politica che ha finora regnato in Francia e che ha governato al Quai d'Orsay, la cui principale caratteristica è quella di vivere a spese dei dissensi e di alimentarli e di credere che il male altrui sia condizione necessaria del bene proprio. Molto diverso, anzi opposto è il punto di vista della politica nazionalsocialista. Il nazionalsocialismo ha invece una concezione unitaria e ideale dell'Europa e crede che il male delle altre nazioni non possa mai costituire la base della propria posizione e del proprio bene. La vita internazionale è ormai così collegata e interdipendente che il benessere di un popolo è strettamente condizionato al benessere degli altri e alle buone relazioni generali. Il pensiero nazionalsocialista è che l'Europa non è già una astrazione ma una realtà della quale facciamo parte tutti e le relazioni interdipendenti fra il numero dei componenti di questa unità europea sono condizione necessaria per il benessere di ciascuno. Il giornale afferma che solo così si può smascherare la mentalità del magno organo del Quai d'Orsay il cui sforzo è quello di seminare la zizzania e di creare malintesi e avvelenare le relazioni fra gli altri Stati a vantaggio della Francia. E' tutta questione di mentalità. Anche la Germania — osserva press'a poco il giornale — ha più volte in questi ultimi tempi avuto occasione di constatare a varie riprese le buone o cattive relazioni fra Francia e Italia, eppure non è possibile trovare in tutta la stampa del Terzo Reich una sola parola che possa essere caratterizzata di tentativo di mettere male e avvelenare quelle relazioni a proprio vantaggio.

L'Agenzia ufficiosa *Correspondenz Politische Diplomatica* ha anch'essa una nota nella quale cerca di rintuzzare le unghie alla campagna estera diffamatrice e denigratrice attorno alle intese di Berlino. L'Agenzia nota come sia più che spiegabile che la visita del conte Ciano abbia scatenato in certa stampa estera interessata una campagna di questo genere di combinazioni, di oracoli, di oroscopi e di escogitazioni più o meno fantastiche e non è da meravigliarsi che queste fantasie arrivino fino a gratuite affermazioni inqualificabili: tra queste è per esempio quella per la quale si lascia intravvedere come sia inevitabile che la ripresa di rapporti di amicizia fra Germania e Italia, contrassegnata dalle intese di questi giorni fra Ciano e Neurath, non possa a meno di provocare per reazione fra gli altri opposte riprese di contatto con la partecipazione della Russia sovietica, il che sboccherà necessariamente a un approfondimento delle divisioni che travagliano l'Europa, ad aumentare cioè il male invece di diminuirlo. Ora l'Agenzia ufficiosa rileva che la politica della Germania di Hitler è troppo nota perchè si possa dubitare del suo desiderio di pace. Italia e Germania sono nazioni rette da regimi autoritari dalle idee chiare e ferme, idee che i due Stati non considerano come merce di esportazione da imporre agli altri. E inoltre l'opera di ricostruzione interna in cui tutti e due i regimi sono impegnati è e deve essere una chiara e sicura garanzia per la pace.

«La visita del conte Ciano in Germania — così conclude alfine l'Agenzia — rappresenta un contributo prezioso ad uno dei più complicati capitoli della pacificazione d'Europa. Si tratta di colloqui e scambi di idee in primo luogo certamente sui rapporti tra Italia e Germania e sui vitali interessi dei due popoli; ma la direttiva dei colloqui costituirà la più preziosa assicurazione della pace europea tanto più che le loro decisioni saranno garantite da forme di governo stabili e decise ad affrontare e decidere a fondo i problemi. Così la visita del conte Ciano e i colloqui a cui essa ha dato luogo costituiranno la prova provata del fatto che Roma e Berlino nell'attuale confusione europea di questi giorni rappresentano due poli di tranquillità che si adoperano alla stabilità dei rapporti ed alla garanzia della pace».

Giuseppe Piazza

(Vedere a pagina 8)

CORRIDONIA MACERATA BOLOGNA attendono oggi Mussolini

Il Duce all'inaugurazione del monumento a Corridoni - Fervido entusiasmo di popolo nella terra natale dell'Eroe

Corridonia, 23 notte.

Filippo Corridoni è tornato fra la sua gente, su questo aereo colle da cui l'occhio spazia per la ferace piaga maceratese, fra gaie ondulazioni di verde. Nella piazza riservata che a lui si intitola tra la facciata scura dell'antica chiesa di San Francesco e il bianco abbagliante del nuovo palazzo comunale e del monumento ai Caduti, la sua figura effigiata nel bronzo si erge scattante sul piedestallo di travertino, nell'atto che fu l'estremo e il più sublime di quella esistenza bruciata dalla passione. Il volto fine e ascetico, macerato dalla gran febbre interiore, si tende e vibra nell'ansia della suprema dedizione. Il corpo è lanciato in avanti, anelante, e il moschetto che il braccio brandisce non è più un'arma, ma un segnacolo di sfida e di vittoria. Così lo videro per l'ultima volta coloro che gli furono vicini nel solco della sanguinosa trincea, così lo vedranno le future generazioni, in questa terra dove tutto parla di lui e che in lui si riconosce e si esalta. Tutt'intorno al basamento corre una balaustra di bronzo, la balaustra dell'arengario. Sulla superficie sono istoriati in bassorilievo gli episodi culminanti della vita dell'eroe: Corridoni al celebre comizio interventista all'Arena di Milano; Corridoni che parte per il fronte fra moltitudini di operai che ne seguono l'esempio; Corridoni che cade sul ciglio della contesa trincea. Al sommo del fregio, quasi commento alla statua, spiccano le presaghe parole che egli scrisse alla mamma poco prima di morire: «Morirò in una buca, contro una roccia o nella furia di un assalto; ma se potrò, cadrò con la fronte verso il nemico, come per andare più avanti ancora».

Il monumento e il Duce

Appena qualche mese fa questa piazza era tutt'altra cosa e aveva un diverso nome. C'era meno spazio, meno luce e niente di questa atmosfera eroica che ora ne fa quasi un sacrario. Un carcere, una caserma di carabinieri, alcune vecchie casupole. Ma i fascisti di Corridonia nutrivano da gran tempo il desiderio di avere un monumento, e più che un monumento un degno centro che ricordasse il grande concittadino. Parma aveva eretto la statua di Corridoni, inaugurata dal Duce nel 1925. Dalla Rivoluzione in poi, lapidi e busti di lui sono sorti un po' dovunque, segno e testimonianza di una gloria schiettamente nazionale. A Corridonia ne tocca la penisola, Fasci, Sindacati, sedi dopolavoristiche e perfino una nave da guerra si intitolano al suo nome. La città che gli aveva dato i natali nutriva la sacrosanta ambizione di fare qualche cosa di diverso e di meglio per onorarne la memoria.

Fu bandito un concorso. Più di dieci bozzetti furono il frutto della gara. I tre migliori le autorità maceratesi andarono a presentarli al Duce a Palazzo Venezia. La signora Enrichetta Corridoni, quella che Mussolini chiama semplicemente «mamma», era presente al colloquio. Nessuno piacque al Duce e li bocciò tutti con atto risoluto. «Filippo Corridoni — disse alla madre dell'eroe abbracciandola con affetto filiale — merita qualche cosa di più grande e di più bello».

La vecchia mamma di Filippo tornò a Corridonia con il balsamo di una consolazione di più sulla piaga sempre viva del suo lutto, le autorità con un orientamento più preciso e sicuro. Si studiò daccapo, mirando a cose di più vasto respiro. Uno scultore marchigiano, Oddo Aliventi, realizzò, nell'impeto di una sentita ispirazione, la statua e il monumento. Due architetti marchigiani, l'ing. Francalancia e il prof. Marrani, progettarono, in stretta unità con la statua, il monumento ai Caduti del palazzo del Comune. Nella parete di fondo dell'aula magna podestarile, un pittore marchigiano, Guglielmo Ciarlantini, affrescò una grande figura del Duce fondatore dell'Impero. Le altre pareti attendono dalle stesse mani la illustrazione di Corridoni apostolo del lavoro e eroe della Patria, e della medaglia d'oro Niccolai, maceratese. Imprese e maestranze della regione tradussero nel travertino e nel bronzo questo armonico complesso di opere, e il centro corridoniano nacque, nel volgere di pochi mesi, austero e solenne come i fascisti della provincia lo avevano sognato e il Duce lo aveva voluto.

Il rito odierno

A inaugurarlo verrà domani il Duce, intorno al quale si raccoglieranno le rappresentanze di tutta l'Italia del lavoro. Gli operai, i contadini, i marinai, gli artigiani, i dipendenti delle aziende commerciali e creditizie di ogni ordine e importanza, saranno rappresentati dai presidenti e dai direttori confederali al completo con i labari e con i gagliardetti di tutte le Unioni. Da Parma, dove Corridoni svolse la sua fervida opera tribunizia; da Milano che lo conobbe manovale, agitatore, interventista, soldato; da Torino, da Savona, da dieci altre città, approderanno a questo colle luminoso, per un rito di devozione e di amore, colonne di cento, duecento, seicento operai. Un gruppo di superstiti della trincea delle Frasche, sarà in prima linea; e accanto si schiererà quello che resta della vecchia guardia corridoniana, da Malusardi a Dinale, da Masotti a Campioni. Racchiusa in un obice di preda bellica, i lavoratori goriziani hanno portato questa sera una manciata di terra della dolina carsica che il caduto bagnò del suo ultimo sangue. Domani, questa terra sarà deposta sul monumento per essere poi accolta nel Sacrario che è all'ingresso del palazzo podestarile.

La cerimonia si preannuncia, fin da questa brulicante vigilia, come un grandioso rito popolare. Sarà, quella di domani, una giornata che resterà negli annali dell'Italia proletaria. Ancora una volta balzerà il senso genuinamente popolare della nuova storia d'Italia. Venticinque anni fa, il sangue generoso copiosamente versato da uomini del popolo le dava l'avvio; a prezzo dello stesso sangue, la vittoria del popolo in difesa nelle ore buie del dopoguerra; e di quel cemento furono saldate le mura dell'Impero. Oggi, anche quel «sovversivismo» intrepido e battagliero di antiguerra, dalle cui file uscirono e Mussolini e Corridoni e tanti eroi e precursori indomiti costruttori dell'ordine nuovo, si colora di una luce diversa da quella che appariva ai contemporanei e ci si palesa con un infinito amor patrio, una ansia di grandezza, una sete d'eroico. Le masse popolari battevano per la prima volta alle porte dello Stato per affermarne poi la grandezza con la guerra, rinnovarne la struttura con la Rivoluzione, costruirne la potenza con l'Impero.

La mamma dell'Eroe

Corridoni moriva il 23 ottobre del '15. L'anniversario cadeva oggi. Alle 10, nella chiesa di S. Francesco, si è celebrato un ufficio funebre in suffragio di quella grande anima. Il tempio era colmo di rappresentanze, la piazza brulicava di folla: e fra due ali di popolo reverente è passata, per recarsi alla funzione, la canuta vecchietta Enrichetta Corridoni. Erano con lei la figlia signora Maria, il genero Amilcare De Ambris e i due nipotini: un Figlio della Lupa e una Piccola Italiana. Mezz'ora dopo, a funzione ultimata, mentre giungeva con la sua scorta d'onore il labaro della Federazione di Macerata, la mamma di Corridoni rientrava nella sua casa, la casa dove Filippo riappariva, di quando in quando negli anni della sua lontananza, e dove soggiornò brevemente poco tempo prima di partire per il fronte. In questa rustica e ridente casetta a due piani che le rondini tengono sotto l'arco del loro volo, un po' fuori del paese, sul limitare della campagna, ella trascorre i mesi dell'autunno, raccolta nel ricordo dei suoi tre figli: Filippo, il maggiore, baciato dalla gloria; Ubaldo, volontario diciottenne, morto sul Podgora il 2 novembre del '15 appena nove giorni dopo Filippo; e Giuseppe, volontario, mutilato e decorato, di poco sopravvissuto all'armistizio.

Questo vento di apoteosi, che stasera sfiora le sue tempie, le richiama il pianto tra le stanche ciglia. Ma una luce di gioia le splende di quando in quando sul volto. Domani, sarà qui, al suo fianco, in un'ora che resterà la più consolante della sua lunga vita, l'antico fraterno di Filippo, quegli che a lui fu compagno nelle lotte proletarie, nella battaglia interventista, nelle dure prove della trincea, e che oggi è il Capo del Governo d'Italia e fondatore dell'Impero.

Enrico Mattei.

Camicie Nere e Popolo in attesa del Capo

Bologna, 23 notte.

Come dire di queste ore di vigilia? Le solite frasi per tanto fervore, le consuete parole per così vasto impeto di popolo che già tumultua per le vie, dilaga in raduni improvvisi subito sciolti e subito ricomposti, si diffonde nella notte chiara di luna e di stelle in canzoni e in cortei, si incendia sulle facciate dei severi palazzi in luminarie di gioia, si inghirlanda a ogni finestra di una bandiera e d'un fiore? L'anima si rifiuta al giuoco delle vecchie immagini, e vorrebbe per tanto avvenimento, per così imponente sagra tricolore trovare al suo più riposto sentimento motivi nuovi di espressione. Più freschi, più sinceri, più giovanili; chè tutto qui, nella cerchia della città gloriosa, spira spontaneità e giovinezza; è in ogni cosa, sulle case e negli uomini, nei cuori e nelle voci, aleggiante nell'atmosfera accesa, quel senso di prorompente letizia, oserei dire di felicità, che prende le folle alla vigilia dei grandi avvenimenti della loro vita, sulla soglia di una mèta faticosamente e finalmente raggiunta.

Quattordici colonne romane

Bologna si ha accolto oggi così. Con un gran saluto festoso, gremite le sue vie di popolo, trascorrenti le formazioni del Partito al suono delle rapide fanfare, già le facciate dei palazzi quasi sommerse da un solo immenso tricolore, legioni di operai intente agli ultimi preparativi, mutato il volto della città, là ove il Capo avrà domani il colloquio colla folla. Si improvvisano simboliche costruzioni nate come in un sortilegio a degnamente ospitare l'evento memorabile.

I segni della nuova Italia imperiale si alzeranno domani trionfali a fianco dell'aspra sagoma di palazzo D'Accursio. Quattordici colonne romane, che simboleggeranno i quattordici anni dell'Era fascista, sormontate da aquile d'oro, svilupperanno il loro motivo architettonico, culminando in un grazioso arco celebrativo su cui spiccherà la dedica: «A Benito Mussolini fondatore dell'Impero». Nello sfondo dell'arco com-

IL MINISTRO CIANO E IL GENERALE MILCH ALL'ACCADEMIA AERONAUTICA. (Telefoto).

LA CASA DI HITLER A BERCHTESGADEN.

peggerà un gigantesco «Dux» e il fianco sarà evocato il nome della fedelissima «Decima Legio». Fra zoccolo e zoccolo delle quattordici colonne romane, combattenti reduci dall'Africa monteranno la guardia d'onore.

La monumentale porta del glorioso palazzo, testimonio con San Petronio delle secolari vicende di questa città che fu tanta parte nella storia dell'Italia nuova e antica, già è scomparsa sotto le enormi incastellature del gigantesco podio su cui il Capo salirà: di fronte, lungo la balconata di palazzo dei Banchi, Bologna dirà il giuramento al Condottiero: «Duce, la Decima Legio è ai tuoi ordini!». Centinaia di pennoni, ai cui vertici sventoleranno gli stendardi della città e delle sue contrade, sono stati eretti di fronte a San Petronio, al palazzo de' Notai e lungo la via dell'Indipendenza; e un fitto palpito di gagliardetti e di labari garrirà in una speciale tribuna collegante le masse architettoniche delle colonne romane a quella del podio, mentre dalle vaste ogivali finestre di palazzo D'Accursio sarà stesa la gloria degli antichi arazzi.

Sotto lo sguardo del Capo

In questo scenario stupendo converrà il popolo e verrà il Capo. Qui la generosa anima della gente emiliana ridirà a Mussolini di una fede da sempre sentita, perché qui veramente in lui si crede, fra contese che parvero battaglie e che ebbero i loro morti e i loro eroi, dalla più lontana vigilia; qui dalle campagne e dagli opifici il popolo di questa terra, pieno di impeti e di fervore, generoso e rigoglioso come le sue messi, verrà a ripetere un giuramento che gli anni hanno già consacrato splendidamente nella realtà. Una moltitudine incalcolabile invaderà per due giorni Bologna, e attorno, nel vasto cerchio della provincia, per due giorni le campagne saranno deserte. Qui, e non soltanto per queste folle, sarà per due giorni il cuore della Patria.

La notte trascorre sotto un cielo stellato e la dolce chiarore lunare, senza sonno e senza sogni. Mentre ancora risuonano sulla piazza Vittorio i colpi sordi dei martelli sui legni degli effimeri edifizi, e i riflettori seguono negli alti cornicioni il cammino degli artigiani che stendono sulle grondaie e al vertice dei campanili i rossi festoni municipali, lungo la via Indipendenza il popolo vive cantando queste ore di attesa.

Giungono dalle campagne le formazioni rurali; sui carri agresti le filarmoniche accompagnano le canzoni delle Camicie nere, fra trofei di spighe e pesanti cigneti ricchi di grappoli. Ognuno ha portato con sé al grande convegno lo strumento primo della sua fatica, il simbolo inconfondibile della sua nobiltà. E vedremo domani lo sguardo del Capo posarsi con gioia su tanta sincerità di cuori e di accento e il volto delle moltitudini sorridere a vicenda cercare un legame indistruttibile.

Trascorrono le ore nella fervida notte di attesa e lo spettacolo non muta. Sotto i portici di via dell'Indipendenza un gruppo di reduci insegue sul filo di un canto la sua nostalgia africana. Un violino, un flauto, dieci ragazzi in kaki. Attorno è un cerchio fitto di persone. La poesia popolare ha già tradotto in versi e in note la grande impresa. Andiamo anche noi, attendendo l'alba ad ascoltare come la leggenda di domani narrerà la conquista dell'Amba Aradam.

Angelo Appiotti

La trepida attesa della «fedelissima» Milano

Il Duce parlerà in piazza del Duomo

Milano, 23 notte.

Spiritualmente Milano è già mobilitata, in attesa del Capo, con un'ansia festosa. La città del Fascio primogenito vuole essere del tutto degna del grande privilegio che il Condottiero le ha concesso; una volta ancora vuole testimoniare come esattamente le sia assegnato l'attributo di «fedelissima» che si è conquistato dal giorno della vigilia, e ancora una volta vuole esplodere con una di quelle esultanze che nella città del Carroccio sono sempre caratterizzate da una passione popolare genuina e commovente.

Ma l'impazienza quest'anno è ancora più ardente, perché essa data da mesi, da quando l'Italia di Mussolini ha innalzato le insegne dell'Impero, da quando all'inizio del maggio le aquile romane spiegarono le ali per il volo del trionfo. E' da allora che Milano attende il fondatore dell'Impero.

Il programma delle giornate mussoliniane non è noto ancora. Di sicuro il Capo visiterà istituzioni, opere, stabilimenti; si renderà conto della trasformazione di Milano che è avvenuta e che avviene con alacrità schiettamente fascista in ogni settore, da quello delle innovazioni sanitarie, benefiche, educative a quello della architettura e degli abbellimenti estetici; però in principal modo vorrà ritornare fra le maestranze, fra il vero popolo lavoratore, avvicinandolo nei luoghi della sua fatica, e infine si compiacerà senza dubbio parlare da quella favolosa tribuna che fu sempre per lui la piazza del Duomo.

Parlerà da Milano al mondo. Difatti, ogni comunione avuta dal Capo col popolo della città lombarda è assurta alla storia dei discorsi che egli ha pronunziato e che segnarono tappe luminose e infallibili, sia che fossero rivolti alle diplomazie o alle genti di Europa, sia che riguardassero gli sviluppi e le mète della nostra Rivoluzione.

Intanto la Federazione fascista — il Federale in mattinata ha fatto ritorno da Roma — è veramente il quartier generale da cui si disciplinano le manifestazioni. Ma pure i Gruppi rionali e le sottosezioni, specie nelle ore serali, tumultuano di fervore. Esiste una sorta di gara fra i [illegible] di qualunque quartiere per adornare finestre e poggiuoli, per mostrare in qualche modo i segni esteriori della gioia che è negli animi.

IL NON INTERVENTO

I Soviet esitanti sulla soglia del Comitato

Londra, 23 notte.

Contrariamente alle previsioni di ieri e di stamane la delegazione russa non si è ritirata dal Comitato del non intervento nella guerra civile in Spagna e nemmeno sembra desiderosa di ritirarsi entro la giornata di domani. Quali fattori nell'ultima ora abbiano influito sulla decisione odierna, nessuno sa dirlo con certezza, quantunque si pretenda che fortissime pressioni siano state esercitate sul Governo di Mosca dai Governi di Francia e Cecoslovacchia i quali lo avrebbero avvertito dell'estrema gravità del suo atto e delle ripercussioni che avrebbe avuto sulle prossime trattative diplomatiche tra le grandi Potenze europee. V'è chi dice inoltre che il Ministro degli Esteri Delbos abbia oggi stesso informato l'ambasciatore sovietico a Parigi che la Francia non si sarebbe in alcun caso associata alla decisione sovietica e che questa avrebbe potuto sortire effetti disastrosi specie nei riguardi del patto franco-sovietico.

Una nota sibillina

Per non compiere una ritirata in piena regola di fronte a queste pressioni, l'ambasciatore sovietico Maisky è stato incaricato dal suo Governo di consegnare oggi a lord Plymouth una lunga nota il cui contenuto e il cui significato reale sono apparsi tanto a lord Plymouth quanto ai membri del Comitato, di carattere così indecifrabile e sibillino da esigere delucidazioni immediate.

L'ambasciatore avrebbe forse desiderato che della sua nota il Comitato prendesse atto trasdone esso stesso le conclusioni, ma il desiderio non è stato esaudito. Toccherà all'ambasciatore di spiegare ai suoi colleghi del Comitato ciò che Mosca ha inteso dire, o, in parole povere, gli toccherà chiaramente dichiarare se la Russia intende aderire all'accordo di non intervento o vuole uscirne. Di mezze parole, di sottintesi, di allusioni, il Comitato non si è accontentato, ed un sottocomitato si radunerà domattina al Foreign Office per ricevere l'ambasciatore moscovita il quale fornirà le delucidazioni richieste, traendone quindi, dalla loro scorta, le opportune conseguenze.

Nella sua nota l'ambasciatore Maisky dice che aderendo al Comitato, il Governo di Mosca pensò che l'accordo fosse rispettato e la durata della guerra civile risultasse in tal modo diminuita, e ridotto fosse il numero delle vittime. Ma l'accordo, secondo Mosca, è sistematicamente violato e l'invio di armi ai ribelli continua impunito. Ripete le accuse già mosse al Portogallo e dichiara che il Governo di Madrid è posto nella regime di boicottaggio essendo impedito di fare acquisto di armi per la propria difesa.

Le proposte sovietiche sono state sistematicamente respinte e lo accordo ha perduto ogni significato. Al Governo russo quindi non rimane altra via d'uscita che «riconoscere al Governo spagnolo il diritto e le facilitazioni di acquistare armi fuori della Spagna, diritto e facilitazioni voluti oggi da tutti i Governi del mondo, e di estendere ai partecipanti all'accordo il diritto di vendere o non vendere armi alla Spagna. Il Governo russo dunque si è obbligato a dichiarare che non può sentirsi legato dall'accordo di non intervento più di quanto lo siano gli altri partecipanti all'accordo stesso».

Un dramma rientrato

La nota è stata presentata da Lord Plymouth al Comitato che ha tentato di decifrarne il significato senza però riuscirvi. Maisky dopo tre ore di vani sforzi chiarificatori ha abbandonato la seduta pur avvertendo che la sua partenza non era definitiva ed in tal modo ha gettato nuova oscurità alla già oscurissima situazione.

La seduta è stata comunque sprovvista del carattere di drammatica tensione che ebbe quella del 9 ottobre scorso quando Italia e Russia si affrontarono, e due concezioni del mondo e della politica si urtarono con una violenza alla quale la tradizionalistica diplomazia non era abituata. Oggi l'urto si è prodotto tra Germania e Russia ed è stato uno scontro accanito pur svolgendosi in una atmosfera sprovvista di burrasca.

Il delegato tedesco ha respinto ad una ad una le accuse moscovite e ha dato lettura di una impressionante serie di violazioni dell'accordo commesse dalla Russia sovietica. L'Ambasciatore Grandi, a sua volta, ha dato lettura della risposta italiana alla nota di Lord Plymouth, ripetendo testualmente le confutazioni verbali che egli aveva fatte nella seduta passata, confutazioni già ampiamente riprodotte dalla stampa italiana. A lato di questo duplice attacco se ne è delineato un terzo tra la Russia e l'Inghilterra costituito da vivaci, ripetuti e pungenti scambi di osservazioni. La delegazione inglese ha fatto sue, sulla base di proprie informazioni, alcune gravi accuse rivolte alla Russia ed ha sostenuto fra l'altro come la nave spagnola Tomprobe avesse scaricato a Cartagena, or sono appena dieci giorni, cannoni, mortai, granate, fucili, di fabbricazione sovietica. Ha citato poi il caso del piroscafo *Neisercik*, il quale, pure a Cartagena, dopo la firma dell'accordo di non intervento, scaricò carri blindati, bombe, munizioni e 16 aeroplani smontati.

A stamane

Molta importanza avrà, a giudizio di questi ambienti diplomatici, la seduta di domattina, poiché in essa la Russia dovrà porre le sue carte in tavola e dire francamente se intende o no rimanere nel Comitato di non intervento.

Già si discute stasera quale sarà, nel caso di denuncia sovietica dell'accordo, l'atteggiamento delle altre Potenze e in particolare quello dell'Italia, della Germania e del Portogallo. Vi è la tendenza a pensare che esse continueranno a far parte del Comitato e a cooperare con l'Inghilterra, mentre le altre Potenze continueranno a mantenere il principio del non intervento.

L'atteggiamento della Russia è stasera giudicato con molta severità e negli ambienti tedeschi è definito un'ulteriore prova della distruttiva influenza della Russia sugli affari europei. Sulla scorta dei telegrammi di stasera da Berlino, alcuni delegati propendono a notte tarda a ritenere che un intervento aperto della Russia nella guerra civile in Spagna porterebbe la Germania e l'Italia a schierarsi senz'altro dalla parte delle forze nazionali del generale Franco. Il *Daily Telegraph* commenta stanotte la seduta di oggi dicendo che «se le Potenze rimanenti consentiranno a osservare l'accordo di non intervento finchè non sarà noto quale uso la Russia intende fare del diritto che essa ha chiesto, il Comitato continuerà a sedere. Il conflitto spagnuolo può tuttora essere localizzato mediante accordo, ma un intervento deve significare un controintervento, ciò a cui dobbiamo far fronte».

Renato Paresce

Le disposizioni del Comintern per l'intervento diretto in Spagna

Parigi, 23 notte.

Il settimanale *Gringoire*, che già aveva rivelato i piani del Comintern tendenti a creare una Catalogna sovietica che fosse una base per la sua attività rivoluzionaria nell'Europa occidentale, e che il 9 ottobre rivelava quel che veramente significasse la nomina a Barcellona del «console generale sovietico» Antonoff Avsenko, in realtà controllore e organizzatore dell'esercito rosso mediterraneo, completando le sue informazioni annuncia che il Kremlino davanti alla minacciata prossima resa di Madrid da parte delle truppe governative, ha deciso di affrettare le cose.

In una riunione del Politburò, tenutasi il 18 ottobre al Kremlino, si decisero tali cose da compromettere seriamente la pace dell'Europa.

Il Kremlino interverrà d'ora in poi apertamente in Spagna. Sono stati impartiti, infatti, gli ordini seguenti:

1) Vista l'insufficienza della flotta mercantile sovietica per rispondere alle accresciute necessità, verranno noleggiate dieci navi straniere per un tonnellaggio globale di 50 mila tonnellate, che navigheranno sotto bandiera danese, norvegese e greca.

2) A dispetto delle proteste degli ufficiali dello Stato Maggiore sovietico, che temono di sguarnire troppo le loro riserve di armi, il maresciallo Voroscilof ha dovuto ordinare un invio in massa di materiale da guerra a Barcellona, di cui ecco il dettaglio: cinquemila mitragliatrici pesanti e leggere, trecento cannoni, le munizioni necessarie. I primi convogli porteranno pure cento aeroplani da caccia e da bombardamento, accompagnati da un nuovo contingente di quaranta aviatori sovietici, che andranno a raggiungere i loro colleghi già sul posto.

3) Per rispondere ai rilievi di Antonoff Avsenko, concernenti la insufficienza del personale tecnico militare catalano, dieci ufficiali istruttori d'artiglieria si imbarcheranno prossimamente insieme a quindici specializzati organizzatori di propaganda militare, incaricati del servizio di stampa e della diffusione di opuscoli e stampati di propaganda, e cinque tecnici militari della radio incaricati di stabilire un collegamento diretto radiotelegrafico e radiotelefonico tra Barcellona e Mosca.

4) Infine — misura davanti alla quale Mosca aveva a lungo esitato e che consacra il suo intervento ufficiale nella direzione delle operazioni militari in Catalogna — venti ufficiali dello Stato Maggiore dell'esercito sovietico hanno ricevuto l'ordine di raggiungere Barcellona per assistere ufficialmente Antonoff Avsenko.

In tal modo il Comintern crea ufficialmente alle frontiere francesi un focolaio di incendio rivoluzionario, destinato a suscitare una atmosfera di guerra nell'Europa occidentale.

Casse di cartucce scomparse da una caserma francese

Parigi, 23 notte.

Un furto sul quale le autorità militari si mostrano particolarmente discrete è stato commesso alla caserma Forbin ad Aix de Provence dove si trova di guarnigione il reggimento di fanteria coloniale del Marocco. Si è appreso che si tratta di un furto di sessanta casse di cartucce di un modello recentissimo e potentissimo. Queste pallottole sono infatti suscettibili di perforare lastre di lamiera dello spessore di circa dieci centimetri. Le casse rappresentavano un peso totale di 700 chilogrammi, ed è quindi naturale che esse non possono essere state trasportate in una sola volta. La giustizia non è stata finora ufficialmente informata di questo delicato affare. Il comando della guarnigione ha avvertito la direzione del corpo di armata di Marsiglia e la Brigata coloniale a Tolone. Per quanto non si escluda che si possa trattare di un errore di immagazzinamento, istruzioni sono state date affinchè venga esercitata una stretta sorveglianza nei porti e nei posti di frontiera, potendo, queste casse di cartucce, essere destinate alla Spagna.

La Polonia si accingerebbe a seguire l'esempio del Belgio

Londra, 23 notte.

Quella che il *Times* definisce oggi «tendenza verso una maggiore indipendenza politica», manifestatasi ultimamente in Europa, sembra essere uno dei principali motivi della prossima visita a Londra del colonnello Beck ministro polacco degli affari esteri. Ieri l'ambasciatore di Polonia ha preso gli accordi finali con il Foreign Office e la visita rimane così fissata per l'8 novembre venturo. Essa durerà 4 giorni durante i quali il ministro sarà ospite del governo inglese.

Alla visita si attribuisce qui grande importanza in quanto si ammette che il «dinamismo degli eventi europei» rende necessario un esame approfondito dei vari problemi internazionali del momento e impone alla politica di varie nazioni orientamenti diversi da quelli che l'avevano fin qui caratterizzata. Non sfugge a questo riguardo l'importanza del rilievo fatto oggi da vari giornali polacchi circa la similitudine della posizione del Belgio con quella della Polonia. Già a suo tempo riferimmo come qui si delineasse, di fronte alle tremende complicazioni provocate in Europa dal patto franco-sovietico, la tendenza a contemplare un sistema di garanzie della pace europea che eliminasse la necessità di un accordo tra Parigi e Mosca. Il piano prevederebbe, a fianco dell'edificio centrale costituito dal patto occidentale concluso senza la Russia, un rafforzamento dell'edificio delle alleanze della Piccola Intesa puntellato in caso di necessità da una dichiarazione britannica pressoché analoga a quella di «non disinteressamento» fatta dal governo inglese nei riguardi dell'indipendenza dell'Austria. Negli ambienti in cui si propugna questo piano si fa poi osservare che la sicurezza russa può essere garantita efficacemente non dal patto franco-sovietico, ma dall'indipendenza e dall'integrità territoriale della Polonia e della Cecoslovacchia. La visita del colonnello Beck, preceduta dalla dichiarazione di simpatia verso l'atteggiamento di re Leopoldo, tenderebbe dunque a dare qualche concretezza a queste voci.

La *Star*, ad esempio, afferma stasera che «la visita è la conseguenza diretta del progetto di Eden di fare della Polonia uno Stato cuscinetto tra Russia e Germania»; e il corrispondente da Varsavia del *Times* elenca a sua volta i nuovi fattori intervenuti nelle ultime settimane ad alterare la situazione europea: la eliminazione della opposizione a Danzica, la replica tedesca alla nota inglese sulla conferenza delle cinque Potenze, la dichiarazione di re Leopoldo del Belgio, la visita del conte Ciano a Berlino e i pretesi interventi nella guerra civile spagnuola. Nella lista è inclusa, come si vede, la nuova politica del Belgio della quale incomincia a compiacersi apertamente anche il *Times* in quanto può, secondo il giornale, «arginare la disastrosa formazione di blocchi di Potenze rigidi e antagonisti».

Se dunque anche la Polonia dovesse seguire l'esempio del Belgio e informare il mondo che non intende essere trasformata in un campo di battaglia altrui solo quale conseguenza di impegni di trattato e che ritiene poter assicurare la propria indipendenza meglio con la forza delle proprie armi che non mediante alleanze di dubbia efficacia, il piano attribuito ad alcune personalità politiche influenti potrebbe essere avviato verso una realizzazione a tutto vantaggio della tranquillità europea.

Le tendenze rilevate dal *Times* verso una maggiore indipendenza politica si manifestano in forme più o meno concrete in seno alla Piccola Intesa e nei Balcani e sono un segno secondo Londra dello sfacelo, forse irreparabile della Lega e di un ritorno, secondo alcuni, alla sanità dopo l'orgia di vana demagogia societaria. Sono tendenze quindi che vanno constatate senza recriminazioni e malumori; anzi vanno utilizzate per ricostruire su basi più solide lo edificio della pace europea. V'è qui chi pensa che su questo perno potranno forse svolgersi importanti trattative fra Eden e il colonnello Beck all'inizio del prossimo mese di novembre.

R. P.

Le ex Croci di fuoco fanno blocco con i combattenti

Parigi, 23 notte.

Il *Flambeau*, organo del partito sociale francese, ha pubblicato stamani un comunicato annunciante la conclusione di un accordo avvenuto fra il presidente generale della Unione Generale dei Combattenti, signor Goy ed il colonnello De La Rocque, presidente del partito social francese.

Secondo questo accordo le due organizzazioni decidono di fare blocco contro il comunismo.

La moglie di Azaña ripartita da Ginevra per Marsiglia

Ginevra, 23 notte.

Si conferma stasera che la signora Azaña, moglie del presidente della Repubblica di Madrid, ha trascorso due giorni a Ginevra, partendo di qui stamane in aeroplano alla volta di Marsiglia.

Si ripete che il motivo della venuta a Ginevra della signora Azaña è di carattere strettamente familiare, avendo essa qui accompagnato presso il fratello, console del governo di Madrid, una sorella ammalata.

Macabri documenti della grande guerra

Vienna, 23 notte.

Nelle foreste della Russia carpatica, dei boscaioli battendo dei tratti nei quali durante la guerra mondiale si trovavano delle trincee e che per 18 anni nessuno aveva più visitato, hanno trovato un centinaio di scheletri di combattenti. Nella maggioranza dei casi l'identificazione dei caduti è impossibile. Siccome gli abitanti della regione sono poverissimi, i boscaioli lasciano le ossa dove le trovano senza nemmeno provvedere al seppellimento e a piantare delle croci.

In attesa del 28 ottobre

Ogni anno, il 28 ottobre, il Governo pubblica la lista delle opere compiute nei dodici mesi antecedenti.

Nell'anno XIV tra le grandi opere bisogna comprendere la leggendaria spedizione africana che ha donato all'Italia un impero coloniale. La concezione dell'impresa, la scelta del momento, l'impassibilità di fronte al pericolo, la tecnica politica e militare che condusse alla rapida fine vittoriosa hanno dato una nuova prova del genio del Capo. I grandi costruttori di Stati sono sempre dei poeti che uniscono alla fantasia la capacità di trasformare in fatti concreti i loro sogni.

La gigantesca azione africana ha fatto supporre per un momento che sarebbe stato trascurato, almeno provvisoriamente, il formidabile assieme di lavori pubblici della Metropoli. Un'ipotesi che i fatti dimostrano errata; è proprio una caratteristica del Regime che le grandi opere non debbano fare dimenticare quelle minori già in corso e che nessuna vicenda, per quanto eccezionale, debba distrarre dai programmi già decisi od iniziati.

Quando nell'ottobre dello scorso anno incominciò la guerra in Africa ed in Europa, la parola d'ordine del Duce è stata: ogni uomo al suo posto, azione isolata e collettiva perchè, nei limiti del possibile, malgrado l'assedio economico e le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, nulla fosse mutato nella vita normale del Paese.

Oggi se ne vedono i risultati. Nell'anno XIV, malgrado lo sforzo principale della Nazione, circondata da diecine di nemici, fosse impegnato nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, sono state compiute 2252 opere pubbliche per un valore di un miliardo e duecento milioni. Nel settore delle bonifiche e della sistemazione agraria sono state condotte a termine opere per il valore di seicento milioni.

L'Italia è un paese in continua ascesa in ogni campo dell'attività umana. La marcia della Rivoluzione non conosce tregue e nell'anno XV si continuerà a camminare, con passo ancora più svelto ed ancora più sicuro.

L'inizio della costruzione dei grandi tronchi stradali in A.O.

Il Ministro Lessona a Diredaua - Graziani elogia la Peloritana

Addis Abeba, 23 notte.

Il Ministro delle Colonie S. E. Lessona, accompagnato dal suo seguito è partito con treno speciale diretto a Dire Daua, da dove inizierà il suo giro attraverso i territori dei singoli Governi. La partenza è avvenuta in forma privata. Il Viceré era alla stazione a salutare il Ministro. In serata il Ministro è giunto a Diredaua, ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari.

Il Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Cobolli Gigli, è restato ad Addis Abeba per proseguire gli studi per l'esecuzione dei lavori pubblici.

Sono arrivati, via Gibuti, altri 152 operai provenienti dall'Italia, che saranno adibiti ai lavori stradali sulla Addis Abeba-Dessiè. Da qualche giorno si sono iniziati spostamenti di masse operaie sulla strada di Dessiè e su quella di Addis Abeba. Ogni cantiere è provvisto di adeguati mezzi di assistenza sanitaria. Il Ministro dei Lavori Pubblici, sovraintende alla stipulazione dei contratti per gli appalti relativi ai lavori stradali; si tratta come è noto di costruire per il giugno prossimo i tronchi Addis Abeba-Dessiè, Assab-Dessiè, Gondar-Dessiè, complessivamente per oltre 1800 chilometri di strada. Le ditte incaricate delle costruzioni preparano attivamente e rapidamente la loro attrezzatura.

Il Governo generale ha pubblicato le norme provvisorie per il disciplinamento, la vendita e la circolazione dei tabacchi, in attesa che siano emanate disposizioni unitarie e definitive per tutto il territorio dell'Impero. Viene pertanto stabilito che le vendite siano sottoposte al controllo delle R. Guardie di Finanza, e l'esercizio della vendita sia consentito mediante speciale licenza concessa dal Governo generale.

Il Viceré Maresciallo Graziani ha oggi inviato il seguente saluto alla Divisione «Peloritana» in procinto di rientrare in Italia:

«Nel momento in cui i reparti divisionali della «Peloritana» si concentrano a Mogadiscio per ritornare in Patria, mi è gradito inviare alla magnifica Divisione il mio augurale affettuoso saluto e ringraziamento per la grande opera compiuta durante la campagna. I Fanti della «Peloritana», i primi a sbarcare in A.O., sono stati un fulgido esempio di valore, tenacia e valore appassionato di lavoro compiuto in silenzio e in perfetta disciplina. Dall'Oceano Indiano alla regione dei Laghi, sullo Scebeli, sull'Ogaden, nell'Hararino, sulla ferrovia dal confine di Gibuti all'Auasc, i Fanti della «Peloritana» hanno, su tutte le Divisioni che operano in A.O., il primato di essere stati presenti sempre e ovunque. Hanno ben meritato dal Paese e dall'Esercito, e li addito all'ammirazione di tutte le Forze Armate dell'Impero. — Graziani».

Il Maresciallo Badoglio ricevuto dal Pontefice

Roma, 23 notte.

(G. C.) A mezzogiorno il Pontefice ha ricevuto in udienza speciale S. E. Badoglio, Maresciallo d'Italia. Egli era accompagnato da un figlio, che vestiva l'uniforme militare.

Ricevuto al cortile di San Damaso da quattro sediari e dal sottodecano di sala, il Maresciallo è salito all'appartamento pontificio, all'ingresso del quale è stato incontrato da Monsignor Nardone segretario della Congregazione del cerimoniale che l'ha introdotto nella biblioteca privata dove l'attendeva il Pontefice.

Il colloquio con il Papa è durato un'ora.

La relazione al Duce sui soccorsi prestati ai danneggiati di Sacile

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto insieme al Ministro delle Finanze il Capo di Gabinetto dei Lavori Pubblici, ritornato da una ispezione fatta nei 34 Comuni danneggiati dal terremoto, ripartiti nelle provincie di Belluno, Treviso, Udine.

Gli effetti del terremoto sono stati particolarmente gravi nel Comune e nelle frazioni del Comune di Sacile, dove due famiglie di quindici componenti sono rimaste sepolte. Il totale dei morti è diciotto.

Per avviare immediatamente la ricostruzione delle case distrutte e degli edifici danneggiati più o meno gravemente è stato deciso un primo stanziamento di 15 milioni.

Il [illegible] Prezioso ispettore presso il Ministero dei Lavori Pubblici si è trasferito a Udine con un piccolo stato maggiore di funzionari per coordinare e regolare il complesso dei lavori che sono stati già iniziati relativamente alle riparazioni di più lieve entità.

L'atteggiamento della popolazione è di perfetta calma.

I lavori della Corporazione delle bietole e dello zucchero

Roma, 23 notte.

Presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del presidente S. E. Lantini, Ministro delle Corporazioni, la Corporazione delle bietole e dello zucchero ha iniziato i lavori della seconda sessione. Sono presenti, oltre i membri della Corporazione e gli esperti invitati, S. E. Bianchini, Sottosegretario delle Finanze, S. E. Tassinari, Sottosegretario dell'Agricoltura.

Dopo il saluto al Duce l'on. Casalini, vicepresidente, ricorda che nei 18 mesi intercorsi dalla prima riunione sotto la guida del Duce si è fondato l'Impero, rileva il poderoso contributo assicurato in tempo di sanzioni alla preparazione della epica impresa dalla Corporazione delle bietole e dello zucchero nel campo dell'alimentazione e specialmente dell'alcool carburante, con la realizzazione in tempo ristrettissimo, di importanti impianti di materiali quasi esclusivamente italiani e con l'aumento del 40 per cento della coltivazione delle bietole. Ritiene a suo avviso necessario tracciare un programma completo per adeguare la superficie di coltivazione delle bietole alla quantità di alcool carburante che si vuol raggiungere, ed avere tempestiva conoscenza del prezzo dello zucchero e dell'alcool carburante. Esprime il voto che il Ministro delle Finanze, nella determinazione dei prezzi, si valga sempre della collaborazione della Corporazione. Quanto all'ammontare delle coltivazioni per la prossima annata, sia nei riguardi dell'alimentazione come delle miscele carburanti, pensa che il quantitativo occorrente possa fissarsi complessivamente circa 140 mila ettari. Annunzia inoltre che la produzione del seme bietole sarà sufficiente, per la prima volta, nel 1937 a coprire l'intero fabbisogno per le semine.

Il presidente apre la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno «Regime fiscale dello zucchero».

Riaso crede che il regime doganale dello zucchero debba essere prorogato, visto che dal 1930 il mercato internazionale dello zucchero non si è modificato nemmeno dopo l'allineamento delle monete. Non teme che tale stabilizzazione possa rallentare comunque la spinta a produrre al minor costo possibile, giacchè l'industria saccarifera italiana può vantare un primato nei confronti dell'estero. Quanto alla produzione coloniale, è d'avviso che il regime doganale di preferenza della Libia italiana debba essere esteso anche all'Etiopia, la quale deve assicurare il suo rifornimento alla produzione nazionale.

Nella seduta pomeridiana il presidente on. Casalini apre la discussione sul numero due dell'ordine del giorno: «Rapporti fra industrie saccarifere ed industrie consumatori dello zucchero».

L'uva per uso familiare

Chiarimenti sull'esenzione

Roma, 23 notte.

Ad evitare eventuali erronee interpretazioni da parte degli Uffici comunali delle imposte sul recente decreto relativo all'esenzione del pagamento dell'imposta di consumo per l'uva destinata al consumo familiare, la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura ha tenuto a dare alle dipendenti Unioni Provinciali i seguenti chiarimenti:

«L'esenzione compete a tutti i capi famiglia che lavorano normalmente la terra. Sono esclusi dal beneficio soltanto i proprietari di terre non vitate che abbiano ceduto la coltivazione del fondo a mezzadri o coloni oppure ad affittuari. L'esenzione compete anche se l'uva da vinificazione debba essere acquistata da Comuni vicini. La limitazione dell'acquisto e della disponibilità di uva fino a otto quintali non pregiudica il diritto di alcun coltivatore il quale, in base alle disposizioni del Testo Unico della Finanza locale, può vinificare una maggiore quantità di uva per provvedersi del vino necessario ai bisogni della famiglia. E' stato anche chiarito che non possono ammettersi contestazioni se l'uva debba essere vinificata in un Comune diverso da quello in cui si consumerà il vino prodotto.

I PROCESSI

Le romanzesche vicende di due stranieri al Tribunale di Como

Como, 23 notte.

Presso la nostra autorità giudiziaria è in corso una complessa istruttoria per una vicenda romanzesca. Nel maggio scorso i carabinieri di Campione fermavano due stranieri che dissero essere Balda Leopoldo e Servos William. Si accertò che il Servos era stato con la signorina Lola Flaé, alla quale era riuscito a carpire 25 mila franchi svizzeri, e il Balda lo avrebbe coadiuvato nella truffa. L'autorità svizzera aveva cercato di arrestarli, ma il Servos nei pressi del confine con un'arma aveva minacciato gli agenti ed era riuscito a porsi in salvo in territorio italiano.

L'autorità italiana si convinse, però che il Servos, il quale si dichiarava di nazionalità americana, era invece tale Kunba Alois, un tedesco che aveva riportato in Germania gravissime condanne, e perciò Berlino ne richiese l'estradizione. Ma egli insistè nel dire di chiamarsi Servos, dichiarando che i documenti che egli teneva in tasca e che erano intestati al Kunba erano stati ceduti a lui dal vero Kunba che vive a New York, e ciò per permettergli di rientrare in Europa.

Davanti al nostro Tribunale, al quale il Servos, o Kunba che dir si voglia, è comparso unitamente al Bald, egli ha sollevato un «incidente di Stato»: è stato chiesto, cioè, che i giudici italiani decidessero, prima di giudicarlo per la truffa, se egli era Kunba o non piuttosto Servos. Dopo lunga discussione il Tribunale ha ordinato di sospendere il procedimento, di procedere a perizia calligrafica sulle firme dei documenti, di richiamare dalla Germania le impronte digitali prese a suo tempo al Kunba e di espletare perizia fotografica, per il confronto con le fotografie che sono sui documenti di identità.

Quattordici condanne per furti di automobili

Como, 23 notte.

Dopo numerose e movimentate udienze si è concluso al nostro tribunale un grave processo a carico di quattordici persone imputate di associazione a delinquere e di numerosi furti di automobili. Fra gli imputati era l'ing. Zitti, già cronometrista di grande notorietà nel campo sportivo. Il Tribunale, viste le risultanze della causa, ha escluso la maggiore accusa di associazione a delinquere e, ritenendo provati tutti gli altri reati, ha condannato: Bazzoli Giovanni a cinque anni e 8 mesi di reclusione, Palagi Carlo a tre anni, 9 mesi e 15 giorni, Landriani Fortunato a quattro anni e 4 mesi, Valvassori Luigi a tre anni, 10 mesi e 20 giorni, Rondoni Antonio a quattro anni e 2 mesi, Gatti Guido a due anni, Caserteili Ennio a due anni, Sidri Carlo a sei mesi, Riccardi Giulio a quattro anni e sei mesi, Bardoni Mario a quattro mesi, Torri Luigi a tre anni e due mesi, Bertola Carlo a tre anni e [illegible] mesi, l'ing. Zitti a undici mesi e Bianchi Amilcare a cinquecento lire di ammenda.

I salamini infetti

Il Torti scarcerato

Tortona, 23 notte.

Nel pomeriggio d'oggi è stato scarcerato e messo in libertà provvisoria il commerciante Edoardo Torti, il salsamentario di Castelnuovo Scrivia, venditore dei salamini infetti, che un mese addietro hanno provocato la morte di Palmira Balduzzi, ventitreenne, di Sale, e l'intossicazione di altre sedici persone. Il Torti, accompagnato dal proprio legale, avv. Jachino, ha raggiunto la propria casa.

Intanto, grazie all'interessamento dell'avv. Vincenzo Goggi, oggi è avvenuta una generale transazione con i quindici intossicati costituitisi Parte civile, i quali hanno dichiarato di recedere da qualsiasi altra azione penale e finanziaria contro il Torti.

I ladri nel Santuario di Crea

Casale, 23 notte.

Ignoti ladri stamani per tempo sono penetrati, forzando una inferriata della cappella di S. Antonio, nel Santuario di Crea. Il piano pare fosse stato preparato meticolosamente, perchè i ladri avevano a loro disposizione un'automobile. Non riuscendo nel loro intento di asportare dalla immagine della Madonna la corona e gli oggetti d'oro, perchè disturbati nella loro sacrilega impresa, i ladri si contentavano di rubare la croce dell'altare e sei candelieri in bronzo dorato, arrecando un danno al Santuario di alcune migliaia di lire.

Mortale incidente di volo

Roma, 23 notte.

Il giorno 16 corrente un apparecchio dell'aeroporto di Ciampino Sud, pilotato dal sergente Bruno Reamini, durante un volo di allenamento è precipitato per cause imprecisate. Il pilota, che non ha fatto uso del paracadute, è deceduto.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *13 uomini e un cannone*, di G. Forzano.

L'altro ieri, *Cavalleria*; ieri, *Squadrone bianco*: due film diversissimi, ma che entrambi dicono a quale bella maturità sia giunto rapidamente il nostro cinema. E' la settimana del film italiano. E le varie gamme di una produzione beninteso, variata in modo da non trascurare le diverse esigenze del pubblico, appaiono in questa settimana con le loro diverse fisionomie. Giovacchino Forzano ha voluto porre, accanto agli altri due film, che hanno altissimi assunti, una sua vicenda che gli stessi assunti in parte rispecchiasse con toni decisamente popolari. Anche qui, un caldo amor di patria, la religione del dovere; anche qui, clima di guerra; ma si è al fronte austro-russo durante la grande guerra, si è fra casi assai romanzeschi. Diciamo subito che è questo il miglior Forzano cinematografico che si sia veduto fino ad oggi. Quella sua scattante bravura teatrale, quel suo sapiente dosare i varii colpi di scena, quel suo intessere fila ed elementi che poi confluiscono nel finale d'atto o nella scena madre, sullo schermo, fino a ieri, avevano dato luogo a film certo interessanti, ma che denunciavano una stretta parentela con quel teatro dal quale erano stati suggeriti. Qui Forzano fa del cinema. Non ha rinunciato alle sue predilette formule; ma queste formule si sono sovente tradotte in inquadrature e sequenze. Il soggetto è stato scritto appositamente per il film: nasce da un'evidente forza drammatica nasce da uno spunto davvero eccezionale. Il dramma di tredici uomini addetti a un cannone cui il Comando annette una grande importanza, un cannone che semina la strage fra le linee nemiche, d'una rara precisione e potenza di tiro: una specie di Bertha. Il dramma scoppia quando fra i tredici uomini si rivela l'esistenza di una spia. I sospetti si addensano su ognuno e su tutti; se entro la notte la verità non si sarà scoperta, se il colpevole non si sarà denunciato, tutti e tredici gli uomini saranno, all'alba passati per le armi. Ed è allora una notte d'incubo, di tormenti, d'angoscie, fin quando si giunge all'ultimo episodio, portato con molta abilità a una tensione fortissima, che scioglie l'enigma con gli effetti di una drammatica sorpresa. Fra gli interpreti il Giachetti, lo Scelzo, l'Olivieri, il Sabbatini, il Ceseri e lo Scharoff hanno donato ai loro personaggi vibrati e sicuri accenti.

m. g.

AL VITTORIO EMANUELE questa sera la terza rappresentazione di «Madama Butterfly», protagonista la soprano giapponese Tokiko Hasegawa. Per domani due spettacoli: alle ore 15,15, a richiesta generale, ultima di «Aida», protagonista Margherita Grandi, e, alla sera ultima di «Madama Butterfly», sempre con i medesimi interpreti. Le opere sono dirette dal maestro Aldo Zeetti.

ALL'ALFIERI si replica, sempre con notevole successo, la divertente commedia di Alessandro De Stefani, «Gli uomini non sono ingrati», che verrà ripetuta sino a domani sera. Si conferma intanto, per mercoledì l'inaugurazione ufficiale dell'anno teatrale con la rappresentazione di «Minnie la candida» di Massimo Bontempelli, mentre è alle prove «Il cigno» di Molnar, che sarà rappresentato in onore di Tofano, della Maltagliati e del Cervi.

AL ROSSINI continuano con successo le repliche del vaudeville «Curva pericolosa». Domani le due solite recite festive, delle 15.15 e 21.15. E' allo studio «Il sindaco di Roccarotta Alta», nuovo vaudeville in tre tempi di Demarie e Barbera, con musiche e ritmi dei maestri Cucurullo, Colombino e Frontini.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.40, 15.00, 17, 20.5: Giornale radio — 11.30: Orchestra Ambrosiana — 12.15: Dischi — 13: Cronache del CONI — 13.10: Orch. [illegible] — 14-14.10: Dischi.

Ore 16: Trasmissione da Bologna della cronaca dell'adunata in occasione della visita di S. E. il Capo del Governo.

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Musica da ballo: Quartetto «Re dei Bar» — 17.50-17.55: Boll. presagi — 17.55: I dieci minuti del lavoratore — 18.00: Com. del Dopolavoro — 19-20.4: Notiziari in lingue estere — 20.30: Cronache del turismo — 20.45: «La fanciulla del West», opera in 3 atti di Puccini, diretta dal M.o Oliviero De Fabritiis — Negli intervalli: Cronache dell'automobilismo - Libri nuovi — Dopo l'opera: Giornale radio — Indi: Musica da ballo: Orch. Cetra, sino alle 24.20 — 24.30: Segnale orario per i cronometristi addetti alla organizzazione della «Staffetta gigante», indetta dai Fasci giovanili [illegible].

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20.4: Musica varia — 20.40: «Tre uomini nello spazio», commedia in 1 tempo di Carlo Manzini — 21.30: Concerto corale del Dopolavoro Fiat di Torino, diretto dal M.o [illegible] — 22.15: Libri nuovi e musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 20.20: Musica da camera — **Bruxelles I**: 21: Musica da [illegible] — [illegible]

Mangiatore d'oppio

Il pioniere dei paradisi artificiali, il nonno dei decadenti, è, non c'è dubbio, Thomas De Quincey. Le *Confessions of an English Opium-Eater* apparvero nel *London Magazine* del 1821, il Musset ne dette un curioso rifacimento in *L'Anglais, Mangeur d'Opium*, del 1828, il Baudelaire le parafrasò nel 1860, e da allora, si può dire, il posto del De Quincey sugli scaffali delle biblioteche è stato deciso. E siccome quei paradisi artificiali sono a due passi da quello che i francesi chiamano «l'inferno» nelle biblioteche, una buona dose di fuliggine, non londinese, ma continentale, ha finito per imbrunire la copertina delle opere del De Quincey. Di cui almeno tre sono note in traduzioni italiane e, manco a farlo apposta, i loro titoli [illegible] uniformemente sinistri; oltre alle *Confessioni di un mangiatore d'oppio*, *Bussano alla porta di Macbeth* e *L'assassinio come una delle belle arti*, che il Linati, chi sa perchè, ha ribattezzato con paurosa concisione: *L'Assassino*.

Ora, per quanto l'oppio sia stato il fattore dominante nella vita del De Quincey, per quanto egli mostrasse sempre un interesse morboso pei processi criminali (al punto che, divenuto direttore nel 1818 della *Westmorland Gazette* durante una campagna elettorale, ammanniva ai lettori minuti resoconti di orrendi e misteriosi delitti, sostenendo che «alle classi più incolte essi riuscivano particolarmente proficui, coll'insegnar loro i doveri sociali nella forma più concreta»), coloro che intraprendessero la lettura delle due biografie di De Quincey apparse quest'anno coll'aspettativa di vedersi apparire dinanzi un altro Poe o un altro Baudelaire, non troverebbero, nè in quella [illegible] di Edward Sackville West (*A Flame in Sunlight*, editore Cassell), nè in quella densa e un po' opaca del professore americano H. A. Eaton (*Thomas De Quincey*, Oxford University Press), il personaggio immaginato dietro i piranesiani sogni del mangiatore d'oppio, quanto, piuttosto, l'autore di certe pagine delle *Confessioni* — e sono la maggior parte — che il lettore assetato d'esotico e di pittoresco salta a piè pari.

No, con tutta la buona volontà, non possiamo vedere nella vita del De Quincey una vita di decadente; vita triste, sì, vita dannata, perfino, ma, per dir subito la nostra impressione, è come se in un prodigioso allucinante scenario ove il Piranesi delle rovine di Roma avesse anche profuso la terribilità delle Carceri e la stravaganza geroglifica delle Diverse Maniere d'adornare i camini, si aggirasse sperduto, estatico, in patetici panni borghesi, un Buster Keaton o un Charlie Chaplin. Oppure, invertendo l'immagine, è come se nella conchiglia d'una schiva e pacifica chiocciola si fosse intruso il più prepotente e tanagliuto dei paguri, un bernardo eremita di proporzioni badiali. Adolescente dalle forme e dalla sensibilità piuttosto femminee (ma preservato da ogni effeminatezza dal virile vigore del pensiero), il De Quincey ci si presenta dapprima come un entusiasta dei nuovi poeti romantici, Wordsworth, Coleridge, uno studioso di classici e di filosofi, un linguista, un dotto, un pensatore già bene avviato. Una fuga dalla scuola, un soggiorno a Londra in circostanze squallide, la faccenda d'un assegno rimessogli per sbaglio e da lui misteriosamente fatto scomparire (chi ne vuol sapere di più, consulti il Sackville West), non son certo episodi comuni nella vita d'un giovane studioso, ma il carattere della madre, l'ottusità dei tutori, posson giustificare certi atteggiamenti di ribelle (anche il fratello di De Quincey fuggì di casa), e d'altronde quelle esperienze giovanili ci sono state narrate dal mangiatore d'oppio, con tutta la maliosa distanza introdotta dal velo del sogno. Una cura sbagliata pei dolori reumatici, e l'opinione corrente che il laudano fosse [illegible] panacea, furono i primi fattori della metamorfosi. Niente di prezioso, di squisito, di diabolico, o curiosi di paradisi artificiali! Nulla di più banale di questa iniziazione. Immaginate un povero figliolo che, per aver dormito all'aperto (e non per vedere le stelle, ma per risparmiare la spesa dell'albergo), si è procurato una nevralgia alla faccia, e non trova miglior rimedio che di tuffar la testa nel catino. Sopravviene un dolor di denti, e il meschino l'attribuisce all'interruzione di quei tuffi, sicchè, inzuppatosi ben bene il capo, ci dorme sopra; si sveglia con trafitte reumatiche che durano per venti giorni. Un compagno raccomanda il laudano. Ora, al principio del secolo scorso, il laudano s'usava come oggi si usa l'aspirina; i farmacisti lo davano senza difficoltà, il popolo lo beveva come l'alcool. «Un bicchierino di *laudanum negus*, caldo e senza zucchero»: ecco ciò che si trova all'origine dei paradisi artificiali e di tanta letteratura decadente. Una nevralgia alla faccia in un giovane dal temperamento sensibile, l'ignoranza dei medici (altro esempio, la paralisi di una figlia di Wordsworth fu attribuita all'aver mangiato carote crude), e, per dirla col Carlyle: «Eccovi, *this Child has been in Hell...*».

Perchè, di fattezze minute e leggiadre, anche in età matura il De Quincey conservò l'aspetto d'un fanciullo, e d'un fanciullo ebbe l'incapacità di provvedere alla vita pratica. Consumò il patrimonio in libri e in prestiti troppo generosi agli amici; sposò una bella ragazza di campagna, e in essa non trovò una compagna spirituale ma un *oreiller de chair fraîche* sul quale riuscì tanto bene ad amare, che si circondò di numerosa e vezzosa prole, tante bocche da sfamare. Si caricò di debiti, e spese tutta la vita a scrivere articoli per giornali e riviste, col ragazzo della tipografia sempre dietro la porta in attesa, coi creditori sempre alle costole, colla prigione per debiti e la disperazione della moglie come prospettive, colla bottiglietta del laudano sempre sul tavolino. Talvolta avrebbe potuto pagare i debiti più urgenti con quello che gli dovevano gli editori, ma, cattivo contabile, ossesso da mania di persecuzione (che, forse per un traviamento accentuato dall'oppio, pareva a volte essergli non meno necessaria del respiro), s'impauriva del passivo e dimenticava l'attivo, cercava asilo a Holyrood, il quartiere d'Edimburgo dove i debitori godevano l'immunità, e poi, caricatosi di nuovi debiti anche costì, prendeva il largo, viveva in parecchie camere di affitto allo stesso tempo, e tutte stipava dei suoi libri e delle sue carte. Tutta una vita spesa a ridurre le dosi d'oppio, davvero mirabolanti, e a ridurre le cifre dei debiti; una vita, a malgrado dell'affetto familiare, tragicamente solitaria. E nulla è più patetico dell'appello della moglie, nella sua innocente angoscia, al suo piccolo uomo oppresso dall'incubo delle visioni terribili dell'oppio: «*Oh, what do you see, dear? What is it that you see?*».

Eppure, questa vita non fu una tragedia, almeno nel senso romantico più ovvio, anzi, una curiosa provvidenza sembra sopraintendervi. L'uso dell'oppio interruppe i progressi dell'etisia che minacciava il giovane; se la moglie morì prematuramente (e l'immagine d'una giovenca immolata incolpevole per un'oscura espiazione ci si suggerisce), la prole crebbe sana, e, quando le figlie furon grandi, presero su di sè l'amministrazione e liberarono il padre dai creditori; un saldo stoicismo cristiano assistè lo sventurato mangiatore d'oppio, e d'altronde le visioni provocate dal narcotico s'imposero allo scrittore e fecero deflettere la sua volontà, dai trattati d'economia e di filosofia a cui intendeva dedicarsi, al saggio immaginifico, orchestrato come una fuga, circonfuso di tutta la magia del sogno. Fu un filosofo di meno e un poeta in prosa di più. E questo poeta non morì neanche giovane, come quelli cari ad altri dei che non al più tenebroso Morfeo: De Quincey campò settantaquattr'anni. Caso unico, inutile dirlo.

Mario Praz.

LIBRI RICEVUTI

La collezione della «Guida dei Monti d'Italia», che il C. A. I. e il T. C. I. pubblicano in fraterna collaborazione, si è arricchita d'un volume atteso con vivissimo interesse dagli alpinisti italiani: «Masino, Bregaglia, Disgrazia», che descrive tutta la bellissima regione alpina compresa tra la Valtellina, la Val Bregaglia, la Valle e il Passo del Muretto e la Val Malenco, regione ricca di ghiacciai, di selvaggo ed aspro rostiere, di ardite vette granitiche, di ardue pareti, ove gli alpinisti hanno tracciato arditissimi itinerari. L'opera, dovuta al conte ing. Aldo Bonacossa, presidente del C. A. I., è frutto di lungo studio e soprattutto dell'esperienza diretta; gli itinerari sono stati infatti in gran parte percorsi dall'Autore, che ha al suo attivo, come si può pensare, un ingente numero di prime ascensioni nella zona. La guida, illustrata da 57 sceltissime fotografie e da 57 schizzi prospettici con 7 cartine, conferma il primato italiano nel campo delle guide alpinistiche, giacchè le estere anche recenti non possono neppure essere paragonate a questa, nè per la ricchezza di dati nè per l'eleganza della veste. Il volume è in vendita ai soci del C. A. I. a condizioni speciali presso le Sezioni, e ai soci del T. C. I., a L. 20 alla sede del T. C. I.; L. [illegible] franco di porto in Italia e Colonie; L. 24 franco di porto all'estero.

LE OPERE REALIZZATE A GENOVA NELL'ANNO XIV: L'ALLARGAMENTO DI VIA PEGLI.

Zalalaca, ossia il Casello al Km. 432

SOTTO LA FUCILERIA

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ADDIS ABEBA', settembre.

Fu mentre ancora parlavo con l'appuntato Vigliotti, che lo Zaptiè, ch'era con noi, su quel fronte nord del casello, venne colpito da una pallottola al basso ventre. Non riuscivo a vedere, stando a terra, a causa di un folto di erbe alte, che sorgevano al di là dalla cunicolata, a pochi metri; e s'era alzato, a sparare in ginocchio. Udii distintamente, accosto a me, il tonfo della pallottola, che si piantava nelle carni molli: un tonfo piatto e flaccido, come un clack sciaguattato, come d'un sasso che percuota nell'acqua.

Lo Zaptiè Eritreo ferito

Vent'anni fa, nella grande guerra, sul perverso Rombòn, quando comandavo il Quarto Plotone della Tredicesima Compagnia Alpina, del Battaglione Borgo San Dalmazzo, m'era capitato identico caso: un soldato, accanto a me, colpito da una pallottola al ventre. Confesso: in tanti anni, il ricordo mi s'era totalmente offuscato. Se un minuto prima di quest'episodio, adesso, qualcuno m'avesse parlato di quell'altro del Rombòn, giuro che non avrei saputo che rispondere; e probabilmente avrei escluso di trovarne più memoria in me, o una qualunque vaga impressione. E a quel rumore invece, istantaneamente, mi fu presente, come in una baleneante allucinazione, quell'altro caso: dopo vent'anni riconobbi il tonfo caratteristico, senza possibilità d'equivoco, senza un dubbio. Dissi tra me: — Questo è colpito al ventre.

Lo Zaptiè, un Eritreo, restò qualche momento immobile, aprì la bocca tumida, come stesse per gridare, o gli mancasse il fiato; e con un'espressione esterrefatta, gli occhi fissi, un leggero tremito nelle mani, che reggevano il fucile. (Chè, non so perchè, aveva un fucile, invece del moschetto). Poi lasciò il fucile con la sinistra; e si portò questa mano al ventre, visibilmente tra l'umbilico e il pube; e ve la premette. Un sangue bruno gli sprizzò e stillò tra le dita; e colava giù. Egli si sollevò in piedi, mormorando:

— Stare ferito.

Gli dissi:

— Coraggio.

E poichè lo vidi vacillare, mi levai su presto anch'io, e feci l'atto di aiutarlo e sostenerlo. Egli mi scostò, un po' rudemente, muovendo il braccio destro, con cui ancora reggeva il fucile, a bilanciarm; mentre con la mano sinistra continuava a premersi sulla ferita. E mormorò ancora:

— Stare ferito.

Camminò, vacillando, quei pochi passi, fino alla porta del casello, dal lato posteriore, da cui noi eravamo. Spinse la porta, entrò. Nell'atto, due pallottole si schiacciarono contro lo stipite, in alto, facendo schizzare il calcinaccio e scheggioline di pietra. Mi ficcai dentro in fretta, dietro il ferito.

Nella stanza del casello

Egli andò ancora un pajo o tre passi; e si distese a terra, in un lato della stanza, poco dietro la porta, gemendo. Il fucile risuonò come ferraglia, sbattendo sul pavimento. E il Capitano Cossolino, del Genio, ch'era lì, fu pronto a raccoglierlo, mentre io già l'avevo adocchiato. E uscì, impugnando l'arma, dall'altra porta, dirimpetto, che dava sulla facciata del casello.

Nella stanza, erano radunati la maggior parte dei viaggiatori del treno, e ricoverati i feriti. Dei viaggiatori, ritrovai i miei compagni di vagone: il Seniore Costa, che aveva trasportato qua finalmente la sua valigia dei cinque milioni, e ne la custodiva; e il Francese, il signor Herald. In un angolo, accoccolata sul pavimento, c'era quella meticcia, moglie d'un nostro interprete all'Asmara, la signora Porta; e i suoi cinque figlioli le facevano gruppo intorno, sgomenti, stringendosi a lei, che se li stringeva quanto poteva più addosso. E c'erano quelle due Greche, o Armene che fossero, madre e figlia, in piedi contro un muro, del tutto intontite nell'aspetto, sconvolti i capelli, le facce peste, con livide occhiaje infossate. E c'era quella madre negra, col suo poppante, feriti entrambi. E dei feriti, tra i più gravi, c'era un Eritreo, o Abissino, un fattorino, mi dissero, delle Poste, che si chiamava Destà Stelanòs. Era stato colpito anche lui al ventre, subito dopo ch'era disceso dal treno; e rantolava, disteso sul pavimento. Un crescente gonfiore, che incuteva pena e ribrezzo a intravvederlo, gli sollevava la camicia insanguinata, tra la cinta strappata e aperta dei calzoni, in corrispondenza dell'umbilico, tondeggiante, come un'ernia enorme, come un mostruoso bubbone, grosso quanto una mezza noce di cocco. Rantolava e si lamentava, gli occhi arrovesciati, che non trasparivan che la sclerotica injettata di sanguigno, tra le palpebre semichiuse, le mani che di tratto in tratto raspavano il pavimento, e unghiavano gli abiti, il corpo scosso, di tratto in tratto, da sussulti. Doveva soffrire molto. Più tardi, il rantolo e il lamento si affievoliranno, a poco a poco, sempre più, si smorzeranno in un gorgoglio interrotto, soffocato nella strozza. A tarda sera, l'infelice si inerrà, come addormentato del più profondo dei sonni, senza più un sospiro. Morto.

C'era un altro Carabiniere, tra i feriti; ma non di fuoco; del contraccolpo del treno, quando la locomotiva era deviata, e i vagoni erano cozzati uno contro l'altro; e lui era caduto malamente con una spalla, credo slogandosela. Non poteva più sollevare il braccio. E c'era qualche altro ferito, dei viaggiatori indigeni, o dal deviamento o di pallottole, non gravemente. Un bambino sanguinava dal capo, per una fenditura del cuojo capelluto, che da mezzo il cranio gli scendeva fin da lato della fronte. E piangeva e strillava e si dibatteva, tra le braccia d'un uomo, che cercava medicarlo, tergendogli il sangue con una pezza unta e sordida.

Il Generale Broglia

In questa, entrò il Generale Broglia. Aveva la rigonfiatura dei pantaloni alla cavalleriza, dalla sinistra, sforacchiata.

— Generale, quest'è una pallottola.

— Sono due, mi pare. Ma non è questo che interessi.

Contai infatti quattro fori, che si corrispondevano a due a due, nella stoffa doppia, tra la coscia e la cucitura esterna.

Fuori, la fucileria tempestava contro i muri del casello. Ogni tanto, una pallottola trapassava il legno delle porte, gli sportelli chiusi delle finestre; e attraversata la stanza, si schiacciava, schioccando, nel muro di contro, o rimbalzava, miagolando, mugolando rabbiosamente.

— Tutti giù a terra, ho detto, — comandò il generale, accompagnando alla voce il gesto imperioso: — E silenzio.

La piccola folla miserabile si accoccolava ancora più basso, appiattiva i suoi cenci scomposti e la sua carne minacciata, o già dolorosa, sul pavimento. Il Seniore Costa uscì, con la pistola impugnata. Il signor Herald stringeva anche lui la pistola in pugno; e si teneva ritto, addossato allo stipite d'una porta.

— C'est un sale affaire. — m'aveva dichiarato poco prima; ma con un'aria di uomo pienamente padrone di sè, e risoluto, e pronto anche al peggio; anzi, senza aver perso nulla di quell'aria di buon francese, ansichenò spavaldo.

Io affrontai il generale. E abbassando la voce, che nessuno sentisse:

— Andiamo male, signor generale. Qua minaccia la tragedia.

Mi guardò severamente; e con tono ch'era già di rimprovero, mi ribattè:

— Lei crede?

— Altrettanto che lo pensa lei, signor generale.

— Non l'ho autorizzato a interpretare ciò ch'io pensi. Del resto...

— Non c'è più un minuto da perdere. Bisogna fare qualche cosa, di risolutivo...

— Difenderci; e se del caso, vender cara la pelle. E' quello che stiamo facendo.

— Ma sarebbe il caso di tentare di cercar soccorso, dal presidio degli Addàs. Di qua agli Addàs, mi sono informato da quel funzionario greco del treno, sono quasi esattamente sei chilometri. Volendo far presto, quaranta, quarantacinque minuti di marcia. E mettiamo un'ora, per le difficoltà che s'incontreranno; ma o si passa o non si passa. Tentare.

— Bravo. E chi ci va?

— Con sua licenza, signor generale, potrei tentare d'arrivarci io.

Il mio tentativo

Mi squadrò, mi fissò negli occhi; e restò qualche momento perplesso, soprappensiero. Poi... Non registro la frase che mi rispose, perchè mi riguarda troppo personalmente, e troppo lusinghiera per me. Il meglio mi pare citare la prosa schietta dello stesso generale Enrico Broglia, comandante la Brigata di Fanteria della Divisione Sabauda, e vice-comandante della Divisione: cito il testo stesso della sua relazione ufficiale, ch'egli ebbe la benignità, poi, di comunicarmi:

«... A questo punto, il giornalista Mario Bassi, vista concentrata l'azione del nemico verso la locomotiva, e ritenendo che il terreno, dalla parte opposta, verso est, fosse meno sorvegliato, si offerse di recarsi con una pattuglia ad «Addàs», per chiedere aiuto a quel presidio.

«Lo autorizzai a partire, con quattro carabinieri. Con questa piccola scorta, sfruttando abilmente i fossi e i cespugli esistenti ai lati del binario, egli avanzò per circa cinquecento metri, accompagnato e protetto dal fuoco di alcuni tiratori nostri.

«Ma un folto gruppo di nemici accorse a sbarrargli il passo, e con un tiro così preciso che i proiettili foracchiarono gli abiti di due uomini della pattuglia. Visto inutile ogni ulteriore tentativo d'aprirsi la strada verso «Addàs», egli ripiegò coi suoi uomini nel ridottino del casello...».

Così, con militaresca semplicità e concisione, la relazione del generale Broglia. Ma un'altra volta, vorrò raccontare le mie personali impressioni, e dire un po' più diffusamente di quei quattro miei bravi Carabinieri: Guerriero, Magno, Romanicilo e Santangelo: tutti che s'offrirono volontari.

Mario Bassi

Una iniziativa austriaca per la difesa della famiglia

Vienna, 23 notte.

Con un certo ritardo anche in Austria si comincia a fare qualche cosa sul terreno demografico giacchè il problema della diminuzione dei matrimoni e delle nascite si rivela grave quanto quello del sistema delle famiglie senza figli o con un figlio soltanto. Alla testa del movimento si è messa la Camera degli impiegati dello Stato la quale ha [illegible] che nelle odierne condizioni economiche un impiegato non può prendere moglie prima di aver compiuto 40 anni. Dato ciò la Camera ha incominciato col costituire un fondo per il momento modesto, destinato a fare ai dipendenti statali di tutte le categorie degli anticipi senza interesse rimborsabili entro cinque anni nel caso che essi vogliano fondere una famiglia o abbiano dei figli. L'organizzazione si riserva di bonificare il resto della somma agli impiegati e agli operai dipendenti dallo stato i quali pur avendo numerosa famiglia abbiano regolarmente pagato un certo numero di rate.

LA DISCESA DA UNA MONTAGNOLA ESEGUITA DA UN CARRO ARMATO PESANTE nel corso del secondo campionato dei carri armati che si è svolto, nella piazza d'armi dei Parioli.

A pagina sette la prima puntata di

PASSEGGIATA DI MEZZANOTTE

Un romanzo SENSAZIONALE di MARIO MAZZELLI

IL NUOVO ASPETTO DEL PONTE DI IENA che è stato allargato in previsione del maggiore traffico che si avrà l'anno venturo per l'Esposizione mondiale di Parigi.

CRONACHE DEL TEATRO E DELLA RADIO

Uno sguardo all'anno XIV

Ventisei compagnie, 89 novità italiane e 31 straniere - Il successo del «sabato teatrale» - Bilancio che assicura delle maggiori conquiste future

Il bilancio dell'attività teatrale dell'anno XIV, che segna il primo slancio dopo il collasso, ci mostra e documenta risultati confortevoli e degni della migliore considerazione. Certo non ci si doveva nè poteva attendere che, con un colpo di bacchetta magica, il teatro italiano conquistasse le cime senza combattimento; certo è che, dal giorno in cui è stato costituito l'Ispettorato, il teatro italiano è stato messo in condizioni di resistere prima allo sfacelo che era in atto, e riprendere man mano le ascese riformando e consolidando la sua struttura industriale, e confortando e agevolando nello stesso tempo la già accorata e depressa falange degli autori e degli attori. Opera non facile, perchè, a parte le difficoltà di ordine generale connaturate in ogni impresa di vasta mole e di delicate mansioni, il teatro è ambiente e clima piuttosto difficile, come in genere tutti gli ambienti e i climi intellettuali, con in più una somma non indifferente di pregiudizi di angolosità di resistenze, di cose inintelligenti insomma, che fanno peraltro meraviglia in persone indubbiamente intelligenti, ma che purtroppo sono talmente connaturate con la natura stessa dello spettacolo da costituire ostacoli formalmente formidabili, seppure sostanzialmente insignificanti, tali da richiedere in chi li affronta esperienza tatto e decisione non comuni.

Quest'opera l'Ispettorato ha assolto con non poca fatica e con grande abilità, opera di persuasione e di imperio insieme, contemperata da quella personale simpatia e comprensione che è il miglior cemento delle opere durevoli.

Al principio dell'anno teatrale 1935-36 sono state costituite 23 compagnie, 18 italiane e 5 dialettali, alle quali si sono aggiunte nel corso dell'annata la formazione Pavlova per «La Regina di Roma» di Nino D'Aroma, la compagnia del Nuovo Teatro, diretta da De Crucioli, e la compagnia ... Donadio. A molte di queste compagnie sono state corrisposte, all'inizio della gestione e nel corso dell'anno, sovvenzioni e premi per regia e messe in scena speciali. Le compagnie hanno dato incremento al repertorio nazionale, senza precludere la strada alle opere straniere meritevoli di esser conosciute nel nostro Paese: abbiamo avuto così 89 novità italiane, di cui 12 dialettali, e 31 straniere. La percentuale delle opere straniere è troppo elevata per comprendere opere assolutamente meritevoli di essere conosciute; ce n'è scappata difatti più d'una che non meritava davvero l'onore di essere portata sulle nostre scene. Colpa di certi direttori di compagnie, i quali credono ancora al miracolismo della produzione straniera, senza rendersi nemmeno conto delle ragioni e delle contingenze di certi successi che in Italia diventano fiaschi... Delle commedie italiane rappresentate 32 erano di genere comico o comico sentimentale, 40 di genere drammatico, e 17 di genere giallo. Sono stati rappresentati 25 lavori di autori giovanissimi, o nuovi alle scene. Constatazione malinconica: nessuna grande rivelazione — e 25 lavori non sono pochi — nè clamorose affermazioni; tentativi lodevolissimi però, auspici di un travaglio e di una elaborazione che non potranno mancare di maturare buoni frutti.

Abbiamo avuto durante l'anno riprese importanti, da Goldoni a Ferrari, Giacosa, Rovetta, Pirandello, Rosso di San Secondo, Chiarelli, ecc., e sono stati intensificati i rapporti tra registi e capocomici, valorizzando altresì la nostra giovane scuola di scenotecnica. I saggi offerti dai giovanissimi ai Littoriali di Venezia sono stati notevoli, e la raccolta dei loro modelli di scenotecnica, presentata alla Mostra Internazionale di Vienna, nel settembre scorso, ha suscitato largo interessamento e [illegible] dei competenti stranieri. L'azione di riordinamento nel campo contrattuale tra compagnie e teatri, l'adeguamento delle paghe alle condizioni reali della nostra scena di prosa, la vigilanza sul collocamento del repertorio e altre provvidenze di carattere amministrativo e industriale hanno contribuito a rianimare l'ambiente e a dare novello impulso all'attività teatrale italiana.

In obbedienza al comandamento del Duce è stato istituito il sabato teatrale che ha permesso a gran numero di lavoratori di accostarsi ai grandi teatri lirici e di ascoltarvi le opere dei nostri sommi Maestri in interpretazioni eccezionali. Questi sabati avranno nel nuovo anno teatrale più largo sviluppo; nell'anno passato, in un solo mese, hanno avuto luogo ben 63 sabati teatrali con un'affluenza di oltre 80.000 spettatori, operai e piccoli impiegati.

Bilancio più che confortante dunque, che testimonia della complessa e imponente opera compiuta, ed è sicuro auspicio per le maggiori conquiste di domani.

S. P.

Sull'esempio italiano il governo belga ha deciso di intervenire nelle faccende del teatro, anche là in crisi. Il Ministro dell'Istruzione ha nominato una «Commissione consultiva del Teatro» che è presieduta da un autore drammatico, Gustavo van Zype, ed è composta di dieci membri, funzionari autori e critici, col compito di escogitare tutti i mezzi perchè il teatro belga possa compiere la missione che gli è propria nel campo della cultura.

E' stato stabilito di elargire sussidi più o meno vistosi ad alcuni teatri importanti, e di sovvenzionare in equa misura le compagnie che chiederanno l'aiuto dello Stato per realizzare opere di riconosciuta e reale importanza.

***

Nello stesso giorno in cui Edoardo Bourdet si insediava, alla «Comédie française», al posto di amministratore tenuto finora da Emilio Fabre, il Teatro della Michodière ha dato con grandissimo successo la nuova commedia in cinque atti dello stesso Bourdet: «Fric-frac».

Buon auspicio, dicono a Parigi. E un critico aggiunge: «se Edoardo Bourdet applicherà a servizio del teatro francese un quarto dell'abilità che egli impiega a costruire le sue commedie, vedremo meraviglie».

Fric-frac è nel gergo degli «apaches» il furto con scasso. La vicenda si svolge attorno all'ingenuo cassiere di una gioielleria, il quale, innamoratosi di una donna qualunque, capita nel gergo della malavita, e finisce col compromettersi al punto da guidare una spedizione notturna di... gentiluomini all'assalto della cassaforte del suo padrone. La commedia è tutta nel contrasto tra l'innocente cassiere e la banda di malviventi fra i quali è capitato. Risate fino allo spasimo; cinque atti che passano «come un sogno», e nuova fortuna al già fortunatissimo autore di «Sesso debole».

***

Uno scandalo senza precedenti è avvenuto al Teatro dell'Oeuvre: dopo il primo atto della nuova commedia di un giovane autore — «Raïte! Oh alors-ous?», di Eugenio Gerber — i critici teatrali si sono alzati e se ne sono andati. Il direttore del teatro, gli artisti protestano; i critici rispondono che non possono essere costretti, per la dignità stessa dell'arte e del teatro, ad ascoltare cianee simili a quelle contenute nella commedia di quel giovane autore. E poi all'Oeuvra, sacro ai ricordi di Ibsen, di Claudel, di Crommelynck...

Evvia, madame Colette e i suoi colleghi camerati potevano essere un pochino più indulgenti con un giovane. Nessuno vietava ad essi di stroncarlo magari, ma piantarlo in asso, appena alla fine del primo atto, è una crudeltà senza misura. Povero Gerber, quante ansie e quante speranze andate in malora!...

Altoparlante

Un'altra delle commedie premiate al concorso dell'E.I.A.R. — «Tre uomini nello spazio» di Carlo Manzini — è stata trasmessa iersera dalle stazioni del gruppo Nord, e lo sarà stasera da quelle del gruppo Sud. Ragioni di spazio ci vietano di parlarne oggi. Lo faremo la prossima settimana.

***

Le stazioni di Stato francesi hanno cominciato a trasmettere — e lo faranno tutte le sere alle 19,30 — «la mezz'ora dell'imprevisto».

Qualche cosa di simile — la stessa cosa, anzi — avevamo proposto noi tre anni fa alla direzione dell'E.I.A.R. «E' un modo — scrivevamo — di alleggerire il sistema dei programmi standardizzati che appesantisce le trasmissioni della nostra radiofonia». A nostro parere l'apparecchio radio ha la natura e il fascino delle scatole a sorpresa; ma se la sorpresa manca, l'interesse diminuisce. Quando si sa che alla tale ora, tutti i giorni, c'è la tale orchestra; alla tal'altra il concerto fatto così e così; tutti i lunedì che Dio manda, a quella data ora, la solita musica da camera eseguita alla solita maniera dal solito artista che ci delizia per venti, trenta e magari quaranta sere dell'anno — abbiamo perduto il conto — e da più anni ci vuole la pazienza di Giobbe per continuare ad amare la radio. Ci sono delle manifestazioni radiofoniche che debbono avvenire a ore fisse: il giornale radio, lo spettacolo serale, la borsa, le trasmissioni per i fanciulli, il bollettino dei presagi, e magari la lista delle vivande, se ci sono massaie che hanno il cattivo gusto di attendere i suggerimenti della radio per preparare la colazione e il pranzo; ma per il resto bisognerebbe che ci fosse più varietà, più fantasia, più respiro. E' proprio difficile variare il programma dell'ora di pranzo? Per l'eternità gli ascoltatori debbono subire in quell'ora le due orchestrine che leggono tutti quei deliziosi pezzettini di noti e ignoti compositori? Non è possibile ottenere che trasmettano canzoni, danze, romanze, serenate, intermezzi, arie; che ogni ascoltatore trovi cioè in quei programmi qualcosa di suo gusto suscettibile di metterlo di buon umore?

Comunque la mezz'ora dell'imprevisto crea un'ansia, eccita la curiosità, fa accorrere tutti gli ascoltatori all'apparecchio, e stabilisce intorno alla radio un'atmosfera di simpatia, perchè ridona a quella misteriosa scatola che ci sta dinanzi tutto il suo indistruttibile senso magico. E' difficile organizzare codeste forme di evasioni dallo standard quotidiano? Se è difficile, non se ne parli più.

***

Gli autori e scrittori della radio tedesca hanno chiesto al Ministro Goebbels un aumento di diritti d'autore e il miglioramento degli studi. Il Ministro ha risposto che poteva concedere o l'una cosa o l'altra; ma non tutte e due insieme. E gli autori hanno dichiarato che il loro interesse personale doveva cedere il passo all'interesse generale.

Esempio di probità professionale che è degno di essere segnalato.

***

La radio ha salvato dalla fucilazione il famoso portiere spagnuolo Zamora. Mentre il plotone si avviava a compiere l'esecuzione, e il povero Zamora era già più di là che di qua, all'ufficio del capoposto, fornito di radio, si potè udire la seguente comunicazione: «Militi, attenzione. Ricardo Zamora non è colpevole di attività fascista. Il governo non ha nulla da rimproverargli. Rilasciatelo».

Quando si dice la fortuna! Un minuto dopo sarebbe stato troppo tardi.

GLI SPORT

DOPO I CAMPIONATI DI TENNIS

Palmieri è il più forte ma ci sono giovani che incalzano

Del tutto meritatamente Giovanni Palmieri inscrive per la quinta volta il suo nome sul libro d'oro dei Campionati Nazionali assoluti di tennis. Negli anni scorsi le sue vittorie potevano considerarsi, a volerle giudicare nel quadro generale delle forze nazionali, incomplete: alla competizione mancava, per cause varie, il giocatore che a più giusta ragione poteva considerarsi il suo più diretto rivale, quello che lo precedeva in classifica e che poi, negli ultimi elenchi, divideva con lui l'onore del primo posto.

Il confronto decisivo

Ai Campionati Italiani di « prima categoria » mancava il solito il confronto più diretto e più atteso, quello dal quale doveva scaturire l'esatta dosatura delle nostre forze tennistiche: la partita Palmieri-De Stefani. Questa volta tanto atteso avvenimento si è verificato e, risolvendo una dibattuta questione di superiorità, Palmieri può vantarsi di non avere, al momento, in Italia avversari capaci di aver ragione del suo gioco.

Altre volte si era mormorato circa le ragioni che De Stefani adduceva per non presentarsi alla massima contesa: nella presente occasione non si può far altro che lodare la dimostrazione di squisito spirito sportivo che il numero « uno » della nostra squadra di Coppa Davis ha offerto risolvendosi ad accettare quel confronto che si diceva da lui paventato. Nelle ultime stagioni De Stefani

GIOVANNI PALMIERI per la quinta volta campione d'Italia.

non aveva dato prova di trovarsi in condizioni perfette di forma, in qualche periodo le sue condizioni di salute furono precarie; quest'anno pareva fosse giunta l'occasione migliore per misurarsi ad armi pari — Palmieri sa essere sempre in forma — con il suo antagonista. Molti vittoriosi tornei all'estero contava De Stefani, una bella vittoria su Von Cramm, l'affermazione, accoppiato a Taroni, in una gara di risonanza internazionale quale è il torneo meranese per il Trofeo Mussolini.

E De Stefani è stato battuto da Palmieri: battuto in maniera netta e maggiormente probativa in quanto il gioco da lui fornito nell'occasione è stato affatto di qualità scadente. Palmieri ha poi dovuto quasi più faticare per battere gli altri avversari che formavano il quartetto del girone finale: giocatori che erano quelli che si era prevedutо, ovverosia i tre esentati dal girone eliminatorio e Canepele, che aveva potuto giungere alla fase risolutiva anche avvantaggiandosi dell'assenza di Quintavalle.

Occorre anzi notare l'energico contegno che il giovane bolognese ha tenuto alle gare di Roma. Se v'è da rallegrarsi di qualche nuovo segno di maggiore vitalità nel nostro sport tennistico, tale segno bisogna accreditarlo a Canepele, il quale in questo girone finale si è comportato al disopra di qualsiasi elogio. Ha fornito una buona partita con Palmieri, ha battuto — risultato questo che sorprende veramente — Taroni ed ha opposto una tenacissima resistenza allo stesso De Stefani. Giovanni Canepele conferma così il miglioramento che aveva accennato sin dai primi tornei della stagione e dimostra che le buone vittorie che aveva saputo ottenere non erano segni fugaci e casuali. Canepele è sempre in progresso e solo che riuscisse a rinsaldare le sue qualità morali, nel senso di poter maggiormente temprarsi alle dure battaglie, il tennis italiano potrebbe contare in un forte campione di più.

Nuovi campioni

Anche nel doppio non vi è stato trapasso di titolo: Taroni e Quintavalle non hanno fatto altro che ribadire la loro indiscussa supremazia in tale specialità superando facilmente in finale un accoppiamento da non doversi tranquillamente prendere a gabbo, quale può essere quello formato da Palmieri e Leoni della Vida. E che tale coppia potesse avere il suo valore lo dimostra il fatto che in precedenza aveva saputo abbastanza facilmente sbarazzarsi di Cesura e Canepele che erano anche due doppisti non disprezzabili.

Cambio della guardia si è avuto nel singolare femminile. Il decennale titolo di Lucia Valerio è passato in altre mani, mani gentili ma che possono rivelarsi non meno ferree che quelle della excampionessa. Vittoria Tonelli, nuova detentrice, è pienamente meritevole dell'alloro che si è saputo conquistare. E' molto giovane e già in possesso di solida classe; classe che riesce a farla brillare anche in campo internazionale, così dovizioso di valori non indifferenti. La Tonelli ha gioco completo, qualità atletiche di notevole rilievo, inoltre è animata da una passione inesausta, non disgiunta da una non comune modestia, tutte qualità che concorrono a farne una giocatrice capace non solo di rendersi molto simpatica ai campi e fuori, ma anche di poter difendere con successo il titolo conquistato e anche di perseguire e raggiungere nuove alte affermazioni.

La giovane comasca, assieme a Quintavalle, ha pure vinto il titolo in doppio-misto battendo in finale Manzutto-Taroni. Lotta accanita e quindi successo maggiormente meritato.

Serventi l'ha spuntata

Nel campionato « seniors » l'anziano ma sempre vegeto Serventi l'ha spuntata sul conte Balbi; delle essersi trattato di una simpatica battaglia, conoscendo la passione e il mai sopito entusiasmo di questi due anziani alfieri del nostro sport. Il doppio signore sembra sia stato ormai monopolizzato da Anna Luzzatti: campiona per essa le compagne ma il titolo lo rimane sempre. Questa volta giocava assieme a Luciana Sbaraglia e loro avversarie in finale erano due giocatrici davvero temibili: Vittoria Tonelli e Wally Sandonnino. Malgrado l'irruenza e la maggiore velocità di queste due la vittoria è andata alla coppia che contava quale cervello regolatore del gioco la consumata doppista Anna Luzzatti.

Campionati, dunque, giocati a pieno regime. I risultati potranno avere sicuramente effetti sulle classifiche ufficiali dell'anno XV. Torneo che ha servito di conferma dei già conosciuti valori e che ha fatto anche constatare qualche lieve miglioramento in qualcuno dei nostri giovani più in vista. Progressi non sensazionali ma pure notevoli.

La pianta del tennis è come quella dell'ulivo: occorre coltivarla con la massima cura per poter raccogliere frutti solo dopo qualche lustro.

Umberto Maggioli.

Gli atleti austriaci sono giunti a Roma

Roma, 23 notte.

Sono giunti stasera a Roma, col rapido del Brennero, gli atleti austriaci che si incontreranno domenica sul campo Duilio Guardabassi con gli « azzurri ». Si erano dati convegno alla stazione, per ricevere i graditi ospiti, numerose personalità sportive, tra le quali abbiamo notato il dott. Pucci, segretario della Fidal, il barone Riccardo Melodia, capo dell'Ufficio Sportivo della Federazione dell'Urbe. Gli atleti, circa una ventina, hanno compiuto un ottimo viaggio. Essi sono accompagnati dal presidente della Federazione atletica, Herman Wraschtil, e da altri maggiorenti della Federazione stessa. Dopo i rituali scambi di saluti, gli ospiti hanno preso posto in un torpedone e si sono recati in uno degli alberghi centrali della città.

Anche questa sera sono giunti alcuni atleti italiani che parteciperanno all'incontro. Il resto della squadra giungerà domattina. Secondo quanto si annuncia, la squadra austriaca prenderà parte alle gare in programma con i seguenti atleti: metri 100: Struk e Berger; metri 400: Konig e Gudenus; metri 800: Eichberger e Lelan; metri 5000: Fischer e Weber; metri 110 ostacoli: Langmayer e Deschka; metri 400 ostacoli: Studniak e Deschka; lancio del disco: Wotapek e Janausch; lancio del giavellotto, Bucherm e Bervoda; getto del peso: Wotapek e Coufal; salto con l'asta: Frocksch e Haunzevickel; salto in alto: Hubl e Schweitberger; salto in lungo: Bauer e Karf; staffetta olimpionica: Zonig, Struk, Gudenus e Eichberger.

Nella squadra italiana Spazzali sostituirà Rossi. Il punteggio dell'incontro verrà compilato assegnando 4 punti al vincitore di ogni gara, 3 al secondo, 2 al terzo e uno al quarto. Per la staffetta saranno assegnati 3 punti alla squadra prima classificata e uno alla seconda.

Il Federale premia i canottieri vittoriosi

Ieri sera al Dopolavoro Fiat il Federale ha proceduto alla premiazione dei canottieri piemontesi, vittoriosi in prove dei campionati italiani ed in gare internazionali. Presenziavano alla cerimonia, oltre al Federale, il conte Quarelli in rappresentanza di S. E. il Prefetto, l'ing. Schirru fiduciario del G. R. F. Armando Casalini, il dott. Aruga, il conte Frigerio presidente il comitato 1.a Zona della R. F. I. C., il comm. Foltis ed i presidenti le società torinesi, oltre ad una rappresentanza della Canottieri Intra.

I baldi atleti, esponenti degli armi del Fiat, della Cerea, dell'Armida, della Caprera e della Canottieri Intra, ricevettero le targhe d'onore dalle mani del Federale, il quale si intrattenne poi affabilmente con Steinleitner, il valoroso « singolo ». A tutti i premiati il numeroso pubblico tributò calorosi applausi. La breve e significativa riunione ebbe inizio e termine con il « saluto al Duce ».

Un corso informativo di ginnastica presciistica

Roma, 23 notte.

In questi giorni si svolge al Foro Mussolini un corso informativo di ginnastica presciistica indetto dalla F.I.S.I. per i maestri di sci diplomati. Il corso ha lo scopo di uniformare e coordinare il sistema di insegnamento secondo i concetti fondamentali della tecnica moderna dello sci e di ottenere che tutti gli istruttori adottino un unico metodo, ufficialmente riconosciuto e chiaramente definito.

L'on. Ricci, che si rende personalmente conto dell'andamento del corso, ha dato precise disposizioni e preziosi consigli per considerare attentamente l'opportunità di disciplinare e regolare le funzioni dei maestri di sci.

Atto primo della stagione internazionale

Il duplice confronto con la Svizzera impegna le forze delle Nazionali "azzurre,,

La stagione internazionale ci è venuta addosso, senza che nessuno quasi se ne accorgesse. Il ciclo d'attività degli azzurri si era chiuso, l'anno scorso, colla bella vittoria di Budapest. Poi erano venute le Olimpiadi, ed il lavoro fatto dai nostri studenti a Berlino era stato considerato come una coda, un corollario dell'anno sportivo allora chiusosi. Non si pensò che si trattava invece di un avvenimento a sè, di una specie di ponte fra una stagione e l'altra, e si rimase così coll'impressione che si dovesse attendere parecchio prima di rivedere in scena gli Azzurri.

Eccoli venire all'opera domenica prossima, con due incontri, uno di squadra A ed uno di squadra B, secondo la formula diventata classica in questi ultimi anni, avendo per avversari i rappresentanti della repubblica elvetica, in casa e fuori.

Per la « Coppa »

La gara principale, quella delle due vere squadre nazionali, conta per la classifica della Coppa Internazionale, di quella Coppa che l'Italia detiene, e di cui è motivata ora la quarta disputa. Tre gare di questa nuova edizione della grande contesa si sono disputate finora, ed in esse la Cecoslovacchia vi ha perso un punto, l'Ungheria due e l'Austria tre. La situazione ci è quindi favorevole. Sin da prima di entrare in lizza: hanno giuocato un po' tutti per noi gli avversari, disperdendo qua e là il prezioso bottino dei punti disponibili. Il fatto che il primo passo che gli azzurri sono chiamati a compiere nella competizione sia proprio contro il meno agguerrito di tutti i contendenti, ed avvenga per di più in casa nostra, contribuisce a migliorare in modo notevole le prospettive dell'Italia.

Senonchè, l'incontro Italia-Svizzera non è, questa volta, fine a se stesso. Più che per le caratteristiche sue particolari, esso va considerato e studiato come primo quello di una collana di partite una più importante ed interessante dell'altra, al vertice delle quali sta la grande novità della stagione: la gara del 15 novembre, a Berlino, colla Germania.

La partita di domenica, come tutte quelle che hanno per ufficio l'apertura di una stagione, è la partita di impostazione della squadra. Ogni anno la squadra nazionale, quando si trova al suo primo passo, ha i suoi problemi da risolvere. Si tratta di uscire da una situazione che, inizialmente, si presenta sempre come nebulosa, si tratta di rompere il ghiaccio e di prendere contatto colla realtà delle cose. E' la possibilità degli anziani a reggere ancora, che è da studiare, è il grado di maturità dei giovani, è la forma, la volontà di ben fare, le condizioni di salute, lo spirito degli uomini che vanno osservati e collaudati. Il campionato costituisce un campo di studio e di osservazione magnifico, per le capacità dei giuocatori, ma nulla può fornire elementi di giudizio così chiari, come il mettere a diretto contatto gli atleti che si ha in predicato, gli uni cogli altri, l'avvicinarli alla responsabilità ed alla serietà degli avvenimenti internazionali, il farli respirare nella atmosfera specialissima della squadra nazionale. Per questo motivo le riunioni e gli allenamenti degli « azzurri » hanno un significato che va un po' al di là di quello che il pubblico possa avvertire. [illegible]

agli spettatori. Dal modo in cui vengono risolti i problemi all'inizio, al primo incontro, dipende spesso l'impostazione della squadra per tutta la stagione, il tono, l'indirizzo del lavoro per le gare e per l'attività generica che deve seguire.

Si guarda a Berlino

L'attività di quest'anno è forte come quantità, ed interessante come qualità. V'è la gara di Berlino, a cui abbiamo accennato, che, venendo dopo il successo riportato dai nostri studenti alle Olimpiadi, assurge all'importanza di un avvenimento di eccezione: qualche cosa come l'incontro di Highbury, a Londra, di due anni fa. V'è il confronto coll'Austria, colla Cecoslovacchia e coll'Ungheria, e v'è il ritorno ai rapporti colla Francia con una partita da disputare nell'atmosfera di Parigi. Vi sono i diversi incontri della squadra dei cadetti. E finalmente, seppellite le questioni, sono in programma parecchi di quegli incontri interregionali che da tempo erano nel desiderio della Federazione nostra. Le prove dei cadetti e gli incontri interregionali hanno appunto per ufficio preciso di assoggettare a collaudo il maggior numero possibile di giovani elementi e di trovare, preparare e creare rincalzi validi ed agguerriti per la squadra nazionale propriamente detta.

Chè la situazione della nostra squadra nazionale, e quella delle nostre squadre rappresentative in genere si presentano quest'anno sotto aspetti speciali.

V'è possibilità anche quest'anno, se i primi indizi non ingannano, di mettere in piedi una squadra che sia in grado di degnamente rappresentare il calcio italiano nelle competizioni internazionali. Il lavoro fatto la scorsa stagione per il rinnovamento dei quadri di essa, provvidenzialmente, i suoi frutti. L'undici è in parte notevole ringiovanito, e dove ringiovanito non è, non è vecchio, è in piena efficienza. Ma di elementi a disposizione, che siano provati e che offrano sicure garanzie, non v'è esuberanza. In qualche posizione si è poco garantiti, in altre mancano i rincalzi. Un incidente, qualche infortunio, e l'edificio può subito perdere notevolmente di solidità.

Le Olimpiadi di Berlino hanno portato d'altra parte un notevolissimo contributo alla soluzione dei problemi del nostro undici rappresentativo. Il successo ottenuto da una schiera di giuocatori nostri, in massima parte sconosciuti, e tutti nuovi ai grandi cimenti internazionali, ha gettato come un fascio di luce sulle possibilità nostre. E' un serbatoio di energie che si è venuto creando. Ma sarebbe grave errore il fare uso impulsivo delle forze in tale serbatoio contenute. Il successo di Berlino fu ottenuto, oltre che dalle qualità degli atleti, da uno sforzo di organizzazione di squadra che costò circa due mesi di lavoro e che richiese il concorso di particolari circostanze. Non è da credere, che, rimesso in funzione da un momento all'altro, il simpatico motorino della squadra studenti debba senz'altro riprendere a funzionare a ritmo pieno. Occorre andare adagio, anche qui. A parte le particolari circostanze che hanno questa volta consigliato di tenere disponibili per una eventuale prova a Roma la maggior parte dei calciatori olimpionici. [illegible]

[illegible] provvidenziali per questo lavoro di approccio e di ambientamento dei rincalzi già pronti e di quelli da approntare. La stagione dovrebbe quindi avere, negli intendimenti e nel cammino da percorrere, un chiaro carattere di periodo di transizione.

La necessità di tenere gli occhi sulle esigenze della stagione e dell'avvenire in genere, non distoglie però l'attenzione dai problemi del momento. Il problema del momento è la Svizzera.

Da [illegible] anni giuochiamo cogli elvetici, ed in 21 incontri abbiamo riportato tredici vittorie, chiuso cinque volte alla pari, e subite tre sconfitte. Negli anni in cui noi si progrediva, i nostri vicini rimanevano stazionari sulle posizioni loro della tecnica. Lo sforzo positivo della Svizzera per risalire, per tornare a galla, data che da un paio di stagioni o poco più. Detto sforzo punta a noi, come all'avversario più degno, quello che maggiori soddisfazioni darebbe il poter piegare.

Fare attenzione

Per Milano, la Svizzera aveva ideato dapprima la squadra a blocchi, cioè un blocco solo di uomini di una società, rinforzato da tre o quattro elementi di altra provenienza. L'esperimento fallì in sul nascere, al primo allenamento. Ed allora si ritornò un po' al mosaico. Ma qualunque sia la via che i nostri avversari hanno creduto di battere, l'incertezza nella formazione della squadra non deve far credere senz'altro a debolezza. I tanti cambiamenti sono in questo caso una prova del travaglio interno per la volontà di ben figurare. Chè i mezzi tecnici a disposizione della Svizzera sono ultimamente migliorati. I molti giuocatori stranieri inseriti nelle squadre di società hanno fatto scuola, elementi indigeni di valore si stanno formando, ed in complesso si giuoca meglio che per il passato. A Milano, i calciatori elvetici intendono vender cara la pelle.

La partita presenta d'altronde per noi i pericoli insiti in tutti gli incontri fra avversari di diversa levatura tecnica. Il più debole ha meno da perdere, se non tutto da guadagnare. Il più debole ha minori obblighi e più lievi responsabilità. Il più debole ottiene già un successo se impedisce all'organismo del più forte di entrare in funzione e lavorare a ritmo sereno.

Agli azzurri di sfuggire a questo pericolo. Il loro organismo è sano. V'è nel nostro undici capacità e gioventù, precisione e velocità, calcolo e slancio. Iniezioni di sangue nuovo potranno esser fatte in questo organismo nel corso della stagione — due elementi nuovi alla maglia azzurra già entrano in squadra domenica — a seconda delle indicazioni che gli incontri minori — squadra cadetti e squadre rappresentative — avranno fornito, a seconda dei progressi che i nuovi elementi avranno fatto. Ma fin da questo momento, la compagine nostra presenta una struttura sana, una ossatura che ispira fiducia. Le condizioni dei giuocatori prescelti ne offrivano garanzia, le due sedute preparatorie di Novara e di Milano ne hanno data conferma.

Un successo chiaro e convincente della squadra nostra, in questo primo passo dell'annata internazionale, sarebbe la cosa più gradita, che si possa immaginare. Esso darebbe animo ai nostri uomini, le [illegible] sull'ambiente della stagione, preparerebbe il terreno per i duri cimenti di Berlino, di Parigi, di Vienna. L'Italia calcistica si trova nella posizione difficile che le sue alcune continuate vittorie le hanno creata. Deve continuare a vincere: non può avere momenti di smarrimento. Prima lottò per conquistare la posizione: ora deve lottare a denti stretti per difenderla. Questo sanno coloro che rappresentano i nostri colori. La chiara visione della situazione farà sì che ancora una volta il buon nome del calcio italiano sia difeso con onore.

Vittorio Pozzo.

L'ultima prova dell'unità dei « cadetti »

Milano, 23 notte.

La squadra nazionale B non trova la via piana nei suoi primi passi di questa stagione. Ostacoli di ogni genere ne avversano la costituzione. Una settimana fa a Vigevano parecchi degli uomini chiamati a raccolta mostrarono incertezze di forma. Qualcuno fu dovuto passare in rinforzo alla squadra maggiore e altri, come Bertoni, dovette essere scartato senz'altro per ferite. Oggi all'Arena di Milano altri postumi di ferite vennero ad aggravare le condizioni di alcuni fra i giuocatori convocati, per cui non è escluso che qualcuno fra i presenti non possa prendere la partenza per Lucerna. A questo si deve aggiungere la difficoltà di trovare l'amalgama fra uomini insoliti alla nazionale, non solo, ma non abituati a giocare assieme nemmeno.

L'undici dei « cadetti » ebbe, nel l'allenamento odierno, una partenza difficoltosa. Contro di esso era schierata una squadra di allievi dell'Ambrosiana: tecnica, veloce e animosa. E pure contro di esso venne a schierarsi, a un certo punto, un settore rumoroso del pubblico che, dimentico dello scopo della partita e delle necessità del momento, si diede a incitare i propri beniamini, gli allenatori, come se si trattasse di una partita di campionato. Incongruenze di chi paga per assistere a un determinato lavoro e poi fa di tutto perchè tale lavoro non si possa svolgere. Che i « cadetti » avessero bisogno di lavorare assieme per risolvere il loro problema, fu dimostrato dall'amalgama e dall'efficienza gradatamente trovata dall'undici nel corso della gara. Il primo tempo fu equilibrato, freddo e non vide marcatura alcuna. Il secondo tempo trovò un mediocre accordo e una migliore decisione fra i nazionali, che segnarono due punti a opera di Perazzolo. Il terzo vide i « cadetti » pienamente lanciati segnare altre tre reti a mezzo di Perazzolo, Biagi e ancora Perazzolo.

Al termine della gara l'undici nazionale marciava in modo relativamente soddisfacente.

Nel suo complesso, la seduta di preparazione mise in luce un notevole miglioramento di forma nei terzini — l'intera estrema difesa con i suoi uomini di riserva è in ordine —, situazione stazionaria nei mediani e aumentato slancio negli attaccanti, nei quali rimane però aperta la questione dell'uomo di centro. Al termine della partita risultava problematica la possibilità di prendere parte all'incontro internazionale da parte di tre uomini, due avanti e un mediano: Borel, Milano e Biagi, tutti e tre per incompleta guarigione di vecchie e recenti ferite o per nuove lesioni. Più gravi i casi di Borel e di Milano, meno preoccupanti le condizioni di Biagi.

In considerazione di questa situazione, non sarà possibile stabilire con precisione la formazione dell'undici che dovrà recarsi a Lucerna se non a tarda ora della sera. Altri uomini verranno convocati, ma il campo di scelta è delimitato e ristretto dal problema del tempo e da quello dei passaporti.

Ricorderemo, per chiudere queste note, che l'allenamento odierno ebbe luogo in tre tempi di mezz'ora l'uno i primi due e di poco più di un quarto d'ora il terzo. Un discreto pubblico era presente sul campo.

V. P.

Vive incertezze per la formazione della "B,,

Milano, 23 notte.

Vive incertezze si nutrono circa la definitiva formazione della squadra nazionale B per l'incontro di Lucerna a seguito dell'impossibilità di alcuni giocatori a causa di ferite riscontrate sul campo. Il commissario tecnico si è posto stasera in comunicazione con altri centri calcistici per vedere di turare le falle prodottesi nella compagine dei cadetti. Così sono stati interpellati Piccinini della Fiorentina, Fedullo del Bologna e Di Benedetto della Roma, i quali potranno però partire soltanto se in possesso del passaporto. Per dare tempo di sistemare la situazione si è pertanto deciso di rimandare la partenza della squadra, che era stata fissata per stamattina alle 9, a dopo mezzogiorno. Domani mattina soltanto, infatti, potrà essere definita la formazione.

I turni di eliminazione per il G. P. Umberto di Savoia

Roma, 23 notte.

Questa mattina sul campo tiro a volo Lazio si sono iniziati i tiri per il Gran Premio S.A.R.I. Umberto di Savoia, gara dotata di 150 mila lire di premi. Alla prova odierna risultavano iscritti 176 concorrenti. Nel primo turno 41 tiratori sono stati traditi da piccioni bizzarri e velocissimi. Tra gli eliminati figura anche il vincitore della prova di ieri, Canepa. Ridotti a 135, i concorrenti hanno iniziato il secondo turno che non è stato meno micidiale del primo: 21 concorrenti hanno sbagliato il bersaglio. Mentre si inizia il terzo turno giunge sul campo l'on. Morigi, vice segretario del Partito, il quale scende subito sulla pedana per portarsi alla pari con gli altri concorrenti. Egli fulmina i primi due piccioni; ma viene tradito dal terzo e eliminato dalla gara. Il terzo turno del resto non è migliore dei precedenti. Infatti 27 sono i concorrenti che devono lasciare la pedana. Con la fine del terzo turno la gara viene sospesa e rinviata a domattina alle ore 10 per- [illegible]

Il Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Roma, 23 notte.

Il Bollettino Militare reca:

De Sarno Gavino, capitano fanteria in S.P.E., è promosso maggiore:

« Ufficiale di particolari doti di carattere, tatto, calma e serenità, conoscitore dell'ambiente indigeno dei Galla, seppe trattare coi capi Azebù, Raia e Jeggiu, organizzando bande che sommarono ad oltre 3000 armati e che lanciate da lui dopo la battaglia dell'Endertà e del lago Ascianghi alla persecuzione del nemico causarono a questi gravi perdite in gregari e capi (tra cui due ras), proteggendo nel contempo il fianco sinistro del nostro schieramento.

« Facilitava così la manovra del Corpo d'Armata eritreo su Quoram ed il successivo inseguimento a fondo, concludosi colla presa di Dessiè.

« Già distintosi in precedenti azioni, con funzioni di comando superiore al suo grado ». — A. O., battaglie dell'Endertà e del lago Ascianghi, 15 febbraio-31 marzo 1936-XIV - Dessiè, 15 aprile 1936-XIV.

Mannucci Ettore, tenente fanteria in S.P.E., è promosso capitano:

« Ufficiale osservatore dall'aeroplano, preparato, scrupoloso, già volontario di guerra, più volte decorato al valor militare, in tempo di pace e in tempo di guerra ha dato continue prove di preparazione militare, di perizia e di valore.

« Durante le battaglie dell'Endertà, del Tembien e dello Scirè, si è prodigato in numerosi ed importanti voli di guerra sempre rivelando il suo ardimento, la sua audacia, un sereno e cosciente coraggio. Portando decisamente e successivamente le formazioni di bombardamento su le colonne del nemico in fuga che aveva rintracciate, infliggeva ad esse gravi perdite.

« Durante la battaglia del Tembien ripeteva tre o quattro volte nello stesso giorno le azioni belliche sul nemico, dimostrando il suo profondo attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo e un vivo ardore nella battaglia ». — A. O., cielo dell'Endertà, del Tembien, dello Scirè, ottobre 1935-XIII - 31 marzo 1936-XIV.

Longo Luigi, primo capitano fanteria in S.P.E., è promosso maggiore:

« Valoroso combattente nella grande guerra, in Libia, ed in Abissinia, volatore di rilevante attività, in pace ed in guerra, forniva sempre sicure prove di ardimento e di perizia, dimostrando in ogni occasione di possedere eccezionali virtù militari». A. O., settembre 1935-XIII - 8 aprile 1936-XIV.

Marucci Enrico, primo tenente fanteria in S.P.E., è promosso capitano:

« Ufficiale che emerge per speciale doti di carattere, di intelligenza e di salda cultura. Addetto ai servizi di un corpo d'armata in guerra con ripetute prove di rara attività, di capacità organizzativa e professionale di gran lunga superiore al grado che rivesta, ha dato eccezionale contributo alla preparazione ed allo sviluppo delle azioni di guerra ». — A. O., 26 agosto 1935-XIII - 10 maggio 1936 - XIV.

Giordano Mario, tenente fanteria in S.P.E., gli è conferito l'avanzamento straordinario per meriti eccezionali:

« Ufficiale inferiore distinto per eminenti doti di carattere e per superiore cultura professionale e generale. Ha dato in pace, in Libia ed in Eritrea, il contributo della sua intelligente capacità organizzativa. Valorosissimo e avveduto combattente nella guerra italo-abissina, si è distinto ripetutamente dimostrando alte qualità spirituali e di comando ». — A. O., 3 ottobre 1935 Anno XIII - 22 maggio 1936-XIV.

Il « Bollettino Militare » è stato pubblicato integralmente nella STAMPA SERA di ieri.

A pagina sette la prima puntata di
PASSEGGIATA DI MEZZANOTTE
di MARIO MAZZELLI

S. E. Valle a Bologna

Bologna, 23 notte.

Nel pomeriggio di oggi, per via aerea, è giunto a Bologna il Sottosegretario all'Aeronautica, S. E. Valle, ricevuto da S. E. Pricolo, comandante la seconda zona aerea di Padova. S. E. Valle ha visitato tutti i servizi dell'aeroporto fra dimostrazioni degli ufficiali e delle maestranze.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Ottobre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	14,0	12,0	dim.	ser.	mosso
S. Remo	19,0	12,0	»	»	cal.
Milano	14,8	6,0	staz.	»	—
Venezia	14,0	9,0	»	»	cal.
Trieste	10,0	10,0	»	»	mosso
Bologna	14,0	9,0	»	»	—
Firenze	15,0	5,0	»	»	—
Ancona	[illegible]	[illegible]	dim.	»	mosso
Rimini	15,0	4,0	staz.	»	cal.
Roma	19,0	6,0	dim.	»	»
Napoli	21,0	12,0	staz.	»	»
Bari	17,0	9,0	»	nuvolo	mosso
Taranto	19,0	[illegible]	aum.	cop.	cal.
Palermo	24,0	16,0	dim.	misto	mosso
Catania	19,0	15,0	»	cop.	gros.
Messina	24,0	18,0	staz.	»	»
Cagliari	18,0	12,0	aum.	ser.	cal.
Tripoli	25,0	17,0	»	misto	agit.
Bengasi	30,0	13,0	staz.	»	mosso
Rodi	26,0	22,0	aum.	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO
Ist. di Fisica della R. Università

Massima + 14,8
Minima + 3,1
Press. barometrica mm. 743,5
Umidità 87 %

Dal R. Osservatorio di Pino
Massima + 12,9
Minima + 6,4
Cielo: sereno.

Previsioni del tempo

Tendenza generale: tempo generalmente piuttosto buono alta, media Italia, in miglioramento altrove, stato del cielo, nuvolosità in diminuzione con qualche annuvolamento residuo sulla Sardegna meridionale, Sicilia e versante jonico; altrove nuvolosità sparsa specie sull'arco alpino. Nebbie nelle ore più fredde nella Val Padana, mattutine lungo i passi litorali; venti prevalentemente settentrionali, deboli o moderati sull'alta e media Italia, più forti sul basso Tirreno, intorno greco altrove; temperatura pressochè stazionaria; mare mosso o poco mosso sugli alti bacini, alquanto agitato altrove.

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Tempo ancora buono [illegible]

Il trionfale cammino della donna americana

NEW YORK, ottobre.

Le idee che corrono all'estero sulla donna americana, in generale, sono false, distorte, prive frequentemente di senso comune. La femminilità americana viene concepita come un immenso dipartimento mondano in piena libertà, senza mura e senza cancelli. Le opinioni sono formate sugli scandali che la stampa gialla diffonde ai quattro angoli del mondo, sui divorzi, su fatti eccezionali per la loro stranezza, sulla vita delle stelle di Hollywood, sulle imprese poco decorose di quelle donne che per appartenere a classi ricchissime hanno il dovere di non compiere alcun lavoro utile e far parlare di sè per le eccentricità a cui si abbandonano. Gli stessi trionfi che le donne americane ottengono nei vari sports e gli atti isolati di grande coraggio e bravura in questo campo vengono interpretati, fuori, come manifestazioni del loro deficiente equilibrio psichico e sessuale. Ma il loro lavoro tranquillo, perseverante, d'immensa utilità sociale in tutti i campi dell'attività umana non ha raramente il posto in evidenza. Tale argomento non è troppo adatto per le grandi testate giornalistiche che prendono il pubblico di sorpresa.

Le grandi collaborazioni

Le donne americane si sono affermate trionfalmente in tutte quelle carriere che sino a qualche decennio addietro erano considerate patrimonio esclusivo dei maschi. Ma c'è dippiù. Il mondo conosce di donne che abbandonano i mariti per i pretesti più futili, per capricci, per leggiere incompatibilità. Così almeno presentano i casi i giornali gialli per quanto anche in fatti simili le tragedie siano più profonde. Ma esso è completamente ignaro di moltissime donne la cui comunione spirituale con l'uomo della loro scelta è tanto perfetta da spingerle, con lavoro indefesso e sforzi penosi, ad acquistare la [illegible] perfetta della specialità a cui i loro mariti si dedicano. E non si tratta di lavoro da dilettanti ma del lavoro che presuppone la padronanza precisa e completa del soggetto com'è richiesto da altissime discipline scientifiche. Uno dei più gloriosi esempi di tale unione intellettuale e dei risultati mirabili di cui essa fu feconda lo ebbe l'Europa dai coniugi Curie. La scoperta del radio fu il frutto del lavoro comune di Pierre e Marie Curie. La figlia della illustre coppia, Irene Curie, ha seguito la tradizione dei genitori unendosi matrimonialmente e intellettualmente al dottor Joliot. Tutt'e due [illegible] hanno aperto un campo nuovo d'indagini in materia di radioattività artificiale.

Coppie del genere in America sono relativamente abbastanza numerose. Le più note e tipiche si trovano nell'Università di Chicago. Le mogli di quei professori, in numero rilevante, servono senza stipendio come coadiutrici volontarie per l'avanzamento della conoscenza. Esse lavorano fianco a fianco dei loro mariti nei laboratori, nelle biblioteche e nelle spedizioni di ricerche scientifiche. Tra le più illustri coppie dell'Università di Chicago c'è quella del professore Fred C. Koch e sua moglie Elisabetta e l'altra del professore William Taliaferro e sua moglie Lucy. Ambedue le donne compiono la loro regolare giornata di lavoro nei laboratori dei mariti e ambedue hanno una laurea di scienze conseguita dopo aver frequentato gli stessi corsi universitari dei loro mariti. I Koch godono fama nazionale come autorità eminenti per i loro studi sugli ormoni e le vitamine e furono tra i primi a isolare l'ormone maschile nella sua forma [illegible]. Recentemente i Koch hanno dimostrato che la potente vitamina D ha almeno tre origini. I Taliaferro hanno collaborato con ricerche di laboratorio e spedizioni scientifiche allo studio della malaria e altre malattie dovute a parassiti. Tra le spedizioni da essi intraprese una fu ai tropici.

Recentemente un'altra coppia, il dottor Robert Platt e sua moglie, che fanno parte del Dipartimento Geografico, sono ritornati da una spedizione all'America del Sud in cui fu compreso un tragitto di 20.000 miglia in aeroplano. Durante il volo il dottor Platt faceva funzionare una macchina fotografica per vedute aeree, mentre la moglie annotava tutto quanto riguardava l'andamento del volo stesso. Un'altra coppia di scienziati dell'Università di Chicago sono il dottor George Dick e sua moglie, la dottoressa Gladys, i quali sono famosi in medicina per l'analisi diagnostica della scarlattina e i loro lavori sul vaccino e il siero di questa stessa malattia. Nel dipartimento di psicologia della stessa Università la signora Thurstone è la collaboratrice di suo marito, il dottor Louis Thurstone, un'autorità riconosciuta per le indagini sui cosiddetti «mental tests» ossia sulla potenza intellettuale e capacità percettiva dei vari individui. Il dottor Fay-Cooper Cole, famoso antropologo, ha avuto la preziosa collaborazione di sua moglie in parecchie delle spedizioni antropologiche da lui intraprese. Il loro viaggio di nozze nel 1906 consistette di una spedizione del genere in una parte inesplorata delle Filippine, nelle quali isole a vari intervalli hanno passato in complesso circa sei anni.

La colpa della stampa gialla

Questi citati sono tra gli esempi più eminenti e caratteristici di collaborazione femminile, ma la lista potrebbe continuare all'infinito. Bisognerebbe aggiungervi l'elenco di quelle donne che pur non portandovi alcun contributo tecnico hanno portato quello inestimabile dello spirito animatore, dell'incoraggiamento e della dedizione infinita che ha fatto loro dividere liberamente i disagi, i pericoli, gli stenti a cui sono andati incontro i loro mariti. E il premio finale n'è stato non di rado la morte in circostanze atroci. Esse accompagnano i mariti nelle regioni meno note del globo, in luoghi infestati da malattie contagiose, da parassiti micidiali, fra tribù selvagge e inclini al tradimento. Fanno lunghe permanenze in zone desertiche, come la moglie di Chapman Andrew nel deserto del Gobi, dove la vita non è che una solitudine infinita. E non rimpiangono l'esistenza tumultuosa e frenetica delle grandi città, nè gli spettacoli di Broadway. Al ritorno, anzi, dopo lunghi periodi di assenza passati tra disagi d'ogni genere e tra genia uscita appena dal più primitivo stato di barbarie, si trovano spaesate e sembra loro mille anni di accingersi ad una nuova impresa, di dedicarsi ad un lavoro altrettanto utile come quello di recente compiuto.

La caccia alla notizia sensazionale è la ragione prima del concetto sbagliato che il pubblico mondiale s'è fatto della donna americana. Ne hanno soprattutto colpa gli stessi giornali americani a tinte gialle sempre pronti ad annunziare a titoli di scatola i fatti privati di donne [illegible] in qualche modo col pubblico. Ma gli stessi fatti privati [illegible] obbiettivamente: li si gonfia, li si altera, li si proietta in prospettive mostruose fino a renderli quali espressioni tipiche della psicologia femminile di questo paese. Avendo a loro disposizione le maggiori agenzie di pubblicità del mondo essi riescono a impressionare i giornali esteri e il pubblico straniero con racconti minuziosi ed esagerati di fatti intimi e che dovrebbero sempre restare intimi. Si crea un dramma a lungo metraggio degl'incidenti in fondo banali di un [illegible] sbagliato. In tutti i paesi del mondo ci sono dei matrimoni sbagliati, ma mentre in altri paesi si troverebbe assurdo, inconcepibile, ignobile ed anche contrario alle leggi che gli incidenti ad essi inerenti siano dati in pasto al pubblico, in America e, in conseguenza, nel resto del mondo si trova perfettamente naturale che gli aneddoti piccanti e tristi e dolorosi del matrimonio di Mary Astor cadano in dominio di folle inconsapevoli, incapaci di distinguere e di formarsi opinioni proprie. E il mondo giudica la femminilità americana dal divorzio di Mary Astor. Ma non ne viene [illegible] in grado di apprendere che il lavoro femminile, in America, è uscito dallo stadio dilettantistico ed è diventato altamente specializzato. Il [illegible] rappresenta in sè stesso un progresso enorme in quanto è diventato parte integrale della società americana che non ne saprebbe più fare a meno [illegible] l'opera meravigliosa delle nurses [illegible] corrispondenza ventura. [illegible] cammino [illegible] campo che ci riguarda più da vicino: il giornalismo.

Amerigo Ruggiero.

Larga riforma amministrativa nello Stato nipponico

Tokio, 23 notte.

Il segretario generale del Consiglio dei Ministri ha annunciato che i ministri della guerra e della marina hanno approvato il piano di Hirota per la riforma amministrativa. L'annuncio rivela che la situazione interna del gabinetto è notevolmente migliorata e si crede che a ciò si sia giunti perchè Hirota ha accettato alcune proposte formulate dai due ministri suddetti per la riforma degli organi centrali e periferici dello stato.

Corre voce che siano imminenti importanti movimenti di funzionari di alte cariche dello stato, i quali dovrebbero [illegible] presenza delle caratteristiche e delle finalità politiche della riforma.

Molto clamore per un libro del vice-borgomastro di Vienna

Vienna, 23 notte.

Il vice borgomastro, dottor Winter, ha recentemente pubblicato un libro nel quale sostiene la necessità di un accordo col disciolto partito socialista, e critica la politica d'intesa con la Germania, inaugurata con l'accordo dell'11 luglio.

Questo libro ha sollevato proteste da parte della stampa, e in seguito a tali proteste il dottor Winter è stato oggi stesso invitato a prendere una lunga licenza, che è considerata preludio alla destituzione dalla carica.

I giuristi italiani al Congresso di Monaco

Un discorso di S. E. Solmi

Monaco, 23 notte.

Questa mattina la delegazione dei giuristi italiani che presenzia a Monaco i lavori del congresso del diritto, con a capo S. E. Solmi, ha deposto due corone al tempio d'onore dei Caduti per la rivoluzione nazionalsocialista. All'atto solenne erano presenti il ministro Frank, con una delegazione delle squadre hitleriane, nonchè il R. Console generale d'Italia ed una rappresentanza del Fascio locale.

Più tardi ha avuto luogo la prima seduta plenaria del congresso dell'accademia del diritto germanico alla quale hanno assistito il ministro Frank, [illegible] il primo borgomastro, i rappresentanti della Casa Bruna e tutti i [illegible] nazionalsocialisti. Con S. E. Solmi sono entrati nell'aula del congresso il R. Console generale d'Italia, il prof. Marpicati, e gli altri componenti la delegazione italiana, l'on. Melchiori, tutti in uniforme fascista.

Il ministro Frank, nel porgere con cordialissime parole il saluto a S. E. Solmi, ha rilevato come anche nella giurisprudenza tutte le forze devono unirsi per vincere il materialismo bolscevico che minaccia il mondo. Egli ha sottolineato che il Duce ha intrapreso per primo la lotta contro la distruzione rossa, lotta alla quale tutti i tedeschi si associano con fervore. Quindi ha preso la parola S. E. Solmi il quale, dopo aver ringraziato anche a nome dei giuristi italiani il ministro Frank presidente della accademia, per la conferenza da quest'ultimo tenuta la scorsa primavera a Roma sulle direttive del nuovo diritto tedesco, ha rilevato come l'Italia sia stata la prima fra le nazioni a riconoscere la necessità di avvicinare lo Stato al popolo e di renderlo meglio adatto ad interpretare le richieste politiche ed economiche della nazione. L'oratore ha esposto poi l'evoluzione che ha avuto lo Stato fascista abbattendo i principi individualisti ed assurgendo a Stato autoritario e totalitario con la costituzione del dogma della sovranità popolare con il solo principio della sovranità dello Stato. [illegible] dal 1928 e dei nuovi Codici fascisti [illegible] commerciale.

Egli ha concluso, fra vivissimi applausi, affermando che la legge ideale che illumina il cammino dell'Italia e della Germania è stata data rispettivamente da Mussolini e da Hitler. Essa è la fede delle forze che aspirano a formare una nazione tendente verso più alti interessi culturali.

Ciang Kai Scek tra le truppe del Ciahar

Nanchino, 23 notte.

Il generalissimo Ciang Kai Scek è partito in volo per Sinantu, capitale dello Shensi, allo scopo di ispezionare le truppe impegnate nella campagna per la repressione del brigantaggio nel nord-ovest.

E' però impressione generale che egli intenda anche dare direttive per resistere ad un eventuale attacco nippo-mancese contro il Suiyuan, nel Ciahar, e dimostrare così personalmente di non esser disposto a tollerare nè attività illegali all'interno, nè penetrazioni attraverso le frontiere.

A pagina sette la prima puntata di

PASSEGGIATA DI MEZZANOTTE

Un romanzo SENSAZIONALE

di MARIO MAZZELLI

Che succederà domani a Brusselle?

I rexisti decisi a tenere la loro riunione

DEGRELLE SARA' ARRESTATO?

Brusselle, 23 notte.

Secondo le ultime informazioni, i rexisti sono sempre risoluti a riunirsi domenica prossima a Bruxelles, malgrado il divieto del Governo. Il giornale rexista *Pays Réel* è uscito oggi con un grande titolo: «Domenica mattina, tutti a Bruxelles per acclamare i vecchi soldati dell'Yser!». Sullo stesso giornale, Degrelle scrive: «Malgrado Van Zeeland, domenica, a Bruxelles, saremo 250 mila. Il regime ha preso misure incredibili per soffocare la nostra manifestazione, negandoci i sessantadue treni speciali, facendo ricoprire con carta bianca i nostri manifesti, provvedendo a vietare in tutto il Brabante, da sabato sera, la circolazione di tutti i veicoli. Il regime, con la complicità dei tre partiti, sta uccidendo tutte le libertà».

Il capo rexista dà poi le seguenti istruzioni per sabato e domenica: «1) In mancanza dei treni speciali, i rexisti prenderanno i treni ordinari. 2) Essi alloggeranno presso dei cittadini o negli alloggiamenti già predisposti per migliaia di camerati. 3) Tutti i patrioti di Bruxelles acclameranno domenica mattina la sfilata degli eroi dell'Yser. 4) Tutti i partecipanti all'adunata, malgrado ogni ostacolo, dovranno ascoltare la parola di Degrelle. Daremo in tempo utile le parole d'ordine definitive». La consegna conclude con le parole: «Coraggio e fiducia! Avanti, per la libertà nazionale!».

Il capo dei rexisti ha inoltre convocato stasera i giornalisti ed ha consegnato ad essi un manifesto che porta il titolo di «Contro la dittatura». Il manifesto dichiara che il governo sta violando la libertà costituzionale e provoca una situazione rivoluzionaria: «Coscienti di vivere ore decisive — dice il manifesto — respingiamo ogni dittatura, siamo noi che difendiamo contro la dittatura del governo l'ordine e il diritto. La lotta decisiva è cominciata».

Il manifesto, che è firmato oltre che da Degrelle, da Staf Declercq capo del partito nazionalista fiammingo, espone poi alcuni punti del programma: «Mantenimento del suffragio universale; garanzia del controllo effettivo e della partecipazione [illegible] di tutti gli strati della popolazione all'esercizio del potere; garanzia della libertà sindacale nel quadro dell'organizzazione corporativa; riduzione del capitalismo alla sua funzione di strumento dell'economia; sostituzione della lotta di classe con la collaborazione e la solidarietà dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera». Il manifesto, occupandosi poi della questione linguistica, proclama l'unione dei valloni coi fiamminghi, per la quale preconizza: «La riorganizzazione del Belgio in un nuovo Stato in cui tanto le Fiandre che il paese dei valloni disporranno della più vasta autonomia conciliabile con l'esistenza del regno». Il documento termina con le parole: «Rex vincerà».

Negli ambienti politici si afferma che il governo sarebbe risoluto ad arrestare Léon Degrelle appena questi avrà commesso la minima infrazione alle disposizioni di legge.

Il Supremo Comitato arabo continua la sua opera

Gerusalemme, 23 notte.

Cessata l'insurrezione e firmato l'armistizio molti pensavano che anche il Supremo Comitato arabo dovesse sciogliersi per forza di cose non avendo più ragione di essere. Invece esso rimane ancora in carica e continua a dirigere la politica nazionale dei suoi correligionari nella nuova fase in cui è entrata con la fine dello sciopero generale e della crisi palestinese. E non solo presiede i lavori preparatori intesi a mettere insieme la documentazione da sottoporre all'inchiesta della Commissione reale per la difesa dei diritti e degli interessi patriottici degli autoctoni di Terrasanta ma dirige inoltre la campagna di boicottaggio economico contro gli ebrei adottato come l'arma più efficace per tagliare alle radici l'albero del risorgimento d'Israele. Infine esso si occupa pure di un altro problema di grande portata pratica per il movimento nazionale degli arabi di Palestina: tende cioè ad eliminare le divisioni dei vari partiti politici per riunire in fascio tutte le forze vive del paese e metterle tutte sotto gli ordini di un unico comando generale al servizio delle fondamentali rivendicazioni della patria comune. Se questa iniziativa dovesse essere coronata da successo gli annali di Terrasanta registrerebbero per la prima volta nella loro storia la costituzione di un fronte unico nazionale di tutti gli arabi del paese.

L'associazione israelita americana Bnai Brith ha destinato al fondo nazionale ebraico un capitale di ventimila sterline allo scopo di fondare in Palestina una nuova colonia sionista.

Il Ministro della Guerra ha ordinato che le truppe della guarnigione di Bruxelles restino consegnate nelle caserme in stato di allarme a partire dalle ore 9 di domenica mattina fino a lunedì.

P. A.

Il debole di un contadino

Tagliar la testa alle donne

Vienna, 23 notte.

Parecchi anni or sono il contadino croato Mijo Prgomet lasciò il patrio villaggio nei dintorni di Spalato ed emigrò nel Belgio. Rimpatriato qualche tempo dopo, dovè constatare che la moglie aveva dato alla luce un figlio; e perciò chiese ed ottenne dai tribunali il divorzio. Quindi volle sposare un'altra ragazza; ma siccome questa lo respinse, egli le sparò contro cinque colpi di rivoltella e poi le tagliò la testa. Commesso questo delitto, andò a trovare la moglie divorziata e tagliò la testa anche a lei.

Per questi due delitti il tribunale, ritenendo che egli avesse agito in condizioni di alienazione mentale, gli inflisse solo sei anni di reclusione, che giorni fa il Prgomet ha finito di scontare.

Recuperata la libertà, il contadino si è presentato in casa della cognata alla quale ha chiesto un paio di scarpe e poi dell'acqua. Ma la donna, inorridita soltanto a vederlo, gli ha gridato: «Va via, assassino!». All'udire queste parole, Mijo Prgomet le si è buttato addosso e in presenza di una vicina e del figlioletto di otto anni, l'ha decapitata con una roncolata.

Vivacità di attrici ungheresi

Budapest, 23 notte.

Al teatro degli artisti, ieri sera è stata data un'edizione del *Mercante di Venezia*, la quale ha entusiasmato il pubblico. Alla fine, mentre gli spettatori in piedi tributavano agli esecutori delle ovazioni, una giovanissima attrice, che aveva assistito alla recita da un palco di prima fila, è precipitata nella sala perchè, applaudendo troppo calorosamente, si era sporta troppo fuori del palco, in maniera cioè da perdere l'equilibrio; e all'ospedale è stata ricoverata con prognosi riservata.

Le giovani attrici ungheresi sono indubbiamente vivacissime: due di esse, la signorina Horvai e la signora Batta, per risolvere una vertenza cavalleresca hanno deciso di battersi, però non impugnando delle lame, come altre volte fecero delle loro colleghe, bensì infilando dei guantoni da pugilato. La signora Batta ci ha rimesso un dente e l'arbitro dello strano incontro, per aver tentato di intervenire a gettar acqua sulle focose avversarie, ha preso anche lui la sua parte di botte. Alla fine del duello le care attrici si sono riconciliate, abbracciandosi e baciandosi.

Ventisette marinai giapponesi annegati in un naufragio

Tokio, 23 notte.

Un battello di salvataggio del piroscafo *Ouramaru* aveva preso a rimorchio ieri sera il piroscafo da carico *Aiakamaru*, proveniente dall'isola di Sakhalin e diretto a Otaru. Il battello, a causa del mare grosso, è naufragato a undici chilometri al largo di Rumoi, e frattanto anche il piroscafo *Ouramaru* faceva naufragio al largo delle coste, a nord-ovest dell'isola Okkado.

Ventisette uomini di equipaggio dell'*Ouramaru* sono annegati. Il piroscafo *Aiakamaru*, disalberato e privo di timone, è stato trascinato alla deriva verso Rumoi, ma non ha perduto alcun uomo di equipaggio.

Un altro piroscafo da carico, il *Marayamaru*, di 16.675 tonnellate, è pure affondato a causa del mare grosso, ma si è potuto salvare tutto l'equipaggio.

Gli armamenti inglesi

Lo scandalo sollevato dalle accuse di lord Muffield

Incompetenza e sperperi - Il governo di fronte alla necessità di parlar chiaro - Si profila una grossa inchiesta

Londra, 23 notte.

La bomba fatta ieri esplodere da lord Nuffield con le sue rivelazioni sensazionali attorno a certi aspetti della preparazione o della impreparazione militare del Paese, lascia oggi allibiti i politici e allarmata la pubblica opinione. Da lungo tempo il Parlamento aveva chiesto al Governo che informazioni gli venissero fornite sullo stato presente della preparazione militare e sui metodi con i quali il governo intendeva applicare i piani di espansione bellica. In luogo di informazioni, il governo ha fornito alla Camera assicurazioni tranquillizzanti dalle quali si sarebbe potuto credere che una intesa perfetta esistesse fra tecnici governativi e produttori di materiale bellico e che i piani di riarmo fossero in uno stato di avanzata attuazione. Il Paese si calmò, ma non la Camera, la cui curiosità andava crescendo man mano che i portavoce del governo si davano tutta la pena possibile per addormentarla. In questa atmosfera di inquietudine, è esplosa la bomba di ieri.

Chi abbia acceso la miccia, e per quale motivo una operazione come questa, di [illegible] pericolosa, sia stata effettuata, non è dato [illegible] appurare. V'è molta roba ancora nascosta dietro le quinte e il governo si accorge oggi, dallo stesso atteggiamento di tutta la stampa, che è giunta l'ora di parlare con qualche chiarezza.

Chi è l'accusatore

Le accuse di lord Nuffield non possono più essere ignorate nè potrebbero ormai più esserlo data la posizione [illegible] indistintamente da tutti i giornali e la sensazione causata dalle affermazioni odierne. Lord Nuffield occupa una posizione importante nel mondo industriale britannico. Sorto dal nulla, di poverissima famiglia, non ebbe mezzi per compiere degli studi. Guadagnò la sua vita come meccanico e tanto fece e tante cognizioni acquistò nella pratica quotidiana e nella sua lotta con la vita, che in poco tempo divenne uno dei più autorevoli *leader* dell'industria inglese. Oltrepassata la cinquantina, lord Nuffield, fondatore della fabbrica Morris di automobili, si trova possessore di una fortuna personale di oltre venti milioni di sterline che egli va dei resto distribuendo a università, istituzioni di beneficenza, ospedali, ecc. Egli dichiara che della ricchezza è stanco e che dei soldi non sa più che cosa farne. Che la sua feroce polemica con il Ministro d'Aviazione sia quindi ispirata a lucro, è escluso da tutti, e se un uomo come il Nuffield accusa il governo di essere incompetente, di sperperare il pubblico denaro, di intralciare con l'ostinarsi a varare piani assurdi qualsiasi possibilità di conferire al Paese sicurezza entro i suoi confini, il pubblico si sente costretto a parteggiare per gli industriali contro i politici e la burocrazia governativa.

La lotta fra chi produce e chi parla è ingaggiata a fondo, e deputati di destra e di sinistra, colti a loro volta dal panico della folla, esigono una inchiesta rigorosissima sul modo con il quale procede il riarmo della nazione. Le affermazioni di Nuffield sono incontestabilmente gravissime. Fino dal 1919 egli aveva intrapreso uno sviluppo delle sue imprese per porle in grado di far fronte a qualsiasi emergenza nazionale. Per creare una fabbrica di motori d'aviazione, spese mezzo milione di sterline, senza però, durante cinque anni consecutivi, poter interessare il governo a questo suo progetto di produzione intensiva di motori per la milizia aerea. I suoi motori furono regolarmente boicottati dal Dicastero dell'Aviazione. Nel 1935 una sua offerta di fondi a piena disposizione del governo e una intensificata produzione di materiale aviatorio, venne seccamente respinta. Nel maggio di quest'anno, cioè nel periodo di più intensa esaltazione riarmistica, Nuffield presenta al governo piani per la produzione di duemila motori Bristol ad un prezzo identico o inferiore a quello pagato alla compagnia proprietaria dei brevetti. Questa offerta fu respinta perchè il Nuffield rifiutò di intascare qualche milioncino di pubblico denaro per costruire una fabbrica speciale, e ciò per il semplice fatto che egli ne possedeva già una in procinto di chiudere le sue porte.

«La triste storia»

Lord Nuffield afferma che aveva in una lettera dichiarato al governo che avrebbe costruito motori a qualsiasi condizione di pagamento decisa dal governo ma si rifiutò di partecipare a un piano di produzione in base al quale sette o otto fabbriche avrebbero dovuto produrre parti separate di motore senza alcun contatto tra loro. Nuffield ebbe soltanto rifiuti, nient'altro che rifiuti.

La stampa dedica non colonne, ma pagine intere, a questo «tremendo atto di accusa» come lo definisce oggi il *Morning Post* organo tutt'altro che sospetto di antipatie per il governo, e tutti i giornali, nessuno eccettuato, esigono che sia fatta luce completa. «Il paese, dice la *Morning Post*, deve chiedere una risposta convincente su tutti i punti della dichiarazione di lord Nuffield. Se sarà dimostrato che essa contiene una descrizione pressochè esatta dei metodi con i quali il governo intraprende la esecuzione del suo programma di espansione militare «il meno che possa soddisfare il paese sarà un mutamento immediato e radicale di tale sistema». E questo è uno dei più misurati tra i commenti giornalistici.

Sul tronco già solido delle accuse di lord Nuffield si innestano oggi altre critiche che portano il governo in una situazione imbarazzante. Così il *Daily Herald* riassume la situazione dicendo: «Confusione nell'approvazione dei piani, confusione nel fissare i limiti dei legittimi profitti, confusione nel mantenimento dei nuovi impianti. Questa è la triste storia». Il giornale quindi rivela come il piano per l'erezione di un sistema di fabbriche produttrici di munizioni comportante una spesa da 10 a 12 milioni di sterline fosse approvato alcune settimane or sono per essere abbandonato subito dopo dietro le critiche dei tecnici. In una fabbrica a Coventry appena costruita, gli strumenti e le macchine impiegate alla fabbricazione del [illegible] sono, secondo il *Daily Herald*, del tipo e della forma di quelli venduti alla Russia nientemeno che nel 1918. E' ben noto, inoltre, afferma il giornale, che a causa della necessità di standardizzare gli aeroplani e i motori, alcuni fra gli apparecchi attualmente prodotti sono di tipo vecchio di 5 o 10 anni. Il lavoro sperimentale per la produzione di macchine di tipo nuovo è paralizzato «mentre procede la produzione di macchine di vecchio tipo».

Al ministero dell'aviazione si risponde a questa tempesta di critiche dicendo: «Il ministro non ha nulla da dire in questo momento: parlerà in Parlamento».

Lloyd George ha però commentato le rivelazioni di lord Nuffield con queste parole: «Esse sono certamente stupefacenti e esigono spiegazioni, poichè nessuno può dubitare della franchezza e della sincerità delle asserzioni di lord Nuffield che non ha mai [illegible] di cavare profitti pecuniari dal patriottismo».

Ad aumentare la [illegible], giungono telegrammi da New York nei quali si riferisce come — secondo il *New York Times* e il *World Telegramm* — l'Inghilterra abbia già preso tutte le disposizioni necessarie per l'acquisto presso produttori americani di 1500 aeroplani i quali dovranno essere consegnati prima del 1939. Le firme che figurano in questo contratto sarebbero, secondo i giornali succitati, la Glenn Martin e la Curtiss Wright, le cui azioni in Borsa hanno in conseguenza, guadagnato ieri 7 punti.

R. P.

La sobillazione comunista nei paesi slavi

Vienna, 23 notte.

Nel corso di recenti perquisizioni è caduto nelle mani della polizia viennese l'archivio della centrale comunista per i Balcani contenente fra l'altro istruzioni per il partito comunista di Jugoslavia. In tali istruzioni si incita a lottare per ottenere da per tutto contratti collettivi magari mediante scioperi (come in questi giorni tentano i tranvieri di Zagabria) però facendo in modo che gli scioperi siano ben preparati e diretti da comunisti. Una circolare riguarda l'organizzazione di fronti popolari antifascisti adottando metodi rispondenti alle particolari situazioni nelle varie province jugoslave; un'altra consiglia di attirare verso il movimento popolare le donne e i giovani senza preoccuparsi delle differenze programmatiche fra i vari gruppi, essenziale essendo la organizzazione delle masse.

La villa di Gary Cooper svaligiata dai ladri

Hollywood, 23 notte.

La villa di Gary Cooper è stata svaligiata dai ladri, che vi si sono introdotti in assenza dei padroni, partiti per New York. Sono stati rubati 25 mila dollari, varie pellicce, dell'argenteria ed i gioielli.

LE NUOVE GENERAZIONI DELLA SPAGNA NAZIONALE. Un gruppo di bimbi delle organizzazioni giovanili falangiste che saluta romanamente.

LA POPOLAZIONE DI OVIEDO finalmente liberata dall'incubo delle soldataglie rosse accorre per le vie incontro alle truppe nazionali.

CRONACA CITTADINA

La difesa del consumatore

Disciplinare il mercato delle carni

Il Partito ha in più occasioni dimostrato l'elasticità delle sue organizzazioni e la duttilità con cui sa adeguarsi alle più varie necessità del momento. In questi ultimi tempi, sotto la vigile costante intelligente guida di S. E. Starace, il Partito ha mobilitato tutte le sue forze per impedire ogni ingiustificato aumento dei prezzi, e molte volte da queste colonne abbiamo segnalato iniziative e fatti con cui quest'azione si concreta. In questi giorni il Comitato centrale di vigilanza sui prezzi, che è presieduto da S. E. Starace, si sta occupando appunto di stabilizzare in ogni parte della Nazione i prezzi delle carni mediante una stretta perequazione dei prezzi del mercato all'ingrosso nelle provincie collegate al maggior mercato zootecnico della zona e riducendo le variazioni da provincia a provincia unicamente in base alle effettive variazioni di costo.

Il problema delle carni potrebbe trovare una sua pratica e sostanziale soluzione aumentando il patrimonio zootecnico nazionale; ma per ciò è necessario importare dall'estero una quantità sufficiente di mangime.

Oggi sabato, alle ore 16, l'Eiar trasmetterà da Bologna la cronaca dell'adunata in occasione della visita di S. E. il Capo del Governo.

Per la soluzione integrale occorre ancora un notevole lasso; ciò non toglie che già ora esistano gli elementi per stabilizzare il mercato delle carni: il Comitato centrale dei prezzi, per l'appunto, data la nostra attuale ancôr scarsa produzione foraggera, ha deliberato l'istituzione di una Compagnia per l'importazione dei prodotti zootecnici che sarà controllata opportunamente dal Partito, dai Ministeri dell'Interno, dell'Agricoltura, delle Finanze e delle Corporazioni. In questo modo sarà possibile controllare il mercato all'ingrosso e coordinare i prezzi nelle varie provincie. A tal fine il Partito ha inoltre nominato una Commissione tecnica che ha stabilito una comune terminologia per evitare che le consuetudini locali e le varie denominazioni dialettali favoriscano comode scappatoie. I prezzi delle carni saranno stabiliti provincialmente, ed al centro si concorderanno i criteri secondo cui i C.I.P. dovranno fissare i prezzi al minuto e controllarli nella vendita al pubblico.

Un elemento particolarmente adatto a limitare i prezzi di questo mercato è l'uso di carni congelate il cui costo è sempre molto minore a quello delle carni a peso vivo. Per ovvie ragioni questo tipo è notevolmente più a buon mercato pur conservando un alto valore nutritivo: inoltre le più diverse qualità possono essere smerciate ed incidere con il loro modico prezzo sull'andamento generale del mercato che ne sarà senza dubbio avvantaggiato con notevole beneficio dei consumatori.

Anche l'allevamento dei suini potrà utilmente esser aumentato cosicchè sia come carne fresca sia come carne insaccata avremo una varietà di cibi a buon mercato, nutrienti e saporitissimi.

Il maggior consumo dei grassi, come l'olio, potrà essere accresciuto con lo sfruttamento dei semi oleosi che nelle terre dell'Impero saranno prodotti con larghezza date le condizioni favorevoli del clima e del terreno.

Nella nostra provincia la Segreteria Federale aveva antiveduto l'importanza di disciplinare il mercato delle carni ed aveva perciò stabilito (ne avevamo dato notizia a suo tempo) la creazione di un Consorzio per le carni che potrà ora inserirsi utilmente nella più vasta organizzazione nazionale.

Nel Direttorio federale

Il camerata cent. Eugenio Racca recentemente nominato Fiduciario del Gruppo rionale «Mario Sonaini» mi ha rassegnato, in seguito alle disposizioni sul cumulo delle cariche, le dimissioni da quella di componente il Direttorio Federale di Torino. S. E. il Segretario del P. N. F., su mia proposta, ha ratificato la nomina, in sua sostituzione, del fascista Piero Bruno di Vittorio, classe 1904, iscritto al P. N. F. dal 29 marzo 1919, squadrista, Marcia su Roma, sottotenente degli Alpini, avvocato procuratore.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

In memoria di Corridoni

Ieri sera nel salone della Scuola Vittorino da Feltre, presenti le Camicie Nere e la popolazione del Lingotto, si è svolta la solenne commemorazione di Filippo Corridoni.

Il vice Segretario federale Giay ha fatto l'appello dell'Eroe, quindi il camerata comm. Domenico Conigliore Stella con alata parola ha rievocato la figura nobilissima dell'Eroe sindacalista, interventista e combattente immolatosi il 23 ottobre 1915 sulla trincea delle Frasche. L'oratore ha concluso riaffermando la continuità di azione rivoluzionaria che, attraverso l'intervento, la Marcia su Roma, la Rivoluzione fascista, la conquista dell'Impero, ha portato alla creazione della civiltà fascista del lavoro.

Il 28 Ottobre saranno inaugurate
205 opere pubbliche per un importo di 60 milioni

Il 28 Ottobre nella città e nella provincia saranno inaugurate le seguenti opere pubbliche. Le cifre accanto alla denominazione delle opere indicano rispettivamente lo importo della spesa e le giornate lavorative. Come si vede, si tratta di 205 opere pubbliche in 66 Comuni, per un importo complessivo di lire 60.663.465.

A *Torino*: rinnovazione pavimentazioni stradali ed apertura e sistemazione nuove vie: 5.181.977, 71.708; Istituti e Musei di Zoologia, Anatomia, Antropologia. Sistemazione locali: 336.000, 3000; costruzione cellette ossari nel Cimitero: 443.000, 3900; opere varie di fognatura: 3.939.500, 69.010; torrente Dora, sistemazione ed arginatura ed altre opere idrauliche: 2.500.000, 48130; sistemazioni ed impianti diversi illuminazione pubblica: 1.170.000, 28.500; Palazzo dei servizi di igiene e sanità: 7.262.000, 60.000; edificio ad uso laboratori prova materiali: 280 mila, 3000; ricostruzione isolato S. Pietro in via Roma: 5.700.000, 80.000; Teatro Carignano, restauri: 2.650,000, 10.000; Stazione aeroporto Mirafiori: 356.000, 3500; Motovelodromo, lavori di sostegno: 400.000, 3300; *Perosa Argentina*: opere stradali varie: 310.000; *Pinerolo*: sistemazioni stradali varie: 400.000, 12.650; *Rivalta*: strada di circonvallazione: 170.000; *Torre Pellice*: costruzione ponte Bertenga: 170.000; sistemazione pascoli montani: 107.744; *Oezana*: edificio scolastico capoluogo: 330.000, 4250; edificio municipale: 320.000, 4100; *Chivasso*: Casa del Balilla: 250.000, 3500; *Gassino*: ampliamento edificio scolastico capoluogo: 220.000; *Moncalieri*: edificio scuole Borgo S. Pietro: 300.000, 4500; *Pinerolo*: costruzione scuola Colonia Taluceo: 250.000, 5400; lavatoi, fognature ed opere varie: 122.000, 1620; monumento al gen. Lequio: 30.000, 500; *S. Maurizio Canavese*: Scuola comunale, costruzione: 700.000; *Caselle Torinese*: nuovo padiglione Ospedale: 200.000; *Ciriè*: acquedotto municipale e fognatura: 2.383.000; *Perosa Argent.*: strada interpoderale del Podio: 75.000; Casa del Fascio: 500.000; *Giaveno*: Caserma CC. RR.: 150.000; *Mezzenile*: nuova sede comunale: 121.000; *Poirino*: Caserma CC. RR.: 50.000; *Venaria Reale*: nuovo palazzo municipale: 600.000; *Susa*: nuova sede Dopolavoro: 110.000, 1200; *Venaria Reale*: Casa Littoria: 220.000; *Corpo Reale del Genio civile*: strada di accesso dal capoluogo di Alpignano alla stazione ferroviaria: 911.300, 13.012; *Carmagnola*: edificio Scuole elementari: 649.500, 7849; *Nole*: edificio Scuole elementari frazione Vauda: 117.000, 2600; *Torino*: Palazzo R. Accademia delle Scienze, sistemazione: 300.000, 2828; *Torino*: Palazzo R. Accademia Albertina di Belle Arti, lavori di straordinaria manutenzione: 400 mila, 7067; *Amministrazione Provinciale*: costruzione strada Niquidetto - Colle Lys: 1.400.000, 41.700; sistemazione e pavimentazione tratti vari di strade provinciali: 4.381.521, 94.420; *Grugliasco*: Istituto Vittorio Eman. III, padiglioni medico pedagogico: 2 milioni 374,000, 46.000; *Azienda Autonoma Statale della Strada*: strada statale n. 11 detta Padana Superiore: costruzione di casa cantoniera tripla a Settimo Torinese: 110.000, 1800; *Amministrazione Ferrovie Stato*: Torino: costruzione rimesse per autotreni veloci: 1,200.000, 10.000; Torino: impianto sbarre e chiusura linea Torino - Modane: 170.000, 7000; Avigliana: ampliamento stazione: 1.500.000, 15.000; Airasca: ampliam. stazione: 1.490.000, 16.300; Torino: ampliamento Dopolavoro Ferroviario: 350.000, 7000.

Gli ospedali psichiatrici di Grugliasco

Cinque anni or sono, veniva inaugurato a Grugliasco alla presenza di Sua Maestà il Re l'Istituto interprovinciale «Vittorio Emanuele III» per infermi di mente. L'opera grandiosa fatta a spese dell'Amministrazione provinciale di Torino era stata iniziata nel 1928 e si componeva di un imponente edificio per la direzione, di un fabbricato per la portineria, di un altro per la cucina centrale di due padiglioni per semi agitati, capaci di 460 letti, di una centrale di depurazione biologica, di una cabina di trasformazione e di un padiglione neuroscopico con annessa camera mortuaria. Le opere edilizie avevano importato la spesa di cinque milioni e settecento mila lire e l'arredamento era costato 490 mila lire.

Le opere inaugurate nel 1931 non erano che l'inizio di un vasto complesso di costruzioni. Per iniziativa del Preside della Provincia gr. uff. avv. Quaglia, sono stati eseguiti ora i nuovi padiglioni che hanno importato la spesa di lire 2.570.000 per costruzione e lire 430 mila per arredamento.

I progetti sono del dott. ing. Mario Torretta dell'Ufficio tecnico provinciale, il quale ha pure diretto i lavori. Il padiglione della sezione medico-pedagogica per il suo alto valore umanitario e sociale è di un'importanza massima. La conoscenza di quel che si è fatto in questo campo in altre città e particolarmente a Roma e a Reggio Emilia dove l'istituto che porta il nome dello scienziato torinese Antonio Marro è stato considerato per lungo tempo all'avanguardia, ha permesso all'ing. Torretta, che si è specializzato nell'edilizia ospedaliera e manicomiale, di costruire degli edifici che in modo superlativo rispondono allo scopo di rieducazione e di ricupero che l'Istituto si propone.

L'Istituto psichiatrico di Grugliasco aveva fino ad ora capitato esclusivamente delle donne e quando esso avrà raggiunto il suo completo sviluppo ospiterà anche le dementi che attualmente si trovano a Torino in via Giulio. Tutte quelle insomma che sono suscettibili, mercè cure, di un possibile miglioramento o di una completa guarigione verranno qui ricoverate e solamente le croniche verranno isolate sulla Casa di Pianezza.

Col padiglione medico-pedagogico a Grugliasco saranno introdotti anche fanciulli di ambo i sessi: un continente. Fino a poco tempo fa per i fanciulli dementi era consigliata la separazione dei sessi, ma i risultati ottenuti con recenti esperienze consigliano ora ai medici la vita in comune durante il giorno e una rigorosa separazione solamente alla notte. Le due camerate dormitorio di questo padiglione sono infatti collocate ai due lati opposti del fabbricato. Aria e luce si trovano in tutti i locali, nelle aule scolastiche, nei laboratori, nei refettori, nei dormitori, nelle camere d'isolamento, in quelle per gli esami chimici, biologici, antropometrici: per le cure di sole artificiale, nei bagni, docce ecc. Ampi terrazzi, sale di ricreazione: nulla manca di ciò che può facilitare il compito di ottenere un rendimento sociale da questi infelici che senza l'intervento medico sarebbero per tutta la vita un peso per la società. Il direttore dell'Istituto prof. dott. Francesco Agosti che unitamente al prof. Rivano direttore generale dei Regi Ospedali psichiatrici presenziava alla nostra visita, e che dirigerà la nuova sezione medico-pedagogica, ci ha detto che, da esperienze fatte si presume un ricupero dal 10 al 15 per cento di fanciulli che nella vita potranno svolgere funzioni normali. Dell'altro 85 per cento che diventerebbe un peso morto dal punto di vista amministrativo almeno un 50 per cento potrà venir reso utile nel manicomio, apprendendo a lavorare.

A questo padiglione si aggiunge quello per le epilettiche dove, secondo nuovi criteri e nuovi procedimenti sarà impresa la cura di queste inferme. Anche questo fabbricato è stato eseguito secondo criteri edilizi che rispondano allo scopo cui tendono i medici. Il primo dei padiglioni ospiterà 100 fanciulli d'ambo i sessi raccolti nella provincia, il secondo 160 epilettiche. Naturalmente ognuno dei due è fornito di stanze per le infermiere e servizi. Inoltre è sorta una casa per 20 agricoltori che curano gli orti, il giardino e il parco, e una nuova ala nella cucina per refettorio delle infermiere.

Gli uffici-prezzi nei Gruppi Rionali

L'opera svolta in alcuni mesi di lavoro

L'azione del Partito per impedire ogni ingiustificato aumento dei prezzi prosegue costante ed inflessibile. S. E. Starace, Segretario del Partito, in alcuni fogli d'ordine ha emanato opportune disposizioni ed ha rivolto un appello a tutto il pubblico perchè voglia collaborare con gli organi preposti a queste direttive economiche, non acquistando merci a prezzi superiori a quelli stabiliti dai Comitati Intersindacali dei prezzi ed ancor ieri ha disposto che in tutti i Gruppi Rionali siano istituiti speciali uffici per i prezzi dimodochè, per quanto è possibile, sia frazionata, anzi capillare, l'opera di sorveglianza.

E' noto ormai con quale cura la Federazione Torinese, sotto il vigile impulso del Federale Piero Gazzotti, abbia seguito l'andamento dei prezzi ed ottemperato a tutte le disposizioni pervenute in materia. E' di pochi giorni l'iniziativa di parificare i prezzi nelle varie provincie limitrofe in modo da creare un fronte unico, iniziativa che è stata brillantemente attuata durante la riunione di ier l'altro a Casa Littoria ove sono convenuti i Segretari Federali del Piemonte. Nel volgere di poco tempo i più utili e proficui risultati saranno raggiunti anche in questa azione interprovinciale.

L'ultima disposizione, riguardante la creazione degli uffici prezzi nei Gruppi Rionali, Torino già da tempo l'ha attuata antivedendone l'utilità. Fin dal giorno dell'inizio delle sanzioni il Segretario Federale ha disposto che in tutti i Gruppi Rionali fossero istituite delle speciali commissioni composte di camerati e di donne fasciste, facenti capo ad un corrispondente del C.I.P., il cui incarico è stato quello di vigilare attentamente l'andamento dei prezzi.

Quest'opera di sorveglianza si è svolta in modo vario ma continuo e costante: cosicchè da allora, si può dire che ogni giorno, nessuno escluso, sui mercati rionali e nei negozi, con particolare riguardo a quelli di generi alimentari, è stato effettuato uno strettissimo controllo. Ogni mattina sui mercati rionali i camerati incaricati di questa azione sono presenti, intenti alla loro opera di sorveglianza; abbiamo molte volte segnalato la personale iniziativa del Federale che vuole rendersi conto sul posto nei mercati, con ispezioni improvvise, che non si debbano deplorare ingiustificati aumenti. Inoltre è di questi giorni l'istituzione in ogni Gruppo rionale di un apposito ufficio reclami fornito anche di bilance per il controllo del peso delle merci. Per esemplificazione ecco i dati dell'opera di sorveglianza svolta da un Gruppo rionale cittadino l'«Odone». Sono state compiute 196 ispezioni che si sono concluse con la rilevazione di 134 inadempienze alle norme stabilite cui hanno fatto seguito chiusure di negozi e altri provvedimenti.

La disciplina dei mercati cittadini è stata così ottenuta in modo pieno ed assoluto; non per questo però l'opera di sorveglianza sarà d'ora innanzi meno costante e severa. Ad essa siamo certi vorrà collaborare tutto il pubblico segnalando ogni infrazione ed essenzialmente non acquistando per alcun motivo, anche a costo di privarsene, merci a prezzi superiori a quelli stabiliti.

L'Unione Commercianti aperta domenica mattina

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che l'Ufficio denuncio prezzi sarà aperto, a Palazzo Cavour, anche domenica, 25, dalle 9 alle 12.

Le visite dei parenti ai figlioli nelle colonie

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

«La visita dei parenti ai Balilla e alle Piccole Italiane ospiti delle Colonie invernali dell'Ente Opere Assistenziali «Mario Giuda» di Ceres e «3 Gennaio» di Torino è stata fissata per la prima domenica di ogni mese a partire dal mese di novembre 1936 sino al mese di giugno 1937. La Direzione dell'E.O.A. rilascierà ai genitori di ogni singolo colono dei «tesserini permanenti» che verranno distribuiti ad ogni famiglia interessata a cura dei Gruppi rionali fascisti o dei Segretari dei Fasci di Combattimento dai quali dipendono».

La morte del Grand'Uff. Armando Prina

E' ieri mancato in una clinica cittadina, dopo breve malattia, il grand'uff. Armando Prina che ha ricoperto importanti incarichi nella vita politica e sindacale della città. Il defunto è stato presidente dell'Unione esercenti di Torino, [illegible]

La visita del Duca di Bergamo all'ospedale delle Molinette

S.A.R.I. il Duca di Bergamo ha visitato ieri in forma privata la nuova sede principale dell'ospedale San Giovanni alle Molinette.

Ricevuto dal presidente e dal direttore generale dell'Amministrazione ospedaliera Gr. Croce dott. Adolfo Villa e comm. Guerriero Ragazzoni, l'Augusto Principe, dopo una breve sosta negli uffici di amministrazione — ove si conserva un prezioso Cristo con piedestallo intarsiato d'avorio, opera del Piffetti, pervenuto da donazione di Vittorio Emanuele I — ha visitato i vari reparti, che gli vennero particolarmente illustrati dai clinici e primari. Il Duca di Bergamo ha inoltre visitato i grandiosi servizi e gli impianti della grande città ospedaliera e la bella chiesa monumentale.

S.A.R.I. si dimostrò vivamente compiaciuto esprimendo la sua ammirazione ai dirigenti, ai sanitari ed al personale, fra cui le buone Suore Figlie della Carità.

Industriali tedeschi ospiti di Torino

E' giunto ieri sera a Torino accompagnato dal vice presidente della Confederazione Fascista Industriali dott. Piero Pirelli e da funzionari della Confederazione, il gruppo degli industriali tedeschi. Il dott. Trendelenburg, segretario di Stato e presidente del gruppo industriale, era a capo delle personalità dell'industria tedesca fra le quali erano il dott. Hans Kostfen, il dott. Hans Berckemeyer, il dott. Karl Guth, il dott. Ludwig von Winterfeld, che è decorato della commenda della Corona d'Italia, e il dott. Graeff addetto commerciale all'ambasciata tedesca a Roma. Gli ospiti avevano cominciato la visita — la cui iniziativa è della Confederazione fascista industriale allo scopo di far conoscere ai colleghi tedeschi l'attuale potenziamento ed importanza delle nostre industrie e le realizzazioni ottenute dal Regime — da Verona. Avevano poi visitati importanti impianti a Venezia, Valdagno e a Milano e Stresa. A Torino sono giunti su dodici «1500» Fiat recanti le bandierine italiane e tedesche. A riceverli erano il console germanico von Langen, il fiduciario del gruppo nazionalsocialista di Torino dott. Plasse, il presidente dell'Unione Industriale on. Mazzini e il direttore avv. Codogni, l'ing. Schmidt e l'avv. Giuglini della Fiat che hanno recato agli ospiti il saluto del sen. Agnelli, ed altre personalità. Ieri sera gli industriali tedeschi sono stati ricevuti al Consolato di Germania e questa mattina inizieranno le visite agli stabilimenti recandosi alla Fiat e all'Unica.

Oggi si inaugura la V Mostra della Meccanica

Nel palazzo di piazza Arturo Graf le autorità inaugureranno oggi alle 15,30 la 5.a Mostra della meccanica e della metallurgia che presenterà ai tecnici ed ai profani un'interessante e completa rassegna di quanto produce la media e piccola industria e l'artigianato del Piemonte concorrendo così a favorire l'economia nazionale, liberando il Paese non solamente dall'importazione di macchinari ed attrezzi ma anche provvedendo a valorizzare le materie prime nazionali. Questa Mostra non mancherà di superare il favore che già hanno incontrato le precedenti Mostre.

La Lotteria della vetturetta

La vendita dei biglietti della lotteria pro Cassa Assistenza dei Giornalisti, il cui premio è costituito da una nuovissima Fiat 500, si chiuderà senz'altro domani, domenica, mentre l'estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 31 corrente. Coloro che non avessero ancora acquistato il biglietto, hanno soltanto tempo oggi e domani, quindi debbono affrettarsi se non vogliono rimaner senza. I biglietti sono in vendita: presso il Sindacato dei Giornalisti, via Alfieri 15; negli uffici di amministrazione dei quotidiani cittadini; nelle principali edicole dei giornali; presso i tabaccai e i Banchi Lotto e presso tutti i concessionari della Fiat. Il prezzo del biglietto è di L. 2.

La Messa dell'artista

La Messa dell'artista sarà ricordata domani, domenica, alle ore 11,30, nella chiesa della Santissima Trinità in via Garibaldi. Celebrerà P. [illegible] e farà la spiegazione del Vangelo P. Biagini, rosminiano.

Norme per il rilascio del Libretto di lavoro

A partire da lunedì 26 corrente, si darà inizio alle pratiche per il rilascio del libretto di lavoro ai lavoratori dipendenti da aziende artigiane. I datori di lavoro riceveranno, a cura della Federazione degli Artigiani, i moduli per le richieste individuali e le istruzioni per la loro compilazione. Dopo averli debitamente riempiti li riporteranno alla Segreteria provinciale della Federazione artigiana in piazza Cavour 9, entro il 30 novembre p. v., allegando i documenti di prescrizione. Entro lo stesso termine del 30 novembre *tutti i fanciulli* (fino ad anni 15 compiuti) e *tutte le donne minorenni* (fino ad anni 21 compiuti), tanto impiegati, quanto operai o salariati, a qualunque tipo di azienda appartengano (industriale, artigiana, commerciale, studio professionale, ecc.), che siano ancora sprovvisti del libretto di lavoro e per i quali le rispettive aziende non ne abbiano già fatta richiesta, dovranno presentarsi per richiederlo all'apposito ufficio municipale in via Assarotti 2. I fanciulli e le donne minorenni già provvisti del libretto di vecchio tipo dovranno presentarsi per la sostituzione con quello di nuovo modello. Con l'occasione si ricorda alle aziende industriali l'obbligo che loro incombe di provvedere, perchè entro il 30 novembre tutti i loro dipendenti siano muniti del libretto di lavoro.

Il gen. Moscone a Casa Littoria

Il luogotenente generale della M. V. S. N. Moscone, chiamato al Comando della 1.a Zona della Milizia con sede in Torino, si è recato ieri in visita di omaggio a Casa Littoria. Il Segretario Federale lo ha ricevuto nel suo ufficio, intrattenendolo cordialmente ed esprimendogli, a nome delle Camicie Nere torinesi, fervidi auguri per il lavoro che si accinge a svolgere dal suo alto posto di responsabilità.

La vita che si vive

Come andò in fumo il "segreto" di un marito

Sola nel suo salottino Evelina Marchiandi piangeva. Un pianto muto, sconsolato; le lacrime scendevano a rigarle le gote e a portarle un sapore amaro sulle labbra. Aveva sposato un uomo molto più anziano di lei ma costui le aveva guardato all'età tanto ardente era la fiamma che egli aveva saputo accendere nel suo cuore. Gli aveva fatto con gioia il dono dei suoi vent'anni nell'orgogliosa certezza di portargli la felicità. Ed invece quell'uomo la tradiva. L'aveva forse ripreso un legame del passato; quel passato di cui essa era tanto gelosa?

Evelina Marchiandi, dopo appena sei mesi di matrimonio aveva veduto il suo Giovanni che durante la luna di miele era sempre stato appiccicato alle sue gonne, allontanarsi da casa: dapprima qualche ora, poi più lungamente; ed ora erano addirittura delle mezze giornate ch'egli rimaneva assente. Quando poi Giovanni ritornava da quelle scorribande esalava un profumo acuto di ambra che prima non gli conosceva. Cerca e ricerca la giovane donna trovò finalmente la soluzione cercata in un romanzo che essa sfogliava per ingannare le lunghe attese. La protagonista di quel libro si era celata in un'automobile e aveva potuto così seguire il consorte fino alla casa dove aveva costituito un nido illegale.

Il giorno successivo, mise in atto il suo progetto. Chiusa in una auto di piazza con le tendine abbassate essa riuscì a seguire non vista, il suo Giovanni. Lo vide entrare e sparire in un grande caseggiato dove le aveva detto abitava un amico pittore.

— Forse sarà per una modella, che il mio Giovanni viene quasi tutti i santi giorni — si disse la donna il cui cuore batteva sempre più forte, mentre, salite le scale bussava all'uscio dello studio.

Nel frattempo la porta si apriva ed un uomo in maniche di camicia, la pipa in bocca e la tavolozza in mano, chiedeva cosa desiderasse la signora. Il locale era unico e alla signora Evelina era bastata una occhiata per scorgere il suo Giovanni semisdraiato su un divano con un grosso sigaro fra le labbra dal quale si sprigionava un fumo da ciminiera.

Come mai Giovanni che non fumava mai altro che sigarette leggere aveva quel sigaro fra le labbra? Ma anche il marito l'aveva veduta e un po' confuso le era andato incontro non senza aver prima gettato a terra il suo sigaro. Alla spiegazione dei due coniugi assisteva l'artista divertito. Anzi fu egli stesso che chiarì la situazione: — Ma che modelle? — Egli non riceveva modelle poichè non dipingeva che fiori, frutta, natura morta. Che cosa faceva l'amico che ogni giorno veniva a trovarlo? Ma nulla di male, fumava quei sigari che non osava fumare in casa per non turbare l'olfatto della giovanissima mogliettina.

A pagina sette la prima puntata di PASSEGGIATA DI MEZZANOTTE. Un romanzo SENSAZIONALE di MARIO MAZZELLI

Esercenti che non osservano i prezzi fissati dal C. I. P.

Il Pretore avv. cav. Pucci, ha condannato ieri, per inosservanza dei prezzi fissati dal C.I.P., i seguenti commercianti all'ammenda per ciascuno indicata: Tocci Irmo, via Principi d'Acaia 37, a 125 lire; Conduzzi Annita, via S. Germano 4, a 75 lire; Povero Enrico, via Giordano Bruno 72, a 200 lire; Francone Teresa, via Duchessa Jolanda 14, a 125 lire; Pollovio Lorenzo, via Villafranca 107, a 135 lire; Francheo Antonio, corso Inghilterra 25, a 200 lire; Tela Francesco, piazza Statuto 9, a 125 lire; Malimpensa Ettore, via Juvarra 20, a 50 lire; Ponzio Maddalena, corso Brescia 4, a 125 lire; Piccollo Rosa, via S. Paolo 63, a 125 lire.

Il Municipio comunica: «Questa Podesteria, d'accordo con la Segreteria Federale del P.N.F., ha disposto l'allontanamento dai mercati cittadini *per giorni dieci*, a partire da oggi, sabato 24, del venditore ambulante *Rolando Perino Domenico*, abitante in strada antica di Venaria 149, perchè effettuava sui mercati rionali la vendita di alcune derrate alimentari ad un prezzo superiore a quello fissato dal Listino dei prezzi del C.I.P., e non esponeva su altre derrate in vendita i cartellini dei prezzi, come prescritto».

Un macellaio contuso in una baruffa al mercato

All'ospedale delle Molinette il dott. Barbera ha medicato alcune contusioni al viso, guaribili in otto giorni, al macellaio Giovanni Nebiolo fu Giuseppe, di 38 anni, abitante in via Brunetta 24. Il ferito ha dichiarato di essere venuto a lite nel mercato bestiame di Moncalieri con il macellaio di carne equina Valente Lazzaroni, abitante in via Santa Giulia e di essere stato da quest'ultimo colpito a pugni.

Una lite tra due donne

Al vecchio ospedale San Giovanni è stata ricoverata per la frattura della gamba destra, e giudicata guaribile in un mese, certa Giuseppina Ghetti ved. Signa, senza fissa dimora. La donna ha dichiarato che durante la notte, sotto i portici di via Palazzo di Città, era venuta a lite con una donna [illegible] con il nomignolo di «Netta» e di essere stata urtata violentemente dalla sua avversaria, tanto che cadde al suolo producendosi tale lesione.

MILIZIA

Le iscrizioni al 2.o anno di corso avranno inizio presso la 1.a Legione «Sabauda» oggi alle 14,30 e continueranno domenica 25 c. m. alle ore 9 e lunedì 26 c. m. ore 21, presso le località indicate sulla cartolina di precetto. I giovani che non avessero ricevuto la cartolina sono obbligati presentarsi in giornata d'oggi al Comando della 1.a Legione Sabauda (corso Peschiera 41). All'atto dell'inscrizione si deve presentare la ricevuta comprovante l'effettuato versamento di lire 5 in c/c. postale alla R. Tesoreria Provinciale di Torino (numero 2-1150). Contro gli inadempienti all'obbligo d'istruzione premilitare delle classi 1918, 1917, 1916, 1915 sarà provveduto a termini di legge.

1a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Domenica 25, ore 8,30, adunata Porta Nuova 4.o Settore c. a.; ore 9 riunione Caserma Cascino 1.a, 2.a, 3.a, 5.o Settore c. a.; ore 8,30 adunata 6.a Batteria Venaria Reale; ore 9 Caserma Cascino premilitari 1.a e 2.a Corso (16.a Batteria).

1a Legione «Sabauda». — Un Battaglione CC. NN. domani 25 alla Caserma di via Tiziano 51, ore 9.

Dopolavoro Fiat. — Questa sera, alle 21, rappresentazione del dramma in 4 atti di E. Roberchi-Brivio, «La Vigilia», nel teatro del Dopolavoro Fiat in corso Moncalieri 16.

Bollettino Demografico
23 Ottobre 1936 - XIV

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni trascritti	4

STATO CIVILE

23 Ottobre 1936 - XIV

Nana Domma v. **Nana**, a. 64, di Buenos Ayres, casal., p. C. Emanuele 8 - **Castoldi Giuseppe** fu Giovanni, a. 71, di Novara, ragioniere, c. G. Lanza 76 - **Montaldi dott. Giuseppe** fu Ettore, anni 34, di Torino, ragioniere, c. Alberto Picco 15 - **Monferrato Teresa Maria** m. **Vallo**, a. 70, di Roultissone, commerciante, v. Borgo Dora 3 - **Poretti Angelo** fu Antonio, a. 69, di Saluzzo, parrucchiere, v. Juvara 20 - **Mazzarello Giov. Batt.** fu Stefano, a. 71, di La Morra, agricoltore, c. Dante 35 - **Sacchi Teresina** di Biagio, a. 5, di Torino, v. Emilia 5 - **Ferrero Carlo** fu Gaspare, a. 64, di Moncalieri, pensionato, v. Balbesio 15 - **Volpe Luigina** di Vittore, a. 24, di Torino, casal., v. Nizza 137 - **Mattio Domenica** v. **Ossolani**, a. 73, di Torino, v. Carazzio 23 - **Moretta Felicita** fu Giuseppe, a. 60, di Torino, commessa, v. Ricalta 64 - **Oracco Francesca** m. **Mariotti**, a. 64, di Pianezza, casal., v. Sacchetti 29 - **Ciprario Edoardo** fu Stefano, a. 65, di Cumiana, addetto, v. Sommariva 22 - **Rossi Secondo** fu Secondo, a. 56, di Pecetto, agente, v. Venasca 25 - **Cornetti Francesca** di Michele, a. 28, di Torino, impiegata, v. Rosa Gessone 4 - **Aotis Giuseppe** fu Giuseppe, a. 62, di Montanaro Canavese, v. Feliciano 23 - **Barbaris Emilio** fu Francesco, a. 78, di Villafranca Sabauda, agricoltore, str. Settime 266 - **Creva Giuseppe** fu Carlo, a. 72, di Sala Monferrato, v. Montebianco 3 - **Besusso Emilia** di Francesco, di a. 4, di Torino, v. Villafranca 65 - **Migra Defendente**, a. 70, di Grugliasco, meccanico, v. Sobrero 31 - **Berutti Giorgio** fu Domenico, a. 83, di Venaria R., calzolaio, v. Francia 120 - **Cagna Giuseppina** v. **Capra**, a. 81, di Vercelli, casalinga - **Sandi Giacomo** fu Giovanni, a. 79, di Scurzolengo, capomastro - **Gondano Rosa** m. **Rabaudo**, a. 46, di Cercenasco inferiore, casal. - **Sarenga Giuseppe** fu Giuseppe, anni 51, di Castellamonte, cementatore - **Arnaudo Magno** fu Giacomo, a. 62, di Torino, pensionato - **Manuel Giovanna Natalina** fu Paolo, a. 80, di Torino, casalinga - **Rimanelli Luigi** fu Angelo, a. 70, di Udine, pensionato - **Molino Maria** m. **Piano**, a. 75, di Torino, casalinga.

Seguendo la Cronaca

RISTORANTE «AL CASANOVA» (già Posta) Piazza C. Alberto. Riaperto con nuovo proprietario. Cucina di prim'ordine. Servizio alla carta e prezzo fisso. Buffet freddo per dopo-teatro. Salone per banchetti, ricevimenti. T. 48-215.

da BIANCHI un'infinità di articoli per la casa AI PREZZI MINORI
Il più ricco assortimento di giocattoli di tutta Italia, articoli per regalo, tappeti, valigeria, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

PURA LANA AL 100/100

E' la richiesta che ogni cliente premette nel domandare una lana buona, soffice, per la confezione di ogni indumento per la stagione invernale che è prossima.

La CASA DELLA LANA
Padiglioni Piazza S. Carlo 19-30
Via Garibaldi 12

è sempre in condizioni di rispondere affermativamente a questa domanda e per meglio garantire la clientela serve i suoi filati con il bollino di garanzia.

PURA LANA AL 100/100

Le Signore torinesi, che in questi giorni hanno affollato i sunnominati negozi, hanno avuto modo di constatare la realtà di questa affermazione nell'ammirare i morbidi filati, la varietà delle tinte, la gamma di grossezze e sopratutto la qualità ad esse presentata, che dà affidamento di sicurezza a chi dedichi il proprio tempo ad eseguire degli indumenti ora tanto necessari. Nel negozio

CASA DELLA LANA
Padiglioni Piazza S. Carlo 19-30

vi è pure un completissimo assortimento di tele per ricami, filati speciali, aghi, tutto quanto occorre perchè le bambine della scuola possano essere iniziate e continuare nell'esercizio del lavoro a maglia e del ricamo.

In tale negozio ogni Signora troverà inoltre il più vasto assortimento di *filati per tappeti, telai, disegni* e potrà anche avere gratuitamente ogni utile insegnamento per la lavorazione.

La Ditta *Ormezzano*, titolare dei negozi «Casa della lana» è lieta di poter sempre garantire la buona qualità e i buoni prezzi.

ASTA ALLE ORE 16
VIA SANTA TERESA 24, piano 3°

Verrà bandita oggi la prima vendita al maggior offerente, di quanto arreda l'appartamento: l'asta si svolgerà seguendo l'ordine numerico del catalogo ed avrà inizio alle ore 16 precise. L'enorme affluenza dei visitatori fa consigliare agli interessati la puntualità. La vendita si effettua a cura della Sala d'Arte Lombardi.

Carrozzelle e Poltrone a ruote per malati. Porino: C. Stupinigi 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tòfano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Gli uomini non sono ingrati» di A. De Stefani. **VITTORIO EMANUELE** (Stagione lirica autunnale del C.I.L.). — Ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini. **ROSSINI** (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Curva pericolosa» di Belmont e Schwartz. **CLUBINO SAVOIA**: ore 17 e 21 danze. **IMPERIALE DANZE**: 17, 21 S. Carlo 1. **ODEON** (Viotti 10): 16 e 21 esib. Conga. **ROSSI DANZE** (v. Monte Pietà): 17 e 21.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Gli uomini non sono ingrati» di A. De Stefani. — **VITTORIO EMANUELE**: ore 15,15: «Aida» di G. Verdi; ore 21,15: «Madama Butterfly» di G. Puccini. — **ROSSINI**: ore 15,15 e 21,15: «Curva pericolosa» di Belmont e Schwartz.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Lo squadrone bianco» di Genina con F. Giachetti, Centa, Landi. **CHIARELLA**: 1a vis. «Ammutinamento dell'Elsinore» e Comp. Metropolis. **BALBO**: «30 secondi d'amore». Elsa Merlini, Besozzi, Viarisio. Prima. **IDEAL**: Shirley Temple in «Piccola ribelle». Sogno Carioca a colori. **STATUTO**: «Gelosia» con Clark Gable, Myrna Loy, Jean Harlow. **ALPI**: Ultime notizie, Spencer Tracy. **MAFFEI**: «Bertoldo, Bertoldino e C.» e nel varietà Troupe «Italo Berlioni». **NAZIONALE**: Re di denari, A. Musco. **MASSIMO**: «I tre moschettieri» dal popolare romanzo di A. Dumas. Personaggi principali: D'Artagnan, Porthos, Athos e Aramis. Capolavoro. **ITALA**: «Scomparsa Stella Parish». **SAVOIA**: «Zarevich», Maria Eggerth. **MANZONI**: «Capitan Blood». E. Flynn. **OLIMPIA**: Anna Gray e Film in rilievo. **ITALIANO**: Colombo 35: Aquila. Berry. **CORSO**: 15 uomini e un cannone. **REX**: «Cavalleria», Cegani, Viarisio.

I divertimenti

Oggi, al CINEMA BALBO LA CONSEGNA E' DI RIDERE!

Ve lo comandano

ELSA MERLINI
investitrice galante di giovanotti innamorati e con la testa perduta in mezzo alle nuvole;

NINO BESOZZI
vile pedone, pestato e ammaccato come un pugile allenatore, ma ancora abbastanza in sè per chiedere centocinquantamila lire di danni;

ENRICO VIARISIO
dentista emerito con moglie eccessivamente autofila, che si autostrapperebbe tutti i denti piuttosto che pagare la somma di cui sopra. Per fortuna c'è una soluzione, piccante se volete, ma accomodante:

TRENTA SECONDI D'AMORE

Sì, il disgraziato investito dall'automobile della Merlini era stato in precedenza investito dalle fiamme d'amore per la medesima ed è disposto a patteggiare.

UN BACIO DI 30 SECONDI
e il conto è subito saldato!

Su questo spunto [illegible] di Aldo De Benedetti, il «trio» Amato-Bonnard-EIA ha imbastito un film di una comicità continua e irresistibile. Oggi le prime rappresentazioni al *Cinema Balbo*.

CINEMA ALPI
ULTIME NOTIZIE DI CRONACA NERA
la sbalorditiva «trovata» di un giornalista pieno di fantasia. Grande trovata, grande successo.

Nazionale: ANGELO MUSCO in RE DI DENARI
Segue: «Cavalieri senza testa» il nuovissimo cartone a colori.

Orario dei negozi di fiori

L'Unione fascista dei Commercianti comunica che con decreto prefettizio è stato concesso ai commercianti di fiori della città di esercitare il commercio (con negozi, chioschi, banchi) nei giorni di domenica 25 ottobre e 1.o novembre, in occasione della festività di Ognissanti e della ricorrenza della Commemorazione dei Defunti. Al personale impiegato è [illegible]

Il ritorno dalla Libia del 312 Autoreparto

Il 312° Autoreparto L. B. ha fatto ritorno ieri sera a Torino. Per ricevere i valorosi reduci dalla Libia erano convenuti alla stazione di Porta Nuova, il gen. Pacini, comandante la Divisione «Superga», in rappresentanza di S. E. Grossi, il cap. Mosca-Toba per il gen. Cantù, comandante la brigata dei Reali Carabinieri, numerosi ufficiali dei reggimenti della Divisione. Erano inoltre presenti il comm. Berretta in rappresentanza di S. E. il Prefetto, l'avv. cav. Numis per il Questore ed altre personalità. Lungo le pensiline e fuori della stazione si ammassavano parenti ed amici dei reduci. Alle ore 21 il treno faceva il suo ingresso in stazione, salutato dagli inni nazionali suonati dalla banda presidiaria e dagli alalà dei convenuti. In seguito l'autoreparto, composto di 112 militari, agli ordini del capitano Parma e del cap. Bruno, si schierava lungo la pensilina, mentre due compagnie del 1° Centro Automobilistico presentavano le armi. [illegible] le vie cittadine, calorosamente applaudito dai passanti, e raggiungeva la Caserma dell'Autocentro in corso Vittorio Emanuele.

L'Italia di Mussolini e la Germania di Hitler: due Nazioni giovani e potenti che hanno molto cammino da fare insieme

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

ROMA-BERLINO: un dato di fatto positivo, una solidarietà attiva, una collaborazione salda

S. E. Ciano alla Casa del Fascio di Berlino tra i connazionali festanti

La visita all'Accademia di guerra aerea

Berlino, 23 notte.

Dopo la breve visita di questa mattina alla Wilhelmstrasse, il Ministro Ciano è stato condotto a Gatow nella regione di Potsdam a visitare l'Accademia di guerra aerea. La visita è riuscita estremamente interessante per il Ministro italiano, tanto più che essa ha corrisposto a un vivissimo desiderio del ministro dell'Aria del Reich, Goering che ha grandemente tenuto a far conoscere questa istituzione come tutte le altre istituzioni aeree del Terzo Reich. E anche la visita di oggi come già quella di ieri al Ministero dell'Aeronautica ha servito a sottolineare ancora di più i rapporti fra i due eserciti. Il Ministro dell'Aria del Reich non poteva fra ieri e oggi, dando occasione al Ministro Ciano di conoscere le maggiori istituzioni della grande arma aerea del Reich che è opera tutta sua, più insistentemente sottolineare la considerazione alta in cui tiene l'arma aerea del paese amico rappresentata nella persona di un così eroico soldato dell'arma aerea fascista come il comandante della «Disperata». Il Ministro Goering ha delegato ad accompagnare il Ministro Ciano nella visita il generale degli aviatori Milch reduce appena da Roma. Accompagnavano il Ministro anche da parte italiana il conte Magistrati e i Ministri plenipotenziari Buti e Vitetti.

Sulla via verso Gatow il Ministro ha voluto visitare di volo i grandiosi impianti delle Olimpiadi a cui si è molto interessato. Giunto a Gatow, è stato accolto dal comandante della scuola di guerra circondato dagli ufficiali comandanti dei corsi. Su tutti gli edifici e impianti della scuola e sui pennoni bandiere tricolori si intrecciavano con bandiere crociuncinate. Il generale degli aviatori Milch ha guidato il Ministro Ciano per le sale dell'accademia nella sua parte che corrisponde alla nostra scuola di Caserta indi alla scuola di perfezionamento, in tutti gli impianti modernissimi fra cui vi è anche il campo di aviazione; la scuola è capace di licenziare 400 ufficiali aviatori all'anno. S. E. Ciano si è vivamente interessato ed è rientrato alle 13 all'albergo.

Poco dopo le 13,30 egli si è recato a una colazione data in suo onore dal Ministro della propaganda Goebbels. Alla colazione in casa Goebbels hanno preso parte oltre al seguito del Ministro l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Italia il conte Magistrati e una serie di personalità del mondo politico berlinese.

Alla Casa del Fascio

L'ultima giornata berlinese del Ministro Ciano si è poi chiusa con la cerimonia forse più cara al suo cuore di fascista col saluto alla Casa del Fascio. Alla bella sede del Fascio nella Viktoriastrasse la quale per l'operosa attività dei suoi dirigenti è diventata negli ultimi tempi un centro di cultura e di italianità della capitale tedesca il Ministro si è recato alle 15 precise atteso da tutta la collettività italiana al completo. Nessuno, si può veramente affermare, è mancato all'appello. Tutta la comunità italiana di Berlino dalle alte rappresentanze diplomatiche e consolari fino al più modesto e umile operaio terrazziere della nostra colonia, tutti indistintamente hanno indossato l'uniforme o la camicianera per recarsi a tributare il proprio plauso di ammirazione e il proprio saluto all'inviato e congiunto del Duce, al rappresentante autentico dell'Italia nuova, all'eroico soldato del cielo le cui audaci imprese hanno fatto durante tutta la campagna abissina vibrare di entusiasmo il cuore di ogni italiano vivente al di fuori dei confini della patria all'unissono con gli italiani viventi dentro le frontiere della nazione.

Il Ministro è arrivato alla sede del Fascio alle 15 precise accompagnato dall'ambasciatore e ricevuto in nome di tutta la colonia dal console generale comm. Biondelli e accolto da formidabili ovazioni e dagli «alalà» delle organizzazioni giovanili fasciste schierate lungo lo scalone di onore. Il Ministro Ciano è venuto alla Casa del Fascio precisamente per commemorare la Marcia su Roma e per inaugurare la lapide muraria recentemente posta per ricordare la fondazione dell'Impero. Chi la poteva meglio di lui? Questo la colonia, questo i fascisti di Berlino hanno sentito, e hanno passato un'ora indimenticabile, cuore a cuore con l'eroico rappresentante della nuova Italia imperiale. Sulla lapide che il Ministro Ciano con le sue mani ha scoperto sono incise le parole di Mussolini del 9 maggio con le quali egli dal balcone di palazzo Venezia annunziò la fondazione dell'Impero. Ai due lati della lapide nell'istante del rito compiuto da S. E. Ciano faceva la guardia il piccolo manipolo dei volontari berlinesi che hanno preso parte alla campagna in Africa Orientale ai quali il primo soldato volontario Ciano ha stretto la mano. Il Ministro ha quindi salito lo scalone recandosi immediatamente al sacrario dove ha deposto una corona per i Caduti fascisti.

S. E. Ciano si è avanzato quindi sul podio.

CIANO SI RECA ALLA CASA DEL FASCIO. (Telefoto).

Ha parlato per primo l'Ambasciatore d'Italia Attolico, disegnando con calda ed efficace parola la figura di Galeazzo Ciano, l'eroico soldato dell'Impero di Roma risorta. Ha fatto seguito il console generale comm. Biondelli, rilevando il significato dell'avvenimento che ha chiamato a Berlino il conte Ciano e l'alto valore del fatto che egli oggi viene alla Casa del Fascio a portarvi la parola più autentica dell'Italia di Mussolini. Ha quindi preso la parola il segretario del Fascio comm. Della Morte salutando, a nome di tutti i fascisti di Berlino, S. E. Ciano l'inviato di Mussolini. Il segretario ha colto l'occasione per fare l'annuale relazione dell'attività del Fascio.

Salutato da una grandiosa manifestazione ha quindi parlato S. E. il conte Ciano il quale ha rivolto un vibrante saluto al Fascio e alla colonia italiana. Le parole del ministro hanno provocato una imponentissima manifestazione nella massa degli intervenuti che hanno festeggiato S. E. Ciano con ripetute manifestazioni e grida di «Viva il Duce!».

Le parole del ministro Ciano sono state accolte da una immensa ovazione che è durata alcuni minuti.

In serata, come abbiamo detto e nei modi in cui abbiamo detto, il conte Ciano è partito per Monaco diretto a Berchtesgaden. La sua partenza dalla capitale, sebbene non coincida con la partenza dal territorio del Reich e segni solo il culmine delle sue conversazioni nel coronamento della intervista col Fuhrer, è salutata con ogni cordialità dai giornali.

Il saluto berlinese

Il *Boersen Zeitung* vi dedica un apposito articolo. Il giornale nota come la partenza di Ciano da Berlino per recarsi in Baviera segni il punto culminante di un vasto avvenimento. Nelle scorse giornate il ministro ha avuto occasione di intrattenersi con tutte le personalità dirigenti della politica del Reich e di avere con esse scambi diffusi di idee. Specialmente egli ha preso contatto oltreché col ministro degli esteri barone Von Neurath, col ministro Goering e con il ministro Goebbels, con quest'ultimo nella occasione della colazione d'onore offertagli questa mattina. Il giornale, dopo avere rilevato di quale indubbia importanza questi scambi di idee siano stati, cita un passo del brindisi pronunciato dal conte Ciano, al pranzo di gala dell'altra sera, in cui egli si richiamava alla tradizione che ha trasmesso ai due popoli amici italiano e tedesco il loro compito di civiltà.

«Queste parole — dice il giornale — attribuiscono alla visita di Ciano un valore che la mette più in alto dei consueti incontri diplomatici. Respingere l'attacco e l'insidia a questa civiltà, l'insidia cioè del bolscevismo: ecco il compito preciso — così conclude il giornale — che è segnato dalle parole di Ciano alla sua visita a Berlino».

Anche il *Berliner Tageblatt* saluta il ministro Ciano alla sua partenza dalla capitale. Noi non sappiamo naturalmente nulla — dice a un dipresso il giornale — di quelli che sono stati i risultati delle conversazioni avute in questi giorni a Berlino; ma il giornale osserva che, secondo il suo parere, non vi è da aspettarsi sorprese diplomatiche, sorprese come gli interessati malignamente sembra se ne aspettino all'estero. Si tratta solo della constatazione e della precisazione di quei parallelismi indubbiamente di punti di vista che ha contraddistinto negli ultimi tempi la politica italiana e tedesca anche prima dell'11 luglio, degli accordi cioè tra austriaci e tedeschi, parallelismo di cui già Mussolini ha fatto più volte cenno. Questo parallelismo è stato sicuramente rafforzato nelle interviste di questi giorni. Indi il giornale così conclude:

«S. E. Ciano è una personalità piena di fascino e di interesse. Uno di quegli uomini che sono sempre presenti e sorvegliati in tutti i momenti con tutta intera la propria personalità la quale è una personalità vibrante e affascinante. Il suo giudizio è acuto, aguzzo, risoluto e convincente. Il conte Ciano è giovane ma, anche indipendentemente dalla dignità che riveste, egli è fornito di una autorità naturale per cui è una personalità con cui da ora in poi i gabinetti d'Europa debbono fare i conti».

Il giornale conclude esprimendo il compiacimento per i contatti già presi ormai stabilmente con il conte Ciano il quale, indipendentemente dall'alta politica che egli è venuto a fare nella capitale tedesca, vi lascia il più gradito simpatico e amabile ricordo.

Giuseppe Piazza

LA POLITICA FRANCESE

Inquietudine all'interno incertezza all'estero

Parigi, 23 notte.

Il sen. Lémery, occupandosi sulla *Liberté* del convegno di Berlino, scrive che il ravvicinamento italo-germanico, delineatosi al momento delle sanzioni, confermatosi dopo la rottura del patto di Locarno e sviluppatosi attraverso i negoziati circa l'Austria e l'Europa centrale, trova oggi una nuova occasione di consolidarsi negli avvenimenti spagnoli e nella solidarietà delle due Potenze di fronte al bolscevismo.

Lo scrittore constata tuttavia quanto precede con equanimità e non rinuncia a fare affidamento sul senso europeo di Mussolini per quanto concerne le ripercussioni che tale politica è destinata ad avere sulla Francia.

«Mussolini — scrive — non è un impulsivo ed apprezza certo in modo più perspicace ed elevato dei nostri uomini di Stato, la parte considerevole che una Francia sana e forte dovrebbe rappresentare negli affari del mondo. Egli non pensa a fondare con la Germania una alleanza stretta e rigida, bensì una collaborazione elastica quale le circostanze la vogliano».

Così concepita, al Lémery la collaborazione italo-germanica sembra atta ad esercitare un influsso benefico sugli stessi destini della Francia, inducendola a ritrarsi in tempo dalla strada pericolosa su cui i Soviet vorrebbero spingerla.

«La salvezza può venire proprio da quello che a prima occhiata sembrerebbe un motivo di inquietudine».

Lo scrittore deplora da ultimo l'errore commesso da Delbos richiamando l'ambasciatore De Chambrun e stigmatizza il fatto che, in una capitale come Roma dove si dibattono oggi le più gravi questioni per l'avvenire della Europa, la Francia debba rinunciare ad essere rappresentata per una miserabile questione di procedura.

L'editorialista del *Temps*, al contrario, sulla scorta dei dispacci più o meno tendenziosi inviatigli dai suoi corrispondenti a Berlino, Londra e Roma, persiste nel negare al convegno italo-germanico ogni portata pratica se se ne eccettuano alcune conseguenze spiacevoli quale una accresciuta difficoltà nei negoziati relativi alla conferenza dei Cinque ed una crescente gravità della contesa internazionale sulla Spagna. Sintomatico è lo sforzo fatto dall'organo ufficioso per richiamare l'attenzione della Germania sul cattivo servizio che l'Italia le renderebbe qualora dovesse realmente, attirandola nella vertenza mediterranea, riuscire a rendere più difficili i suoi rapporti con l'Inghilterra.

«Quando si pensa alla cura costantemente posta da Berlino nel tenersi buona la Gran Bretagna si stenta a credere — insinua il *Temps* — che il Reich voglia accordare all'amicizia italiana un sacrificio simile».

Secondo il giornale parigino, la cosa sarebbe ammissibile soltanto nel caso che l'Italia avesse dato carta bianca al Reich nell'Europa centrale. Ma questa ipotesi lo lascia scettico per un altro verso. L'Italia, del resto, per appoggiare a fondo la politica antisovietica di Berlino, non dovrebbe dal canto suo rinunziare ai vantaggiosi accordi economici conclusi con Mosca? Tutto sommato, facendo coro col *Figaro*, con l'*Echo de Paris* e con la maggioranza della stampa parigina, il *Temps* si attiene scrupolosamente alla consegna di svalutare il convegno berlinese impartita dal Quai d'Orsay e solo nella cronaca telegrafica acconsente a far cenno degli interessanti particolari sugli accordi italo-germanici forniti all'opinione mondiale dal direttore de *La Stampa*.

La politica estera ha avuto i suoi echi anche al congresso di Biarritz dove, a quanto si constata con piacere, la discordia fra i radicali si viene rivelando maggiore di quanto non si prevedesse e dove fino a questo momento il varo del promesso ordine del giorno di fedeltà al fronte popolare sembra estremamente laborioso. Il relatore Mistler ha insistito sopratutto sulle vicende spagnole e sulla dichiarazione francese di neutralità, unico punto su cui Delbos possa rivendicare personalmente una certa chiaroveggenza e che gli ha valso infatti gli applausi dei convenuti. La fine della relazione è stata dedicata all'immancabile atto di fede alla Lega delle Nazioni e a un appello alla concordia dei partiti solo mezzo per restituire alla Francia il suo prestigio all'estero.

Dopo Mistler ha preso la parola Herriot ansioso di ravvivare nella memoria del congresso il ricordo degli «errori» della politica lavaliana durante la vertenza etiopica, proclamando che la rottura dell'alleanza franco-belga è il frutto dell'inosservanza da parte della Francia dei principi societari nei riguardi dell'aggressione italiana. Il presidente della Camera ha fatto inoltre l'elogio del patto franco-russo accusando i suoi avversari di volere isolare la Francia per poter meglio attaccarla e prospettando il pericolo che, disgiunta dalla Francia, la Russia cerchi l'alleanza della Germania. Egli ha accennato da ultimo anche alla Germania e all'Italia servendosi delle solite frasi accademicamente benevole che non mancano mai di infiorare i discorsi degli uomini politici francesi. «Sono favorevole a un riavvicinamento all'Italia se essa lo vuole e quando lo vuole» e ha lanciato a sua volta un appello alla concordia degli animi e alla disciplina, dopo di che la seduta è stata tolta al grido di «viva la Repubblica» e al canto della «Marsigliese».

La discussione della politica estera non ha dato luogo a conflitti: ma domani avrà luogo la discussione sulla politica generale durante la quale avversari e partigiani dell'alleanza coi comunisti dovranno affrontarsi in seduta pubblica non avendo potuto mettersi d'accordo oggi in commissione, e tutto lascia prevedere che la giornata sarà dura. Il congresso non rifiuterà verosimilmente ai membri radicali del gabinetto l'ordine del giorno di fiducia di cui hanno bisogno per riprendere il loro posto a Parigi e far sì che non si dica che è stato il partito di Daladier e di Chautemps a silurare il fronte popolare. Ma quello che si è visto oggi degli umori dell'elemento radicale di provincia a contatto con le masse agricole e piccolo-borghesi, è sufficiente per lasciar prevedere che il gabinetto non sopravviverà a lungo alla riapertura del Parlamento.

Concetto Pettinato

SULLA STRADA DI MADRID

Una grande offensiva nel settore di Siguenza

Saint Jean de Luz, 23 notte.

Una grande offensiva degli insorti è in pieno sviluppo sulla strada Tardiente-Madrid, nella provincia di Saragozza. I governativi, prima di abbandonare alcune importanti posizioni, hanno tentato alcuni contrattacchi, che sono stati respinti e che li hanno costretti ad abbandonare in mano agli insorti ingenti quantità di materiale bellico e un rilevante numero di prigionieri.

Il primo risultato di questa nuova offensiva di Franco è stato l'occupazione di S. Cristobal, località assai vicina a Guadalajara, obbiettivo a cui mira l'operazione stessa. Verso sera le truppe insorte, procedendo nell'avanzata, sono entrate anche in Torremocha, che hanno trovata sgombrata dal nemico in tutta fretta, e in preda alle fiamme.

Dal fronte di Madrid non vi è oggi gran che da segnalare. Va tuttavia rilevata l'importanza dell'occupazione, avvenuta ieri, di Las Navas del Marques. La cittadina era uno dei principali centri di rifornimento alimentare rimasto ancora al governo di Madrid. Da questo centro, infatti, partivano quotidianamente vari treni di carne, latte, frutta e verdura, diretti alla capitale.

Particolarmente attiva è stata, invece, l'aviazione di Franco. Stamane alle ore 8.15, due aeroplani da caccia hanno sorvolato la capitale, e vi hanno compiuto evoluzioni per oltre mezz'ora. La difesa antiaerea della città è entrata in azione contro di essi, ma con risultati negativi. Gli apparecchi non hanno gettato bombe. Un'ora più tardi un terzo apparecchio, dello stesso tipo dei precedenti, è partito alla volta di Madrid. Anche questa volta le artiglierie e le mitragliatrici antiaeree hanno fatto fuoco contro di esso. E' la prima volta che apparecchi insorti volano in pieno giorno sul centro della capitale. L'apparecchio, dopo aver a lungo compiuto evoluzioni sull'abitato, si è diretto verso la stazione del nord, che ha efficacemente bombardato e quindi verso l'aerodromo di Getafe, dove ha distrutto con le sue bombe tre aeroplani governativi.

Anche altrove l'aviazione è stata assai attiva. Il porto di Cartagena, dove una nave scaricava armi, è stato bombardato. La nave, e particolarmente la banchina sulla quale erano accumulate le armi scaricate, sono state assai danneggiate.

Si hanno impressionanti particolari riguardo al terrore comunista a Cartagena, Malaga ed in altre città. Nella prima duecento prigionieri politici sono stati fucilati. Tra i fucilati vi sono anche parecchi ufficiali. A Malaga la milizia comunista è penetrata nelle abitazioni ed ha gettato circa cento persone dalle case nella strada, dove la maggior parte di esse sono state uccise fra spasimi atroci.

In seguito all'intensificarsi dei rifornimenti sovietici, il Governo di Burgos comunica di aver dato ordine alla flotta di perquisire le navi sospette nei limiti delle acque territoriali.

Da Madrid si apprende che 14 aviatori sono stati fucilati per aver bombardato due volte, per errore, le linee governative ad Olias del Rey.

Gli aeroplani francesi venduti a Madrid

Parigi, 23 notte.

Alle rivelazioni di certi giornali concernenti la consegna di aeroplani militari, fatta dal Governo francese al Governo spagnolo, la Presidenza del Consiglio ha risposto tardivamente con un comunicato che non smentisce formalmente nessuno dei fatti precisi che erano stati allegati:

«Dalle informazioni apparse in varie riprese ed anche di recente in alcuni giornali politici, si tende a presentare il nostro paese come violatore delle regole di non intervento, negli affari di Spagna. Queste informazioni, interamente erronee, sono riprodotte premurosamente da certi giornali stranieri e servono ad alimentare nei circoli internazionali una campagna ostile agli interessi della Francia. Il Governo tiene a mettere l'opinione pubblica in guardia contro tali manovre, di cui non v'è bisogno di sottolineare il carattere antinazionale».

Maurizio Pujo, redattore-capo dell'*Action Française*, che sembra essere preso particolarmente di mira nel comunicato della presidenza del Consiglio, mantiene stamattina, nell'organo monarchico, le sue affermazioni. Egli pubblica inoltre la lista degli aeroplani che il Ministro dell'Aria, signor Cot, avrebbe consegnato al Governo di Madrid. Ecco quella lista, quale è data pure dall'*Echo de Paris*: sei «Potez 540»; un «Bloch Hispano 210»; un «Potez-Hispano 12-Y»; sei «Loire»; sette «Potez 542» (motore Petrel Lorraine); due «Dewoitine 371»; un «Lockheed Orion» (l'aeroplano di Detroyat); sette «Latecoère» della Compagnia *Air France*, pagati ciascuno 843.000 franchi e che, del resto, non appartenevano all'esercito dell'aria; 25 «Potez» di complemento; una diecina di «Henriot 182» destinati all'esercito. A questo totale bisognerebbe aggiungere, secondo alcune informazioni, 45 «Caudron-Renault» che sarebbero stati ordinati dal Ministero dell'Aria e sarebbero muniti di armamento Chatellerault. Ma il dubbio esiste per quel che concerne questi ultimi apparecchi.

Per quello che concerne il Bloch 210 esso non ha avuto fortuna, essendo stato abbattuto poco dopo il suo giungere in Spagna. Le riunioni dell'accordo di non intervento degli affari spagnoli non si formerebbero qui. Infatti l'organo monarchico chiede se sia vero, come ne corre voce, che Rolando Blum, figlio del Presidente del Consiglio francese, che appartiene alla Casa Hispano-Suiza, si sarebbe recato di recente a Perpignano per intrattenersi con degli emissari di Companys, il capo della Generalità di Catalogna, con i quali si sarebbe negoziato per la consegna di 20 vagoni di armi.

Le comunicazioni Madrid-Londra improvvisamente interrotte

Londra, 23 notte.

Le comunicazioni telegrafiche tra Londra e Madrid sono state interrotte alle ore 13. La Compagnia che gestisce tale traffico ha dichiarato che l'interruzione è dovuta a circostanze anormali in territorio spagnuolo.

La casuale scoperta del tesoro d'un vecchio assassinato

Ginevra, 23 notte.

Ottantacinquemila franchi svizzeri in biglietti di banca e in titoli al portatore sono stati scoperti oggi, in un ben nascosto forziere di una casupola di campagna, attorno alla quale si stava svolgendo da una settimana l'indagine della polizia per un assassinio colà avvenuto un mese fa, e scoperto casualmente giorni or sono, di un vecchio conosciuto sotto il nomignolo di Eremita.

Si sapeva per confessione di tre individui arrestati quali organizzatori del colpo che il peculio del vecchio, considerato come danaroso, non era stato trovato dai suoi assassini, i quali avevano dovuto accontentarsi di alcune centinaia di franchi. Le ricerche della polizia portavano invece alla scoperta nei più reconditi angoli della casa di rotoli di moneta d'oro e di pacchetti di biglietti di banca; e oggi, chiuso in un forziere cementato nelle fondamenta della casa, è stato scoperto il grosso del peculio. In totale, nella casupola è stato scoperto un tesoro di oltre centomila franchi.

LA POPOLAZIONE DI OVIEDO RIDOTTA ALLA FAME dal cosidetto governo di Madrid fa la coda all'ingresso del teatro nel quale il Comando delle truppe nazionali, che ha prontamente organizzato ed iniziato l'amministrazione delle provincie occupate, distribuisce viveri a tutti i bisognosi.

Un mutuo di quattro milioni per il film *Scipione l'Africano*

Roma, 23 notte.

Con Regio decreto legge pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, l'Istituto Nazionale Luce è autorizzato a concedere al Consorzio per il film *Scipione l'Africano* con sede in Roma un mutuo fino all'ammontare massimo di lire quattro milioni alle condizioni e con le modalità che saranno stabilite dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto.

Il noleggio del film *Scipione l'Africano* per l'interno e il suo sfruttamento all'estero sono affidati dal Consorzio all'Ente Nazionale Industrie Cinematografiche alle condizioni direttamente convenute tra esso e il Consorzio. Lo stesso Ente è incaricato di riscuotere tutte le somme inerenti al noleggio e comunque allo sfruttamento del film nel Regno e all'estero. In relazione a quanto sopra il Ministro delle Finanze e il Ministro della Stampa e della Propaganda eserciteranno la vigilanza sulla realizzazione del film *Scipione l'Africano* e sull'amministrazione del Consorzio a mezzo di propri funzionari all'uopo delegati.

Il prof. Guglianetti festeggiato a Novara

Novara, 23 notte.

Nei locali della Società di cultura medica, il prof. Luigi Guglianetti, direttore della Clinica oculistica di Torino, ha tenuto, per invito della presidenza del sodalizio, una interessante conferenza sul tema: «Norme per il medico pratico sulla cataratta senile». Il prof. Ferrero, presidente della Società, ha rivolto un cordiale saluto al clinico insigne che, colla sua collaborazione, ha onorato il ciclo di conferenze che vi si svolgono. Il prof. Cipollino, segretario del Sindacato medico, ha portato la adesione di S. E. il Prefetto, dopodiché S. E. il sen. Aldo Rossini ha offerto al prof. Guglianetti una medaglia d'oro accompagnandola con elevate espressioni.

Il bicentenario della morte di Stradivari

Roma, 23 notte.

Il Duce ha ricevuto l'on. Roberto Farinacci, il quale gli ha riferito sulla preparazione del bicentenario della morte di Antonio Stradivari, che avrà luogo in Cremona dal maggio all'ottobre dell'anno XV.

Tra le altre manifestazioni sarà predisposta una fiera di arte antica, una mostra internazionale di liuteria, due congressi di musica e di liuteria, un raduno folcloristico e grandi concerti di musica da violino, eseguiti da artisti possessori di Stradivari.

Le manifestazioni avranno luogo sotto il patronato del Duce e saranno organizzate da un Comitato esecutivo composto dell'on. Farinacci, presidente; comm. avv. Tullio Bolzoni, vice-presidente; on. Oreste Bonomi, cav. Giuseppe Carotti, comm. Attilio Gnocchi, cav. Remo Montanari, on. Giuseppe Moretti, on. Nino Mori, comm. Francesco Rossi, membri.

Una novità di Ugo Betti applaudita a Roma

Roma, 23 notte.

Stasera al Teatro Argentina ha avuto luogo la prima rappresentazione de *L'isola meravigliosa* di Ugo Betti nella felice interpretazione della compagnia Palmer e con la regia di Tatiana Pavlova. La commedia che ha carattere drammatico e che è stata già premiata nel 1930 al concorso nazionale bandito dal Governatorato di Roma, si svolge in un'isola immaginaria in cui la società, raggiunto il vertice della civiltà, è divenuta padrona di tutto.

Il lavoro è stato accolto favorevolmente dal pubblico romano.

Altri feroci delitti attribuiti al giovane Pinzi

Milano, 23 notte.

Le condizioni del ventitreenne Gualtiero Pinzi, trovato gravemente ferito in un cinematografo, permangono preoccupanti. L'autorità giudiziaria non ha potuto ancora procedere al suo interrogatorio. Due accoliti del Pinzi, arrestati in questi giorni, il ventunenne Mario Rabaglio e Giovanni Giovanoli, hanno fatto importanti dichiarazioni. La squadra mobile ha stabilito che il Pinzi, in unione ad alcuni complici, deve rispondere di altri feroci delitti, oltre all'aggressione del tranviere di viale Zara, all'uccisione del viaggiatore di commercio Tessori e all'assassinio a Bologna della signora Maria Bellei, moglie del proteso suo genitore naturale. Risulterebbe che il giovane criminale due anni fa derubava nei pressi di Caravaggio un autista, e uccideva a scopo di furto un fattorino addetto a un distributore di benzina, lungo il viale di circonvallazione a Porta Ticinese. Inoltre, a Lambrate, depredava tale Domenico Saliva.

Dietro mandato dell'autorità giudiziaria di Bologna, la squadra mobile ha proceduto al fermo della madre dell'assassino, Giuseppina Pinzi, di 36 anni, nativa di San Pietro in Vincoli (Ravenna) e abitante in un quartierino di via Mercato 24. Le indagini della polizia continuano attivissime.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Dopo brevissima malattia saliva al Cielo il caro angioletto

Sacchi Teresina

Il papà **Biagio**, la mamma **Ventura Angela**, la sorellina **Maria Rosa**, i nonni **Ventura** e **Sacchi**, zii, zie, padrini e parenti tutti ne danno addoloratissimi il triste annunzio. I funerali avranno luogo sabato 24 corr., alle ore 9,30 da corso Emilia 5. Serva la presente di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41382

E' mancato ai vivi, dopo violenta ed inesorabile malattia, il

Grand' Uff. Armando Prina

Angosciati ne danno il doloroso annuncio:

la moglie **Maria Colombino** con le piccole **Enza, Armanda** e **Marisa**;

la mamma **Coda Domenica** Ved. **Prina**;

le sorelle **Mary in Marangio**; **Teresina** in **Grande** coi figli **Enzo** e **Luciano**;

i fratelli Dottor **Gino**; Rag. Cav. **Mario** con la consorte **Ponti Teresa** e figlia **Anna Maria**;

lo zio **Coda Giovan Battista** e consorte;

la zia **Teresa** Ved. **Lometto**; i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 25 corrente, alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, in piazza S. Martino, 1. (A

Torino, 23 ottobre 1936-XIV.

La **Direzione** ed il **Personale** tutto dell'**Hotel Dock e Milano** annunciano l'immatura perdita del comproprietario (A

Grand' Uff. Armando Prina

La **Società Italiana per il Gas** annuncia la morte del

Grand' Uff. Armando Prina

Consigliere d'Amministrazione della Consociata S. A. Lavorazione Carboni Fossili. (A

Torino, li 23 ottobre 1936-XIV.

La **Società Anonima «Calexil»** partecipa la irreparabile perdita del suo Amministratore Delegato

Grand' Uff. Armando Prina

Torino, 23 ottobre 1936-XIV. (A

«**Officine Sperimentali Anonima Torino**» (**O.S.A.T.**) annunciano la gravissima perdita del loro benemerito Presidente

Grand' Uff. Armando Prina

Gli amici del «**Dock**» **Giovanni Frola, Aurelio Ghiron, Cesare Fanti, Pilade Momigliano, Piero Valiero, Eugenio Salsotto, Meo Berardo**, fratelli **Vecco, Oreste Scala, Serano, Revidati** annunciano costernati l'irreparabile perdita dell'amico carissimo (A

Grand' Uff. Armando Prina

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia spirava cristianamente

Tavano Giovanni

Chimico Farmacista

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:

la moglie **Ricca Severina**, la piccola **Mariuccia** che amò come figlia, il fratello **Isidoro** con la moglie **Boano Teresa**, la sorella **Giuseppina**, il suocero **Ricca Clodoveo**, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 24 corr. mese, alle ore 15, partendo da via Littorio. (24474

Non fiori, ma preghiere.

La presente serve di ringraziamento a tutte le persone che prenderanno parte al loro dolore.

Susa, 23 ottobre 1936-XIV.

Stamane, munito dei Conforti Religiosi rendeva l'anima a Dio

Barberis Emilio

Ne danno il triste annunzio: i figli **Francesco, Emilio** con la consorte **Olga Bassetti** e bimbi **Mariuccia** e **Franco**, il nipote **Azario Alessandro**. (24481

I funerali avranno luogo sabato 24 corrente, alle ore 15.

Cascina Abbadia di Stura - Torino, 23 ottobre 1936-XIV.

Lunedì 26 corr., alle ore 9, nella Chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza verrà celebrata una S. Messa di anniversario in suffragio della compianta Damigella

Edvige Falconet

Il fratello ringrazia quanti a lui si unirono nel suffragare quell'Anima eletta. (24085

La famiglia della Compianta

Maddalena Saino ved. VERCELLONE

annuncia la Messa Solenne di Trigesima che avrà luogo il 28 corrente, alle ore 10, nella Cattedrale di S. Giovanni. (24478